



Provincia di
VICENZA



Comune di
ASIAGO

PROPONENTE



VELLAR CLAUDIO SRL

Via Villa Rossi, 65
36012 Asiago (VI)

TITOLO PROGETTO

ISTANZA DI MODIFICA AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON AUMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO

TITOLO DOCUMENTO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

REDAZIONE DOCUMENTO

Dott.

NOME ELABORATO

Studio Preliminare Ambientale

REVISIONE

DATA

NOTE

00

Febbraio 2024

Prima emissione



ECOTEST SRL - P.zza Adelaide Lonigo, 8/C - 35030 Rubano (PD)
www.ecotest.it - www.ecogestione.net
Tel. 049.630605 - Fax 049.8253032
info@ecotest.it - ambiente@pec.ecotest.it



Sommario

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. PREMESSA.....	5
1.2. OGGETTO DELLO STUDIO	6
1.3. DATI IDENTIFICATIVI	7
1.4. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	8
2. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	10
2.1. DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO	10
2.1.1. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	11
2.1.2. INTERVENTI PREVISTI – PARTE STRUTTURALE	11
2.1.3. INTERVENTI PREVISTI – PARTE GESTIONE RIFIUTI.....	12
2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	17
2.3. UTILIZZO RISORSE NATURALI.....	18
2.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	18
2.4.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA	18
2.4.2. SCARICHI IDRICI	19
2.4.3. SUOLO.....	19
2.4.4. TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO	19
2.4.5. AGENTI FISICI	20
2.5. RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA	20
3. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO	21
3.1. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	21
3.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.).....	21
3.1.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.)	24
3.1.3. PIANO DI AREA DELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, DEI COSTI E DELLE COLLINE PEDEMONTANE VICENTINE	25
3.1.4. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) ASIAGO	26
3.1.5. PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) ASIAGO.....	30
3.2. PIANIFICAZIONE DI SETTORE	34
3.2.1. PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.).....	34
3.2.2. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE.....	42
3.2.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)	42
3.2.4. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)	43

3.2.5.	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	44
3.2.6.	NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO.....	44
3.2.7.	RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA).....	46
3.3.	SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO	49
3.3.1.	ARIA	49
3.3.2.	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE	54
3.3.3.	ACQUEDOTTO E FOGNATURA	56
3.3.4.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	57
3.3.5.	PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA	60
3.3.6.	CLASSIFICAZIONE SISMICA.....	60
3.3.7.	BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA	61
3.3.8.	PAESAGGIO	64
3.3.9.	SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO	66
3.3.10.	RUMORE	70
3.3.11.	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	71
3.3.12.	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	75
4.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	77
4.1.	ARIA	77
4.2.	ACQUA	77
4.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	77
4.4.	AGENTI FISICI	78
4.4.1.	RUMORE	78
4.4.2.	INQUINAMENTO LUMINOSO.....	79
4.4.3.	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	79
4.5.	RIFIUTI.....	80
4.6.	SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO	80
4.7.	BIODIVERSITÀ	82
4.8.	PAESAGGIO	82
5.	VALUTAZIONE CONCLUSIVA.....	84
6.	ALLEGATI.....	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

Indice figure

<i>Figura 1 - Localizzazione del sito.....</i>	<i>8</i>
<i>Figura 2 – Estratto mappa catastale</i>	<i>9</i>
<i>Figura 3 - Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale (Tav. 1.2.A).....</i>	<i>24</i>
<i>Figura 4 - PAT Asiago - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale.....</i>	<i>27</i>
<i>Figura 5 - PAT Asiago - Carta delle Invarianti</i>	<i>28</i>
<i>Figura 6 – PAT Asiago - Carta delle Fragilità</i>	<i>29</i>
<i>Figura 7 – PAT Asiago - Carta delle Trasformabilità</i>	<i>30</i>
<i>Figura 8 – PI Asiago – Estratto Carta Zone Significative.....</i>	<i>31</i>
<i>Figura 9 – PI Asiago – Estratto Carta delle invarianti e fragilità.....</i>	<i>32</i>
<i>Figura 10 - Mappe del Rischio idraulico e della Pericolosità idraulica</i>	<i>42</i>
<i>Figura 11 – Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale</i>	<i>44</i>
<i>Figura 12 - LR n.22/1997 - Zone di protezione per gli osservatori</i>	<i>45</i>
<i>Figura 13 - Zone di protezione dall'inquinamento luminoso – Buffer dagli osservatori astronomici</i>	<i>45</i>
<i>Figura 14 – Localizzazione Siti Natura 2000 nell’intorno dell’impianto (Buffer 10 km).....</i>	<i>47</i>
<i>Figura 15 – Localizzazione aree IBA nell’intorno dell’impianto (Buffer 10 km).....</i>	<i>47</i>
<i>Figura 16 - Medie annuali particolato PM10 confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “fondo” – Anno 2022</i>	<i>50</i>
<i>Figura 17 - Variazioni della media annuale del PM2.5 nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021</i>	<i>51</i>
<i>Figura 18 - Verifica del rispetto del valore limite annuale di PM2.5 per le stazioni di fondo, traffico e industriali – Anno 2022</i>	<i>51</i>
<i>Figura 19 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l’O3 calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l’indicatore calcolato per le stazioni di misura</i>	<i>52</i>
<i>Figura 20 - Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l’O3 calcolati dal sistema modellistico.....</i>	<i>52</i>
<i>Figura 21 - Localizzazione dell’impianto con riferimento alle caratteristiche idrogeologiche dell’area</i>	<i>55</i>
<i>Figura 22 - Valutazione del LIMeco nei corsi d’acqua del Veneto. Anno 2022</i>	<i>56</i>
<i>Figura 23 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d’acqua del Veneto. Anno 2022</i>	<i>56</i>
<i>Figura 24 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo - aggiornamento 2020</i>	<i>57</i>
<i>Figura 25 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza</i>	<i>59</i>
<i>Figura 26 - Estratto Tav. 2.5 “Carta del Rischio Idraulico” – PTCP Vicenza</i>	<i>60</i>
<i>Figura 27 – Estratto tavola 3.1.A “Sistema ambientale” del PTCP di Vicenza</i>	<i>61</i>
<i>Figura 28 - Categorie forestali del Veneto, localizzazione dell’impianto (Geoportale della Regione Veneto).....</i>	<i>62</i>
<i>Figura 29 - Copertura forestale del Veneto, localizzazione dell’impianto (Geoportale della Regione Veneto)</i>	<i>63</i>
<i>Figura 30 – Riprese fotografiche dell’intorno dell’impianto - Via Villa Rossi.</i>	<i>65</i>
<i>Figura 31 – Vista da via Ebene delle distese erbacee e degli avvallamenti montuosi dell’altopiano di Asiago.....</i>	<i>65</i>

<i>Figura 32 - Estratto “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” – PAT Comune di Asiago</i>	<i>66</i>
<i>Figura 33 - Brillanza in Italia e nel Veneto</i>	<i>75</i>
<i>Figura 34 - Brillanza assoluta del cielo notturno del Veneto</i>	<i>75</i>

Indice tabelle

<i>Tabella 1 - Consumi derivanti dall’attività</i>	<i>18</i>
<i>Tabella 2 – Verifica coerenza progetto con PTRC</i>	<i>21</i>
<i>Tabella 3 – Verifica coerenza del progetto con i vincoli del PRGRUS</i>	<i>35</i>
<i>Tabella 4 – Distanza impianto da Siti Natura 2000 (Buffer 10 km)</i>	<i>48</i>
<i>Tabella 5 – Distanza impianto da International Bird Area</i>	<i>48</i>
<i>Tabella 6 - Valutazione indice LIMeco fiume Bacchiglione – Anno 2022</i>	<i>55</i>
<i>Tabella 7 - Tabella riepilogativa</i>	<i>84</i>

1. INTRODUZIONE

1.1. PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto conformemente a quanto richiesto agli allegati IV-bis e V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito schematizzato nella tabella.

Allegato IV-bis	Allegato V	Riferimento a paragrafo dello SPA
1. Descrizione del progetto	1. Caratteristiche del progetto	
a) Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione b) Descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate	Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto	§ 2.1
	Cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati	§ 2.2
	Utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità	§ 2.3
	Produzione di rifiuti	§ 2.4
	Inquinamento e disturbi ambientali	§ 2.5
	Rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche	§ 2.6
2. Descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante	Rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico	§ 2.6
	2. Localizzazione del progetto e sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dello stesso	
	Utilizzazione del territorio esistente e approvato	§ 3.2
	Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo	§ 3.3
	Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone: <ul style="list-style-type: none"> ▪ zone umide, zone riparie, foci dei fiumi ▪ zone costiere e ambiente marino ▪ zone montuose e forestali ▪ riserve e parchi naturali ▪ zone classificate o protette dalla normativa nazionale; siti della rete Natura 2000 ▪ zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione ▪ zone a forte densità demografica ▪ zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica 	§ 3.4

	<ul style="list-style-type: none"> territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 	
3. Descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente	3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale	
<p>a) Residui ed emissioni previste e produzione di rifiuti, ove pertinente</p> <p>b) Uso di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> Entità ed estensione dell'impatto (es. area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata) Natura dell'impatto Natura transfrontaliera dell'impatto Intensità e della complessità dell'impatto Probabilità dell'impatto Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace 	§ 4

1.2. OGGETTO DELLO STUDIO

Il presente studio preliminare ha come oggetto la richiesta di modifica di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi ubicato in Via Villa Rossi 65 nel Comune di Asiago (VI), attualmente autorizzato con Determina Provinciale n. 434 del 26/05/2017 e ss.mm.ii. a seguito di parere di esclusione da V.I.A. con Determinazione n. 248 del 04/05/2015.

Presso l'impianto vengono svolte le seguenti attività con i relativi quantitativi:

- limite massimo rifiuti in stoccaggio: 300 Tonnellate;
- limite massimo di rifiuti accettabili in impianto: 100 Ton/giorno e 15.000 Ton/anno;
- limite massimo rifiuti sottoposti a recupero R3-R4 senza R12 (escluso R13): 40 Ton/giorno e 10.600 Ton/anno;
- limite massimo rifiuti sottoposti a recupero R3-R4 con R12 (escluso R13): 46 Ton/giorno e 12.420 Ton/anno.

Il progetto di seguito descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza della Ditta di sviluppare ed adeguare l'attività aziendale aumentando i quantitativi in ingresso in impianto, incrementando il quantitativo di rifiuti di sottoporre a recupero nell'impianto stesso, in linea con le effettive potenzialità dei macchinari e del personale a disposizione, al fine di poter soddisfare le esigenze richieste dal mercato e dalla clientela.

Il progetto prevede, inoltre, l'adeguamento alle nuove disposizioni regionali relativamente alle lavorazioni R12 (selezione/cernita, accorpamento, eliminazione di impurezze, miscelazione non in deroga) e l'aumento dei quantitativi attualmente autorizzati, oltre che la revisione del layout organizzativo con riorganizzazione delle aree di deposito.

Per gli approfondimenti relativi alle suddette modifiche, si rimanda ai § successivi del presente studio.

L'attività di recupero svolta risulta soggetta a Valutazione di Assoggettabilità in quanto le modifiche sopra riportate sono riconducibili alla tipologia progettuale di cui al punto 8 lettera t all'allegato IV della parte seconda D.Lgs. 152/06: "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)", e si riferisce ad un progetto di cui all'Allegato IV – punto 7, lettera z.b), denominato "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06".

Obiettivo del presente studio preliminare è pertanto quello di descrivere l'assetto impiantistico di progetto con attenzione alla valutazione degli impatti sulle matrici ambientali connesse al funzionamento dell'impianto con le modifiche proposte, proponendo le eventuali misure di mitigazione degli impatti.

1.3. DATI IDENTIFICATIVI

I dati identificativi della ditta oggetto di studio sono di seguito riportati

Ragione Sociale dell'Azienda	VELLAR CLAUDIO Srl
Attività svolta	Recupero di rifiuti non pericolosi
Sede Legale	Via Don G. Viero, 21 – Asiago (VI)
Sede Operativa	Via Villa Rossi, 65, 36012 – Asiago (VI)
C.F. / P. IVA	01271810242
Numero REA	VI - 157064
Legale rappresentante	Silvano Vellar
Indirizzo PEC	vellarclaudio@pec.it
Indirizzo email	info@vellar-servizi-ambientali.it
Indirizzo Fax	+39 0424 460611
Numero Tel	+39 042 4462 165
Orario di apertura impianto	Lun.-Ven.: 8.00/12.00 – 13.30/18.00 Sab.: 8.30-12.00 Da Google: Da lunedì a Venerdì: 8 - 11.30, 14 - 16. Sabato e domenica: Chiuso

1.4. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il sito in cui sorge l'impianto oggetto di studio è ubicato in una delle Zone industriali-artigianali del Comune di Asiago, classificata dal P.I vigente come Zona D "Aree per attività produttive".

La superficie dell'impianto attuale è catastalmente individuata al foglio 64, mappali 741 - 780 - 859 - 924 del N.C.T.

I confini sono così identificati:

- NORD-OVEST: area verde per il tiro a segno;
- SUD-EST: autofficina con abitazione annessa;
- NORD-EST: viabilità della zona industriale ed altre attività produttive;
- SUD-OVEST: altra attività produttiva posta oltre la scarpata.



Figura 1 - Localizzazione del sito



Figura 2 – Estratto mappa catastale

La disponibilità dell'area è garantita, in quanto la ditta è proprietaria del terreno in cui già sorge l'impianto. Dal punto di vista urbanistico l'impianto si inserisce in un'area produttiva di urbanizzazione consolidata. L'impianto è servito dalla viabilità comunale via Villa Rossi con ingresso ad Est dell'area di progetto. Si rimanda alla tavola 1 "Estratti cartografici" per un inquadramento generale dell'area oggetto del presente studio.

2. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il presente capitolo è sviluppato secondo quanto stabilito dall'allegato V, parte II del D.Lgs. 152/2006 ed è pertanto così articolato:

- Dimensioni e concezione dell'insieme del progetto;
- Cumulo con altri progetti;
- Utilizzo di risorse naturali;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento e disturbi ambientali;
- Rischi di gravi incidenti e/o calamità.

2.1. DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Presso l'impianto vengono **attualmente** svolte le seguenti attività con i relativi quantitativi:

- limite massimo rifiuti in stoccaggio: 300 Tonnellate;
- limite massimo di rifiuti accettabili in impianto: 100 Ton./giorno e 15.000 Ton./anno;
- limite massimo rifiuti sottoposti a recupero R3-R4 senza R12 (escluso R13): 40 Ton./giorno e 10.600 Ton./anno;
- limite massimo rifiuti sottoposti a recupero R3-R4 con R12 (escluso R13): 46 Ton./giorno e 12.420 Ton./anno.

Il **progetto** descritto è finalizzato a rispondere all'esigenza della Ditta di sviluppare l'attività aziendale attraverso:

- aumentando i quantitativi in ingresso in impianto;
- aumento dei quantitativi di rifiuti di sottoporre a recupero (R3, R4, R12) nell'impianto stesso, in linea con le effettive potenzialità delle macchine e personale a disposizione, al fine di poter soddisfare le esigenze richieste dal mercato;
- adeguamento alle nuove disposizioni regionali relativamente alle lavorazioni R12 (selezione/cernita, accorpamento, eliminazione di impurezze, miscelazione non in deroga);
- l'aumento dei quantitativi in ingresso e in stoccaggio attualmente autorizzati, come da tabella riportata al paragrafo 2.1.3.

2.1.1. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

La Ditta è autorizzata ad effettuare attività di recupero di carta e cartone da macero e rottami metallici da rifiuti ferrosi e non ferrosi, nonché raccolta e deposito di altre tipologie di rifiuto quali plastica, legno, cavi e rifiuti da demolizione presso l'impianto sito in via Villa Rossi, 12 nel Comune di Asiago.

L'ambito dell'impianto ricopre una superficie di circa 5200 mq, così ripartiti: capannone 1480 mq, piazzale scoperto pavimentato in cls di circa 3000 mq e circa 700 mq a verde.

Gli spazi a disposizione nell'impianto sono così organizzati:

- Piazzale esterno pavimentato in cls destinato a:
 - Conferimento rifiuti (procedure di accettazione, controllo e pesatura rifiuti in ingresso)
 - Settori messa in riserva rifiuti in ingresso (rifiuti metallici, lignei, rifiuti da imballaggio non pericolosi, rifiuti urbani biodegradabili, rifiuti da costruzione e demolizione) in attesa delle successive fasi di recupero in impianto o di avvio ad impianti autorizzati;
 - Aree di trattamento (aree selezione/ cernita, zona pressatura e cesoiatura metalli)
 - Deposito EoW metalli e rifiuti prodotti.
- Area coperta destinata alla messa in riserva di rifiuti quali carta e cartone, plastica, cavi, rifiuti metallici e RAEE non pericolosi, alle operazioni di recupero sui rifiuti di carta e cartone e al deposito delle EoW della carta.
- Area interna dedicata agli uffici, spogliatoio e servizi.

L'organizzazione dell'impianto prevede una netta distinzione fra le aree di trattamento e le aree di deposito, a loro volta dedicate in modo distinto alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso, al deposito dei rifiuti prodotti e quelle adibite allo stoccaggio delle materie prime secondarie. Tali distinzioni sono realizzate a seconda dei casi o attraverso il distanziamento delle aree di deposito o per mezzo di separatori mobili o pareti in blocchi in cls o utilizzando cassoni e/o contenitori dedicati. **L'identificazione di ogni settore è garantita dalla presenza di apposita cartellonistica che specifica per ogni area e/o contenitore il tipo di materiale stoccato.**

La porzione di piazzale dedicato alle attività di recupero dei rifiuti è dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento ed impianto di trattamento (decantazione, disoleazione e sistema chimico fisico), prima dello scarico nella rete nera della pubblica fognatura, come meglio descritto dalla tavola 3 allegata alla presente. Lo scarico è autorizzato dall'ente gestore della ETRA Spa con convenzione 338/2023/ASI del 09/10/2023.

2.1.2. INTERVENTI PREVISTI – PARTE STRUTTURALE

Il progetto non prevede alcuna modifica strutturale dell'impianto né alcuna modifica della rete di raccolta e trattamento delle acque.

Si vedano tav. 2 e tav. 3 relativa al layout dell'impianto e tav.4 relativa alla rete degli scarichi che rappresentano la situazione attuale autorizzata.

2.1.3. INTERVENTI PREVISTI – PARTE GESTIONE RIFIUTI

❖ *Operazioni sui rifiuti in ingresso*

Le operazioni sui rifiuti in ingresso con riferimento all'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. **rimarranno le stesse attualmente autorizzate**, ovvero:

- **R3:** inteso come trattamento dei rifiuti costituiti da carta e cartone per l'ottenimento di materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW ai sensi del DM 188/2020) per l'industria cartaria;
- **R4:** inteso come trattamento di rifiuti ferrosi e non ferrosi con ottenimento di rottami che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW come da Reg. 333/2011);
- **R12:** intesa come pretrattamento dei rifiuti per l'ottenimento di frazioni omogenee di rifiuto da conferire ad impianti autorizzati al trattamento;
- **R13:** intesa come deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle relative operazioni di trattamento presso lo stesso o presso altri impianti autorizzati.

Considerata la DGRV n. 119/2018, si intende uniformare le operazioni svolte nell'impianto sottoponendo il recupero dei rifiuti gestiti secondo le seguenti modalità:

Tutti i rifiuti vengono ritirati e sottoposti alla messa in riserva R13, successivamente, in relazione alla specifica tipologia del rifiuto, gli stessi potranno essere sottoposti alle operazioni di recupero o avviati direttamente ad altri impianti di recupero (effettuando la sola messa in riserva R13):

- **R12** selezione/cernita, eliminazione di impurezze, miscelazione non in deroga finalizzate all'ottenimento di partite omogenee di rifiuti da destinare al recupero finale R3/R4/R5 presso impianti terzi.
- **R3** recupero finalizzato alla produzione di EoW di carta.
- **R4** recupero finalizzato alla produzione di EoW di ferro metalli.

❖ *Rifiuti gestiti*

Si allega **Tabella A – Elenco EER e operazioni di recupero** riportante la tipologia dei rifiuti gestiti e relativa operazione di recupero.

I codici EER restano gli stessi già autorizzati, salvo l'aggiunta di un EER (170504) che sarà gestito solo con la mera messa in riserva R13.

❖ *Potenzialità dell'impianto*

Il progetto prevede una rimodulazione ed adeguamento della tabella dei quantitativi da autorizzare. La necessità della Ditta è infatti l'aumento della potenzialità dell'impianto con riferimento principalmente ad alcune categorie di rifiuti gestiti a seguito di specifiche richieste provenienti dal mercato e dalla clientela. La ditta intende incrementare la potenzialità di gestione e lo stoccaggio dei rifiuti collocati sul piazzale esterno.

Di seguito si riporta la tabella dei quantitativi aggiornata in funzione delle nuove esigenze della ditta.

Quantità massima annua di rifiuti conferibili in impianto (R13-R12-R4-R3)	25.000 ton/anno
di cui quantità massima di rifiuti sottoposti a trattamento (R3-R4-R12)	20.000 ton/anno (con un picco massimo di trattamento pari a 100 ton/giorno)
di cui solo messa in riserva (R13)	5.000 ton/anno
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio	500 ton

Il quantitativo trattato (R3-R4-R12) passa dalle attuali 15.000 ton/anno a 20.000 ton/anno più 5.000 ton/anno R13 (totale conferibile 25.000 ton/anno). L'aumento dello stoccaggio da 300 ton a 500 ton riguarda gli stoccaggi di inerti e rottami.

Gli aumenti previsti sono compatibili con gli spazi a disposizione (si veda Layout di progetto) e con gli impianti a disposizione (capacità pressa carta cartone circa 12 ton/ora, capacità pressa rottami circa 18-20 ton/ora, capacità trituratore per legno e altri rifiuti circa 10-11 ton/ora).

❖ *Descrizione Fasi del processo produttivo*

Le fasi del processo produttivo rimangono le medesime di quella attualmente autorizzate e sono di seguito specificate (si veda anche Tav.2 e tav. 3 di layout dell'impianto).

• **RIFIUTI DI CARTA E CARTONE**

Operazioni: MESSA IN RISERVA, PRETRATTAMENTO E RECUPERO (R13 - R12 - R3)

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) del materiale in cumuli, successivo trattamento mediante attività di selezione, cernita manuale ed imballo con pressa, per la produzione di materiale conforme alle norme Uni-En 643 che ha perso la qualifica di rifiuto per l'industria cartaria (DM 188/2020). Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificate con R12 (accorpamento, selezione e cernita, eliminazione di impurezze, miscelazione non in deroga e riduzione volumetrica) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati (codificati con EER 1912xx).

- **ROTTAMI METALLICI**

Operazioni: MESSA IN RISERVA, PRETRATTAMENTO E RECUPERO (R13 - R12 - R4)

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) del materiale conferito (in cumuli e/o cassoni) e trattamento (R4) mediante attività di selezione, cernita manuale ed eventuale riduzione volumetrica con trancia-cesoia, per la produzione di rottame che ha perso la qualifica di rifiuto ai sensi del Reg. UE 333/2011. Sono inoltre previste operazioni di pretrattamento, codificate con R12 (accorpamento, selezione e cernita, eliminazione di impurezze, miscelazione non in deroga e riduzione volumetrica) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati (codificati con EER 1912xx).

- **RIFIUTI IN PLASTICA**

Operazioni: OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO (R13 - R12)

Descrizione attività: Operazioni di pretrattamento (R12 inteso come accorpamento, miscelazione non in deroga, selezione e cernita, triturazione) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati;

È prevista anche la messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **RIFIUTI di LEGNO**

Operazioni: MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO (R13 - R12)

Descrizione attività: Operazioni di pretrattamento (R12 inteso come accorpamento, miscelazione non in deroga, selezione e cernita, triturazione) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati;

È prevista anche la messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **INGOMBRANTI**

Operazioni: MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO (R13 - R12)

Descrizione attività: Operazioni di pretrattamento (R12 inteso come accorpamento, miscelazione non in deroga, selezione e cernita, triturazione) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati;

È prevista anche la messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **CAVI**

Operazioni: OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA E PRETRATTAMENTO (R13 - R12)

Descrizione attività: Operazioni di pretrattamento (R12 inteso come accorpamento, miscelazione non in deroga, selezione e cernita, triturazione) con produzione di rifiuti da destinare al recupero presso altri impianti autorizzati;

È prevista anche la messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE NON PERICOLOSI**

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

Per il solo codice 170904 pretrattamento R12 costituito da selezione e cernita per la separazione delle impurezze e la creazione di partite omogenee di rifiuti. Il materiale in uscita è pertanto codificato come EER 170904 e altri rifiuti EER 1912xx.

- **VERDE E RAMAGLIE**

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **RIFIUTI DA IMBALLAGGIO NON PERICOLOSI**

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **RAEE NON PERICOLOSI**

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

- **PNEUMATICI FUORI USO**

Descrizione attività: Messa in riserva (R13) intesa come mero stoccaggio dei rifiuti in cumulo e/o cassoni, per il successivo conferimento ad impianti di recupero autorizzati.

❖ ***Prodotti dell'attività (EoW)***

I prodotti derivanti dalle attività di recupero sopra descritte resteranno gli stessi anche a seguito delle modifiche richieste e sono:

- **Carta e cartone:** materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle norme Uni-En 643 in conformità al DM 188/2020;
- **Rottami ferrosi:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal regolamento 333 del 31/03/2011 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri degli allegati 1 e 2 del medesimo regolamento;
- **Rottami non ferrosi:** materiali che hanno perso la qualifica di rifiuto (EoW), ossia il rottame NON RIFIUTO certificato mediante l'applicazione del sistema di gestione previsto dal Reg. 715/2013 le cui caratteristiche sono conformi ai criteri dell'allegato 1 del medesimo regolamento;

- **Rifiuti prodotti dall'attività svolta:** costituiti da rifiuti prodotti fasi di trattamento di recupero (R3 - R4 - R12) dei rifiuti, codificati con i Codici CER 1912xx (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti).

❖ *Attrezzature*

Per lo svolgimento dell'attività verranno utilizzate le seguenti attrezzature, tutte già presenti e funzionanti in impianto:

- Pressa/cesoia per rottami ferrosi con motore a scoppio alimentato a gasolio;
- Pressa per la carta all'interno dell'area coperta;
- Trituratore mobile;
- carrelli elevatori;
- caricatori semoventi con polipo;
- pesa;
- autocarri scarrabili;
- rilevatore di radioattività portatile;
- utensili manuali ed elettrici.

2.2. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

In linea con quanto previsto dalla sezione 4.1 dell'allegato al D.M. 52/2015, il progetto proposto è analizzato anche in "riferimento alle possibili interazioni con altri progetti di nuova realizzazione, appartenenti alla stessa categoria progettuale ai fini dell'assoggettabilità a VIA e localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, a garanzia che il progetto non derivi dalla parcellizzazione fittizia di un progetto più ampio o che gli impatti ambientali generati non derivino in realtà dall'interazione con altri progetti presenti nel medesimo contesto [...]".

L'ambito territoriale entro il quale è stata valutata la cumulabilità con altri progetti è costituito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto. Ad oggi nelle aree limitrofe all'impianto non risultano progetti autorizzativi in corso né impianti ricadenti nella stessa tipologia progettuale. Si esclude pertanto il cumulo con altri progetti.

2.3. UTILIZZO RISORSE NATURALI

Il seguente paragrafo è stato articolato prendendo in considerazione i consumi derivanti dall'attività relativamente a:

- Materie prime;
- Consumi idrici;
- Consumi energetici;
- Utilizzo del suolo, territorio e biodiversità.

I risultati di tale analisi sono stati riassunti in Tabella 2:

Tabella 1 - Consumi derivanti dall'attività

RISORSE NATURALI	CONSUMI
MATERIE PRIME	Non si prevede l'utilizzo di materie prime nel ciclo produttivo.
ACQUA	L'attività non utilizza acqua nel ciclo produttivo. Gli unici consumi di acqua sono attualmente legati solo ai servizi igienici (allacciamento all'acquedotto) e al sistema di nebulizzazione del tritratore.
ENERGIA	Consumi energetici (energia elettrica, gasolio) legati al funzionamento dei macchinari in uso presso l'impianto e agli uffici. Le modifiche a progetto, pur comportando un aumento di utilizzo di alcuni macchinari, non comporteranno aumenti significativi di energia consumata nel complesso, rispetto alla situazione attuale. La percentuale di consumo del gasolio per la pressa-cesoia, rispetto al totale del gasolio utilizzato per generatore, muletti, ragno ecc..., resta poco significativa.
SUOLO, TERRITORIO E BIODIVERSITÀ	Il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto né alcun intervento strutturale. L'impianto si trova inoltre in zona produttiva idonea ed è dotato di piazzale con pavimentazione impermeabile e rete di raccolta e impianto di trattamento delle acque per escludere ogni rischio di potenziale impatto sul suolo/sistema idrico

Si può ritenere che l'intervento proposto non preveda uno sfruttamento significativo di risorse naturali, tale da comportare un utilizzo eccessivo o dannoso per l'ambiente.

2.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

2.4.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività svolta non produce emissioni in atmosfera convogliabili. Le uniche emissioni generate dall'attività sono riconducibili a:

- **Emissioni diffuse** di polveri generate dalle attività di movimentazione, carico/scarico dei rifiuti (in particolare dei rifiuti inerti da demolizione) e dall'utilizzo del trituratore;
- **Emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto, dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

Per ridurre la produzione di polveri nella fase di movimentazione (in particolare del materiale inerte) sarà prestata attenzione a limitare l'altezza di caduta degli stessi durante lo scarico. Il trituratore è inoltre dotato di apposito sistema di abbattimento delle polveri (ugelli nebulizzazione).

Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi d'opera, la ditta provvederà al corretto utilizzo (spegnimento durante le fasi di non operatività e riduzione delle velocità di marcia durante il trasporto) e ad una regolare manutenzione degli stessi.

2.4.2. SCARICHI IDRICI

Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, autorizzato con AUA Determina 434/2017 e ss.mm.ii, confluisce nella rete fognaria gestita da Etra Spa, con le condizioni stabilite dalla convenzione prot. 338/2023/ASI del 02-11-2023 e come rappresentato nella tavola 4 "planimetria rete scarichi".

Come da planimetria le acque di prima pioggia (primi 5 mm) passano per uno o più sistemi di depurazione fisica e chimico-fisica, prima di recapitare nella rete delle acque nere gestita da Etra Spa. Una parte delle acque di seconda pioggia, la quota oltre la quale si può considerare esaurito il rischio di contaminazione, recapitano direttamente nella rete delle acque nere gestite da Etra Spa.

Non sono previste modifiche a progetto per gli scarichi idrici.

2.4.3. SUOLO

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il progetto non prevede alcun ampliamento dell'impianto né alcun intervento strutturale. I piazzali a servizio delle lavorazioni e del passaggio dei mezzi pesanti sono pavimentati in cls e dotati di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento. Si escludono rischi di potenziale contaminazione del suolo per la percolazione di sostanze inquinanti.

Non sono previste modifiche a progetto che interessino la matrice suolo.

2.4.4. TRAFFICO INDOTTO DAL PROGETTO

Attualmente il traffico giornaliero medio indotto dall'impianto, desunto dalle quantità effettivamente ritirate con l'attuale autorizzazione, è costituito da circa:

- N.6 furgoni/giorno
- N. 15 mezzi pesanti/giorno

La ditta prevede che a progetto, il traffico passerà a circa:

- N. 9 furgoni/giorno
- N. 25 mezzi pesanti /giorno

L'aumento del traffico indotto è analizzato nel paragrafo 4.6 relativo allo studio degli impatti e nello studio di impatto viabilistico allegato.

2.4.5. AGENTI FISICI

❖ *Rumore*

Le emissioni acustiche prodotte nell'impianto sono quelle generate dai mezzi di trasporto per il conferimento dei materiali in entrata ed in uscita dallo stabilimento, dai mezzi per la movimentazione del materiale all'interno dell'impianto e dai macchinari per le operazioni di recupero degli stessi (pressa e trituratore).

L'aumento del traffico indotto e l'aumento dell'utilizzo dei macchinari dovuti al progetto sono analizzati nel paragrafo relativo allo studio degli impatti e nella Documentazione Previsionale di Impatto Acustico allegata (eseguita da tecnico competente in acustica ing. Eva Giusto).

❖ *Inquinamento luminoso*

L'impianto è attualmente dotato di 4 proiettori esterni e 1 proiettore sotto tettoia per l'illuminazione dell'area durante l'orario lavorativo. Solo 1 proiettore (proiettore sul fronte nord del capannone) è acceso per sicurezza in orario notturno. Si veda Tav. 5 Planimetria illuminazione esterna.

I proiettori sono utilizzati in conformità alla normativa vigente (LR n. 17/2009). Non si prevede l'inserimento di nuovi apparecchi luminosi.

2.5. RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ PER L'AMBIENTE E PER LA SALUTE UMANA

In relazione all'attività e alla tipologia dei rifiuti trattati si precisa che per ogni fase di lavorazione effettuata saranno adottati tutti gli apprestamenti tecnico-igienici necessari, al fine di evitare ed impedire qualsiasi impatto negativo sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo della salute e sicurezza dei lavoratori.

Relativamente alle condizioni igieniche, si precisa che al termine di ogni giornata lavorativa è programmato lo sgombero e la pulizia delle aree di lavoro accompagnate da periodiche campagne di derattizzazione e disinfestazione contro insetti e zanzare in tutto l'impianto.

Gli operatori addetti alle lavorazioni sono dotati di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) e periodicamente sono sottoposti a protocollo sanitario opportunamente stilato dal Medico Competente (MC) nominato dal Datore di Lavoro.

3. LOCALIZZAZIONE, COMPONENTI AMBIENTALI E SENSIBILITÀ DELL'AREA DI PROGETTO

In relazione a quanto previsto dall'allegato IV, parte II del D.Lgs. 152/06 nella sezione II si considera la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto derivato dal progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti aspetti:

- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Territoriale;
- La compatibilità dell'intervento con la Pianificazione Programmatica;
- L'utilizzo attuale del territorio e la ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall'intervento.

3.1. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Con lo scopo di descrivere l'utilizzazione attuale del territorio, di verificare la conformità urbanistica del sito e la presenza di eventuali vincoli paesaggistico – ambientali sono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione:

- ✓ Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.);
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);
- ✓ Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei costi e delle colline pedemontane vicentine;
- ✓ Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Asiago;
- ✓ Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Asiago;

3.1.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto norma il suo territorio attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020).

Dallo studio delle tavole del PTRC 2020¹ in relazione all'area in esame si possono desumere le informazioni riportate nella seguente tabella di sintesi.

Tabella 2 – Verifica coerenza progetto con PTRC

¹ <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola PTRC 1992 – Ricognizione	Il progetto non ricade nell’ambito di alcun piano di area.
Tavola 1a - Uso del suolo / Terra	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto collocato nel tessuto urbanizzato.
Tavola 1b - Uso del suolo / Acqua	Il progetto ricade nel tessuto urbanizzato in prossimità di una “sorgente a servizio di pubblico acquedotto” e in vicinanza ad un’“area sottoposta a vincolo idrogeologico”.
Tavola 1c - Uso del suolo / Idrogeologia e rischio sismico	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto ricade in prossimità di un elemento dell’idrografia principale (Fiume Oliero)
Tavola 2 – Biodiversità	Il progetto ricade all’esterno di aree sensibili facenti parte del sistema della rete ecologica
Tavola 3 - Energia e ambiente	Il progetto ricade in area con possibili livelli eccedenti di Radon, ma con inquinamento da NOx pari a 0 µg/m3. È localizzato un impianto di produzione da rifiuti (CDR).
Tavola 4 – Mobilità	Il progetto ricade in area con densità territoriale inferiore a tra 0,1 abitanti per ettaro. L’impianto risulta in prossimità di un aeroporto casello della rete autostradale (casello di Piovene Rocchette) e della connessione intervalliva.
Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo	Il progetto ricade in area con incidenza della superficie ad uso industriale bassa (incidenza inferiore a 0,005 sul territorio comunale) in prossimità delle infrastrutture di comunicazione “ambito di sviluppo delle reti digitali”.
Tavola 5b - Sviluppo economico turistico	Il progetto ricade in un’area di “eccellenza turistica” e facente parte del sistema naturalistico e rurale dell’Altopiano dei Sette Comuni e città alpine. In prossimità vi è un ambito sciistico funiviale, in vicinanza vi sono “luoghi della competitività della neve” e rientra nel sistema del turismo sportivo “rete delle attività aeronautiche da diporto”. Infine, è facente parte di un ambito per la promozione della produzione tipiche.
Tavola 6 - Crescita sociale e culturale	Il progetto ricade in “parco culturale e letterario” Rigoni Stern, “luoghi della grande guerra”.
Tavola 7 - Montagna del Veneto	Ambito di sistemi insediativi montani “progetto altopiano” e “città alpina”. Il progetto è in vicinanza di “ambiti maggiormente vocati all’agricoltura di montagna”, “ambito con presenza di produzione tipica di qualità” e “polo ricettivo e per l’ospitalità del servizio del turismo montano”. Inoltre, l’area è attraversata, in vicinanza, da “pascolo monticato”
Tavola 8 - Città, motore di futuro	Non si evidenziano elementi specifici.
Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Il progetto ricade in un’“area agropolitana in pianura” in vicinanza di “prati stabili”

Per quanto concerne i livelli di Radon si evidenzia che il progetto non prevede scavi e l'attività lavorativa svolta non comporta in generale lo stanziamento continuo all'interno di ambienti chiusi e poco arieggiati. Si sottolinea inoltre che l'impianto è dotato di pavimentazione in cls che consente di ridurre il rischio di passaggio di radon dal sottosuolo. Non si rileva pertanto alcuna criticità del progetto con riferimento alle radiazioni ionizzanti (si rimanda comunque ai paragrafi dedicati per approfondimenti).

Si riporta di seguito l'art. 35 delle NTA del piano relativo all'"Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti":

1. La progettazione di nuovi impianti o discariche dovrà rispettare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria, conformi alla disciplina di settore.
2. Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.
3. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - a. Discariche ed impianti di compostaggio che sono localizzati in zone a servizi o in zona agricola;
 - b. Impianti di recupero dei rifiuti inerti che sono localizzati, preferibilmente, all'interno di aree di cava nel rispetto della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.
4. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincolo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.
5. Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

Da una attenta analisi del piano è possibile concludere che non ci sono indicazioni, prescrizioni o vincoli particolari del PTRC in contrasto con le previsioni di progetto, pur con i dovuti approfondimenti di coerenza con la pianificazione a livello comunale e provinciale.

Il progetto risulta coerente con la pianificazione territoriale.

3.1.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.40 del 20/05/2010 e approvato con D.G.R.V. n.708 del 02/05/2012².

Dall'analisi degli elaborati di piano non si identificano particolari specifiche riferite all'ambito in cui è inserito l'impianto, si sceglie di riportare fra tutti un estratto della "Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale", dal quale si evince che l'area non è soggetta ad alcun vincolo.

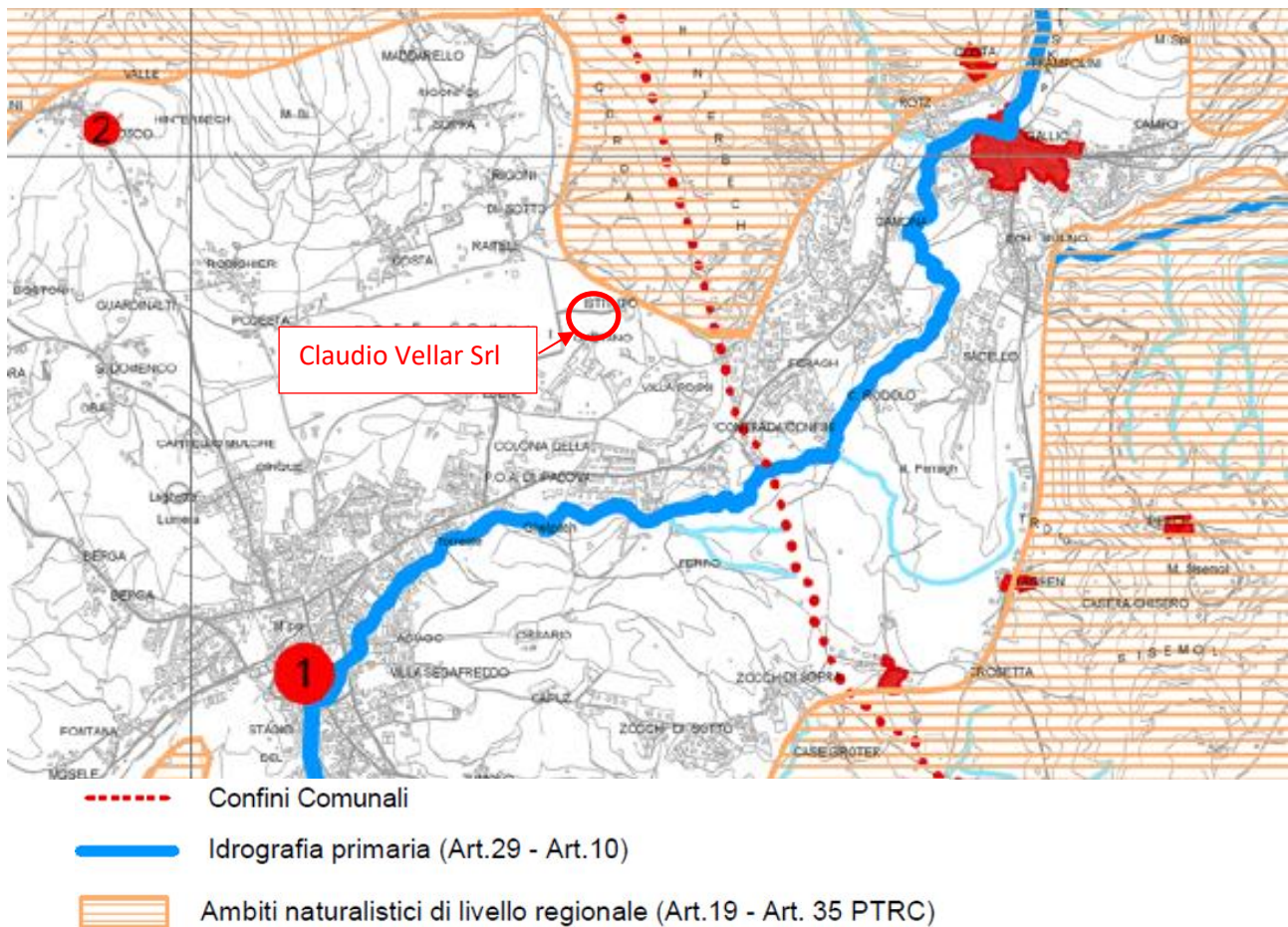


Figura 3 - Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale (Tav. 1.2.A)

Si segnala che l'impianto risulta ricadere in area carsica (Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica). L'impianto però è esistente e dotato di idonea pavimentazione impermeabile in cls e rete di raccolta delle acque che garantiscono l'assenza di potenziali impatti sulla matrice suolo, sottosuolo e acque sotterranee. Il progetto

²<https://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/urbanistica/ptcp-piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale>

inoltre non prevede alcun ampliamento dell'impianto. Si rimanda ai capitoli §3.3.4 e §4.3 per approfondimenti.

In conclusione, analizzando la cartografia di piano e le NTA non risultano elementi del PTCP in contrasto con il progetto proposto.

3.1.3. PIANO DI AREA DELL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, DEI COSTI E DELLE COLLINE PEDEMONTANE VICENTINE

Il P.T.R.C. all'art. 34 individua le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale, tra le quali rientra l'ambito relativo all'Altopiano dei Sette Comuni, più noto come Altopiano di Asiago.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ha individuato l'Altopiano dei Sette Comuni come area di tutela paesaggistica di interesse regionale. Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) ha recepito questa indicazione e ha previsto che per tale ambito sia adottato un Piano di settore.

Il Piano di Area è un tipo di strumento di pianificazione territoriale che può essere utilizzato in alternativa al Piano di settore. In questo caso, è stato scelto di adottare un Piano di Area per l'Altopiano dei Sette Comuni, riconoscendo che le legittime aspettative delle autonomie locali possono trovare un adeguato riscontro e operatività in una progettualità che possa confrontarsi anche con realtà transregionali.

Il Piano di Area dell'Altopiano dei Sette Comuni, dei Costi e delle colline Pedemontane Vicentine è stato adottato con DGR n.792 del 09/04/2002 e pubblicato nel B.U.R. n. 51 del 24/05/2002. L'iter per l'adozione del Piano è attualmente aperto presso il Consiglio regionale del Veneto - Seconda Commissione.

Lo scopo primario del Piano è quello di tutelare, valorizzare e riqualificare le valenze ambientali e naturalistiche, nonché le eccezionalità storiche-culturali-testimoniali dell'Altopiano. Gli obiettivi del Piano sono:

- lo sviluppo sostenibile al fine di raccordare le esigenze di carattere socio-economico con le esigenze di tutela e valorizzazione ambientale;
- la conservazione delle risorse naturali e degli ecosistemi;
- la sicurezza degli abitati e la difesa del suolo;
- la tutela e la conservazione dei beni culturali, paesaggistici, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi;
- la promozione della qualità e della diversità dei paesaggi;
- la promozione di uno sviluppo territoriale locale funzionalmente equilibrato.

Di seguito si riporta il riepilogo dell'analisi degli elaborati di riferimento del **Piano di area dell'Altopiano dei Sette Comuni**³.

Elaborato di riferimento	Caratteristiche ambito di intervento
Tavola 2 – Sistema delle fragilità	Il progetto non ricade in ambiti di particolare interesse geologico e ad alto rischio. In vicinanza (circa 200 m) si individua una sorgente.
Tavola 3 – Sistema Floro-Faunistico	Non si evidenziano elementi specifici.
Tavola 4 – Sistema Storico-Ambientale	Non si evidenziano elementi specifici.
Tavola 5 – Sistema Relazionale Cultura e Ospitalità	Non si evidenziano elementi specifici. Impianto ricade in prossimità di un'azienda agricola ad elevata specializzazione di produzione di latte.

In conclusione, non essendo presente il sistema produttivo, il progetto non rientra nelle aree di particolare interesse.

Dall'analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

3.1.4. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.) ASIAGO

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Asiago è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n° 1 del 11/02/2011, approvato dalla Conferenze di servizi del 27/04/2012 e ratificato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 706 del 02/05/2012⁴; inoltre, vi è la variante PAT approvata con Delibera di Consiglio Comunale n°12 del 26/03/2019⁵.

Da un'analisi degli elaborati del P.A.T. si può confermare che l'impianto in esame ed il suo potenziamento è in linea con le previsioni della programmazione degli strumenti analizzati e coerente con la classificazione urbanistica dei piani.

Il P.A.T. risulta composto dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica di progetto che espone gli esiti delle analisi e la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT.
- Norme Tecniche che definiscono direttive e prescrizioni, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche.

³ <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/altopiano-dei-sette-comuni>

⁴ <https://www.comune.asiago.vi.it/c024009/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/57>

⁵ <https://www.comune.asiago.vi.it/c024009/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/235>

- Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati del PAT.
- Elaborati grafici:
 - TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Scala 1:25.000 (quadro generale) e 1:10.000 (5 tavole)
 - TAV. 2 – Carta delle Invarianti – Scala 1:25.000 (quadro generale) e 1:10.000 (5 tavole)
 - TAV. 3 – Carta delle Fragilità – Scala 1:25.000 (quadro generale) e 1:10.000 (5 tavole)
 - TAV. 4 – Carta della Trasformabilità – Ambiti territoriali omogenei Azioni strategiche Azioni di tutela Scala 1:25.000 (quadro generale) e 1:10.000 (5 tavole)
 - TAV. 4.A – Perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 2 della LR 14/2017 e dell'allegato B alla DGRV 668/2018 Scala 1:10.000 (5 tavole)
 - Rapporto Ambientale (VAS) comprensivo della sintesi non tecnica del rapporto ambientale.
 - Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) relativa alle aree SIC e ZPS.
 - Valutazione di compatibilità idraulica.
 - Relazione illustrativa della Variante di adeguamento alla normativa regionale sul contenimento del consumo di suolo (LR 14/2017 e DGR 668/2018)

Nell'estratto dell'Elaborato 1.4 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale" del P.A.T. (si veda stralcio riportato di seguito) si può constatare che l'ambito di studio è sito in vicinanza all'aeroporto ad Ovest e ad Est ad un pozzo di prelievo per uso idropotabile con una fascia di rispetto che lambisce l'area dell'impianto.

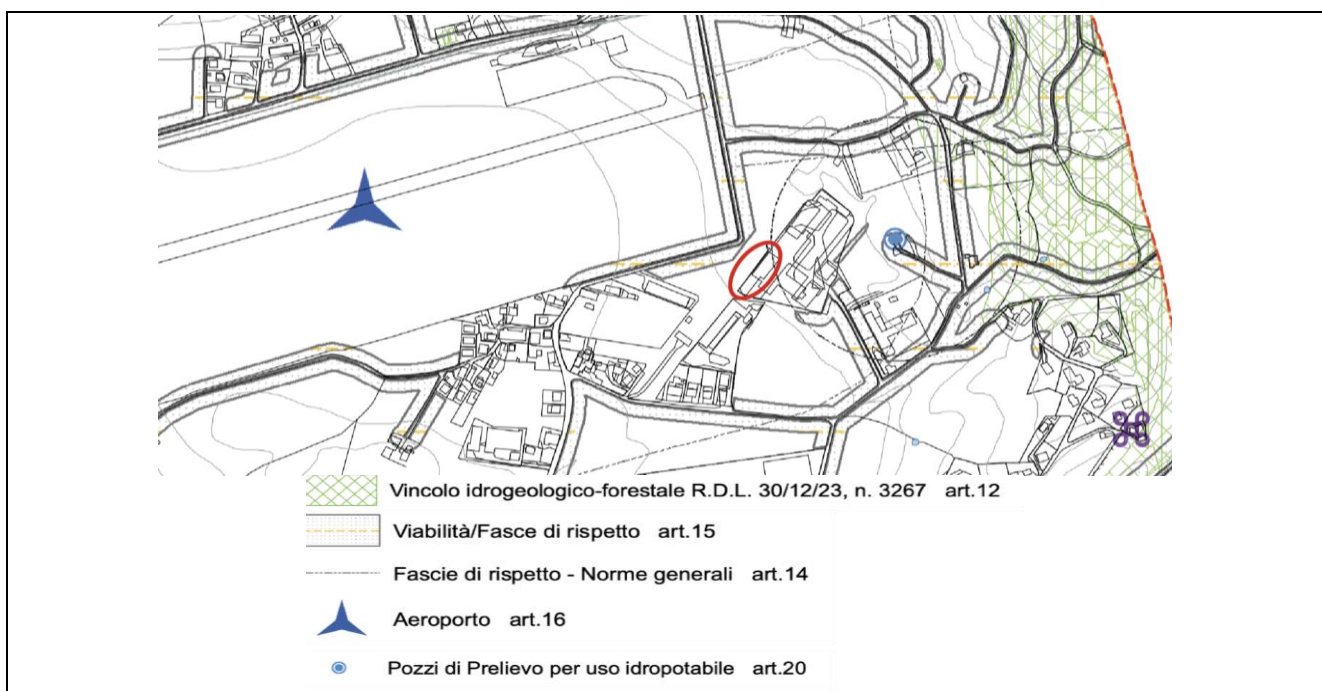


Figura 4 - PAT Asiago - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

Dall'analisi dell'estratto della Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Dall'esame della stessa tavola si evidenzia nei pressi dell'area produttiva in cui si inserisce l'impianto la presenza di un pozzo di prelievo destinato ad uso idropotabile. Si rileva che il limite della fascia di rispetto indicata nel piano lambisce l'estremità nord-ovest dell'impianto, coinvolgendo l'area di ingresso ed uno spigolo del fabbricato. Visto che l'area dell'impianto toccata dall'ambito della fascia di rispetto non interessa propriamente l'attività, si ritiene che il progetto non sia soggetto a vincolo.

Nell'estratto 2.4 della "Carta delle Invarianti" del P.A.T. (di seguito rappresentato) non si evidenziano invarianti, se non la localizzazione di una sorgente carsica ad Est dell'impianto.

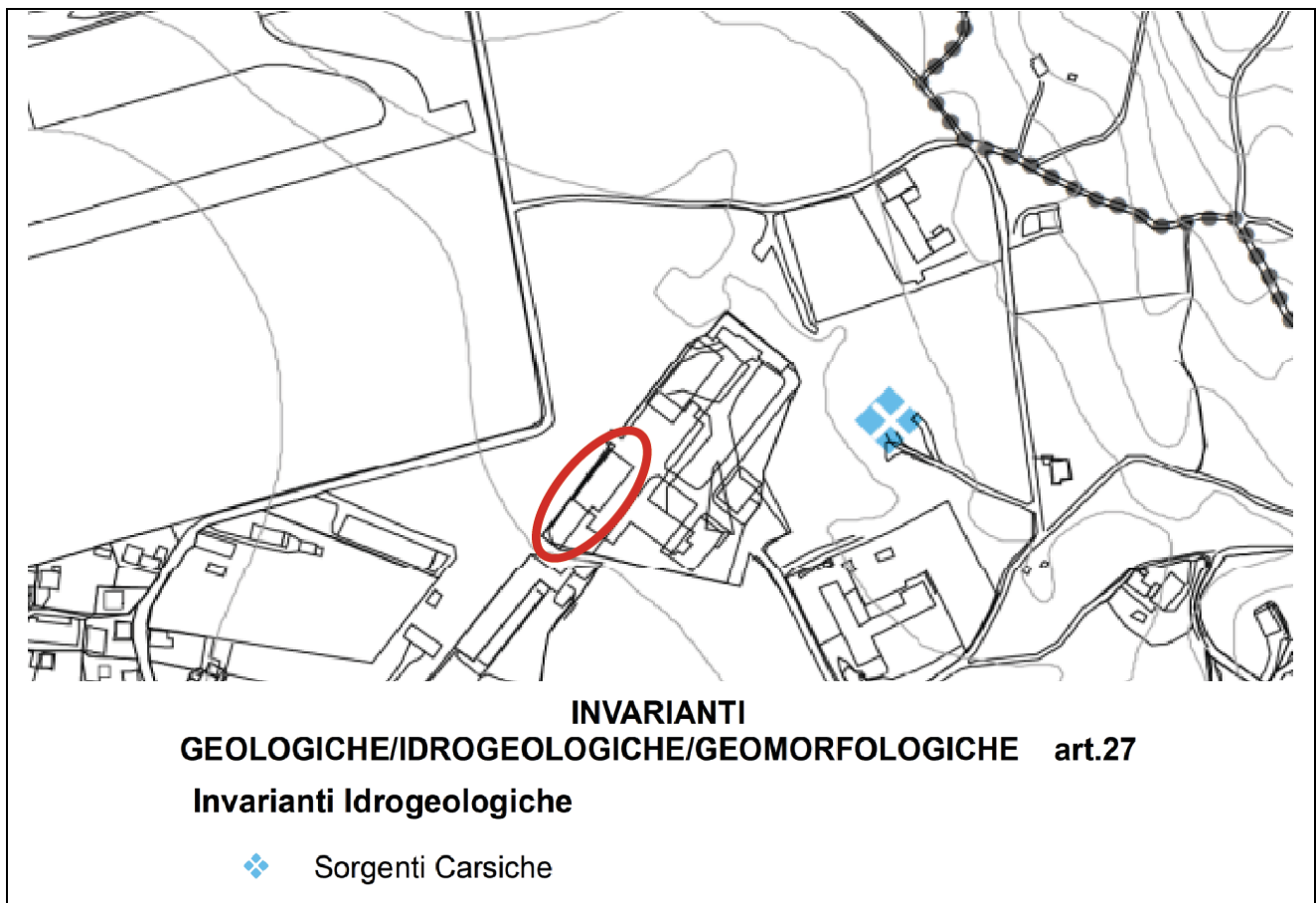


Figura 5 - PAT Asiago - Carta delle Invarianti

Dall'analisi dell'estratto della Carta delle Invarianti, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Di seguito si riporta l'estratto dell'Elaborato 3.4 "Carta delle Fragilità" del P.A.T. individuando l'impianto oggetto di studio. L'area di progetto è sita in "area idonea" per la prevenzione del rischio e del controllo per

gli interventi edilizi e infrastrutturali. L'area adiacente a Nord-Ovest dell'area di progetto è "idonea a condizione classe A" e, a distanza maggiore, vi è un'area "idonea a condizione classe B" e area esondabile o a ristagno.

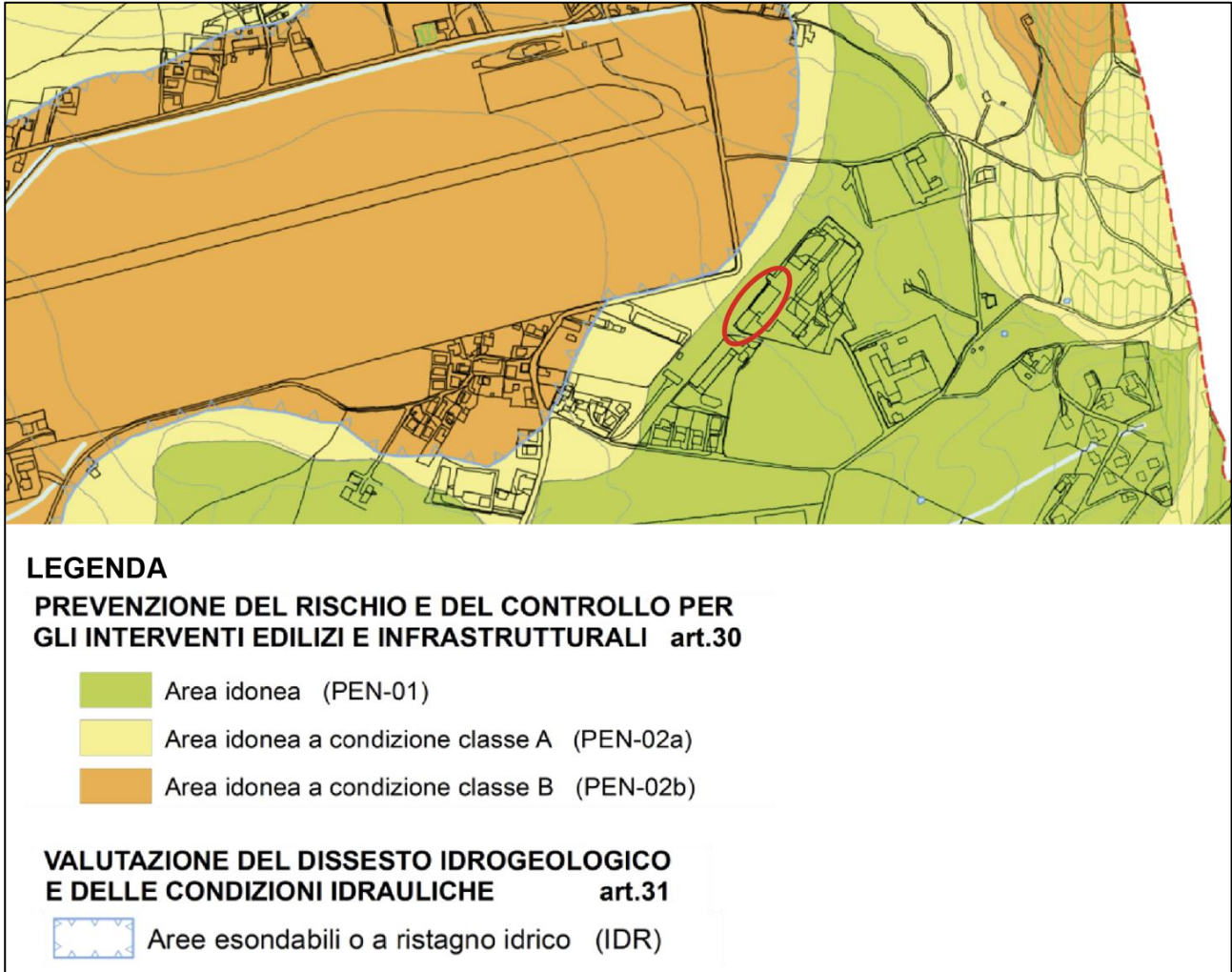


Figura 6 – PAT Asiago - Carta delle Fragilità

Dall'analisi dell'estratto della Carta delle Fragilità, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Nell'estratto dell'Elaborato 4.4 "Carta della Trasformabilità" del P.A.T. (qui di seguito rappresentato) si può constatare che l'impianto è sito in un'area di urbanizzazione consolidata e che, per tale area consolidata, sono previste delle vie di sviluppo lungo la zona sud, nel rispetto dei limiti fisici riconosciuti dalla stessa Tavola. Inoltre, al confine a Nord Ovest del sito oggetto di studio, vi è un'area per servizi di interesse comune di maggior rilevanza.

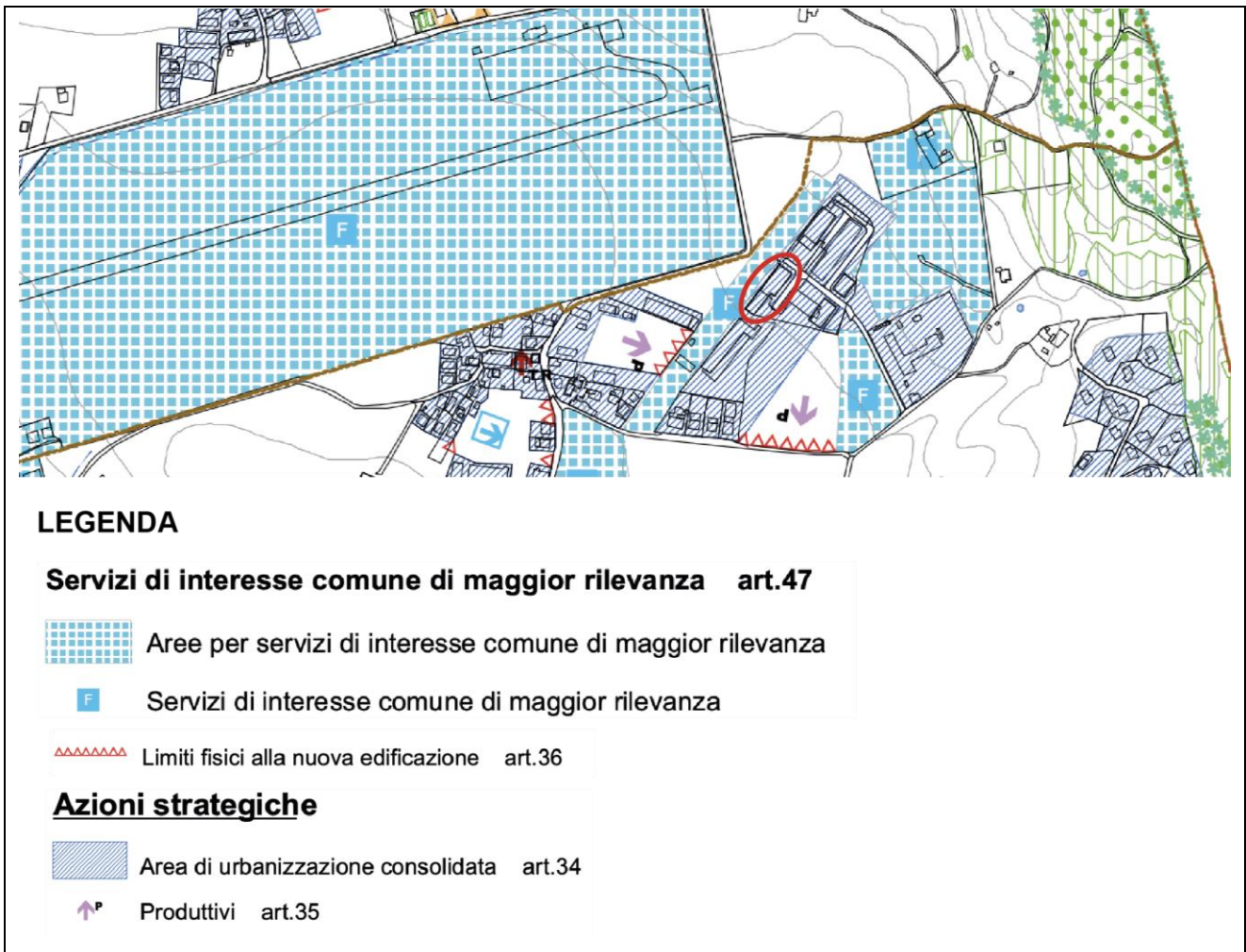


Figura 7 – PAT Asiago - Carta delle Trasformabilità

Dall'analisi dell'estratto della Carta delle Trasformabilità, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

In conclusione, l'analisi della documentazione del PAT non evidenzia ostacoli alla realizzazione del progetto.

3.1.5. PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) ASIAGO

Il Comune di Asiago è dotato del Piano degli Interventi (P.I.), adottato con Delibera del Consiglio Comunale n° 49 del 05/12/2013 ed approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° 9 del 01/04/2014.

L'elaborato riportato di seguito è un estratto della carta delle zone significative a scala 1:5000 del P.I. del Comune di Asiago.

Dal punto di vista urbanistico l'area interessata dal progetto si inserisce in piena zona territoriale omogenea D "Aree per attività produttive", come evidenziato nell'estratto della Tavola dei vincoli del P.I. sotto riportato.

Dall'esame della stessa tavola si evidenzia nei pressi dell'area produttiva in cui si inserisce l'impianto la presenza di un pozzo di prelievo destinato ad uso idropotabile. Si rileva che il limite della fascia di rispetto indicata nel piano lambisce l'estremità nord-ovest dell'impianto, coinvolgendo l'area di ingresso ed uno spigolo del fabbricato. Visto che l'area dell'impianto toccata dall'ambito della fascia di rispetto non interessa propriamente l'attività, si ritiene che il progetto non sia soggetto a vincolo.



LEGENDA

	Vincolo aeroportuale	1.1 2 3	Art. 14																								
	Vincolo paesaggistico Corsi d'acqua	1.1 2 3	Art. 6																								
	Area per attività produttive	1.1 2 3	Art. 54																								
	Tempo libero - verde pubblico - gioco e sport	1.1 2 3	Art. 69 e seg.																								
<table border="0"> <tr> <td>esistente</td> <td>progetto</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>83 giardino pubblico di quartiere</td> <td>94 monumento ossario</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>84 impianto sportivo non agonistico</td> <td>100 pista motocross</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>85 impianto sportivo agonistico</td> <td>103 centro benessere</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>86 parco urbano</td> <td>105 parcheggio interrato</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>92 parco extraurbano</td> <td></td> </tr> </table>	esistente	progetto					83 giardino pubblico di quartiere	94 monumento ossario			84 impianto sportivo non agonistico	100 pista motocross			85 impianto sportivo agonistico	103 centro benessere			86 parco urbano	105 parcheggio interrato			92 parco extraurbano			- - 3	
esistente	progetto																										
		83 giardino pubblico di quartiere	94 monumento ossario																								
		84 impianto sportivo non agonistico	100 pista motocross																								
		85 impianto sportivo agonistico	103 centro benessere																								
		86 parco urbano	105 parcheggio interrato																								
		92 parco extraurbano																									
	Aree di PAT compatibili e non compatibili con il PRG previgente (art. 48, comma 5, L.R. 11/2004) da zonizzare con successivo adeguamento del PI	1.1 2 3	Art. 2																								
	Aree per l'istruzione	1.1 2 3	Art. 69 e seg.																								
<table border="0"> <tr> <td>esistente</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>2 scuola materna</td> <td>4 scuola dell'obbligo</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>3 scuola elementare</td> <td>5 scuola superiore o specializzata</td> </tr> </table>	esistente						2 scuola materna	4 scuola dell'obbligo			3 scuola elementare	5 scuola superiore o specializzata		- - 3													
esistente																											
		2 scuola materna	4 scuola dell'obbligo																								
		3 scuola elementare	5 scuola superiore o specializzata																								
	Area di più recente edificazione - Zona di completamento	1.1 2 3	Art. 49																								

Figura 8 – PI Asiago – Estratto Carta Zone Significative

L'analisi del Piano degli Interventi non evidenzia elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

Di seguito si riporta un estratto della carta delle invariati e fragilità 1:10000 del P.I. del comune di Asiago.



LEGENDA

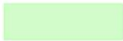






	Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edili e infrastrutturali:	Art. 20
	Area idonea	1.2 - -
	Area idonea a condizione (sottoclasse A)	1.2 - -
	Area idonea a condizione (sottoclasse B)	1.2 - -
	Valutazione del dissesto idrogeologico e delle condizioni idrauliche:	Art. 21
	Area esondabile o a ristagno idrico	1.2 - -
	Elementi identitari - Sentiero della Rogazione	1.2 - -
	Invarianti di natura ambientale:	Art. 15
	Grandi alberi	1.2 - -
	Invarianti di natura geologica/idrogeologica/geomorfologica:	Art. 17
	Sorgenti carsiche (idrogeologica)	1.2 - -

Figura 9 – PI Asiago – Estratto Carta delle invariati e fragilità

L'estratto localizza l'area dell'impianto in area di prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edili e infrastrutturali.

L'attività attuale e quella prevista risultano coerenti con la destinazione d'uso del lotto. Dall'analisi della documentazione di Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

A seguire si riporta un estratto delle Norme Tecniche Operative che disciplinano l'ambito interessato.

Art. 54: AREE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il Piano definisce "Area per attività produttive" le parti di territorio già occupate da attività produttive e aree per nuovi insediamenti.

Il Piano individua le aree la cui attuazione è sottoposta alla procedura del P.I.P.

A. Parametri urbanistici ed edilizi

- Rapporto di copertura: SLP = massimo 60% della superficie fondiaria; - Altezza massima: 7,50 metri;
- Piani: 2 nella parte produttiva; 2 + sottotetto nella parte residenziale; - Distanza dai confini privati: ml. 5 o in aderenza a edifici esistenti;
- Distanza tra fabbricati: ml. 10 o in aderenza. Per gli interventi di completamento sono consentite distanze da edifici esistenti, tra pareti non finestrate, non inferiori a ml. 3;
- Area libera: tenuta a verde e parcheggio.
- Allineamenti: rispetto del filo edilizio preesistente o indicato dal Piano.
- Aree a servizi: 10% della S.F. nelle zone di completamento e 20% S.T. nelle zone di espansione (nuovo impianto), ai sensi della L.R. 11/2004.
- Dimensione minima dei lotti nelle aree di nuovo impianto: 1000 mq. con possibilità di accorpamento per concrete esigenze produttive.

Sono fatte salve le previsioni del PIP in località Coda.

Il Piano individua:

- a) *gli insediamenti agroindustriali esistenti per cui è ammesso l'ampliamento, una tantum, pari al 40% della Slp esistente, senza la verifica del rapporto di copertura, nel rispetto dei restanti parametri urbanistici ed edilizi;*
- b) *la zona in località Turcio destinata a segheria di legno e impianto biomasse;*
- c) *l'attività produttiva in zona impropria in località Gaiga.*

B. Destinazioni d'uso

La destinazione d'uso è per Attività produttive. Sono ammesse le Attività agroindustriali.

Sono ammesse le destinazioni accessorie di cui al precedente art. 40.

C. Modalità attuative

Titoli abilitativi previsti dalla normativa di legge in relazione ai tipi di intervento previsti.

Per gli interventi di nuovo impianto nelle aree libere da edificazione indicate nella cartografia di PI il permesso di costruire è subordinato a piano urbanistico attuativo e alla stipula di una convenzione o di atto d'obbligo che disciplini per l'intera area:

- a) *la cessione e/o l'assoggettamento all'uso pubblico delle aree da destinare a opere di urbanizzazione primaria e secondaria nella misura minima del 20% della superficie territoriale di pertinenza dell'intervento ai sensi dell'art. 31 della L.R. 11/04;*

Viene confermato quanto previsto dal Piano Particolareggiato e dal Piano per gli Insediamenti Produttivi in località "Coda".

Per le attività produttive localizzate in zona impropria valgono i parametri indicate nella specifica scheda normativa.

L'Area per Attività produttive è classificata zona territoriale omogenea D secondo il DM 2.4.1968 n. 1444.

3.2. PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Si riporta di seguito l'analisi della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione di settore.

3.2.1. PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (P.R.G.R.U.S.)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 264 del 5 Marzo 2013 e approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 30 il 29 Aprile 2015⁶.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 988 del 09 agosto 2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali⁷ costituito dai seguenti allegati:

- Aggiornamento del PRGRUS (Allegato A);
- Documento contenente gli allegati dell'aggiornamento di Piano (**Allegato A1**);
- "Rapporto ambientale preliminare con valutazione di incidenza ambientale" (**Allegato B**);


Nell'elaborato D "Programmi e linee guida" dell'Allegato A0 sono definiti i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Sono in particolare distinte le aree sottoposte a vincolo assoluto di esclusione e le aree con raccomandazioni.

Al fine di verificare la rispondenza del progetto ai vincoli del Piano sono stati considerati gli aspetti riportati nella seguente tabella.

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/piano-gestione-rifiuti>

⁷ <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/aggiornamento-piano-gestione-rifiuti>

Tabella 3 – Verifica coerenza del progetto con i vincoli del PRGRUS

VINCOLI (Allegato A0 DGR n. 988 del 09/08/2022, Elaborato D)	
Vincolo di esclusione	Verifica conformità
<p>Punto 1.1.1 Vincolo paesaggistico</p> <p>È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> · siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell’Unesco e nel programma MAB-UNESCO; · Aree e immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004; · Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004. <p>Con riferimento ai siti UNESCO e programma MAB si considerano solo le “Core Area”, fatto salvo il sito “Venezia e la sua Laguna”, per il quale è compresa anche la c.d. “buffer zone”. Per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti nella "buffer zone" del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sarà necessario un parere preventivo del Comitato di Pilotaggio del Sito.</p>	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in ambiti soggetti a vincolo paesaggistico)</p> 
<p>Punto 1.1.2 Pericolosità idrogeologica</p> <p>Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell’art. 67 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i e dai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati</p> <p>Nelle aree individuate nei Piani stralcio di Assetto idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) approvati o adottati dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali valgono i criteri di esclusione previsti dalle relative norme di attuazione, in relazione agli specifici livelli di pericolosità conseguenti alle loro particolari caratteristiche di vulnerabilità. Allo scopo di non aumentare il rischio nelle aree di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva, in relazione alla classificazione del territorio ai sensi del DPCM 29 settembre 1998, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il Distretto Alpi Orientali: nelle aree fluviali nonché nelle aree classificate a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3; - per il Distretto Padano: <p>1) in area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Contengono</p>	<p>Progetto conforme (impianto non ricadente in zona soggetta a pericolosità idrogeologica)</p> 

la Fascia A e la B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale - di bonifica;

2) In area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).

Inoltre dovranno essere tenuti in debita considerazione anche gli eventuali ulteriori criteri di esclusione individuati nei Piani di settore redatti dalle competenti Autorità di Bacino Distrettuali.

Aree a rischio di frana e/o con boschi di protezione.

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- aree a rischio di frana;
- aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78.

Le aree a rischio di frana sono quelle classificate R4 (rischio molto elevato) e R3 (rischio elevato) nei relativi "Piani stralcio di assetto idrogeologico".

Le opere di sistemazione idraulico - forestale, individuati dalla L.R. 52/78 (Legge Forestale), devono essere tutelati perché hanno la funzione di difesa degli abitati, di strade o di altre opere di pubblico interesse dai pericoli di valanghe, frane o caduta di massi.

1.1.3 Biodiversità e geodiversità

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree:

- Rete ecologica regionale:

- aree nucleo, costituite dai siti della Rete Natura 2000 (Dir 2009/147/CE e 92/43/CEE) e dalle aree naturali protette (L.394/1991 - art.26 del PTRC);
- corridoi ecologici e grotte (artt. 27, 28 del PTRC);

- Riserve naturali istituite, ai sensi dell'art. 8 della L. 394/91

- Geositi (L 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con D.G.R. n. 221 del 28/02/2017.

Progetto conforme
(impianto non ricadente
in tali ambiti)



1.1.4 Protezione delle risorse idriche

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in zone di tutela assoluta, zone di rispetto (ristrette e allargate) e zone di protezione. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.

La normativa definisce zona di tutela assoluta l'area immediatamente circostante al punto di presa, deve avere un'estensione di almeno 10m ed essere adibita elusivamente a opera di captazione e eventualmente per infrastrutture di servizio (art. 94 comma 3 D.Lgs. 152/06). Zona di rispetto è la porzione di territorio immediatamente adiacente alla zona di tutela assoluta, si divide in ristretta ed allargata in base alla vulnerabilità del corpo idrico e alla tipologia dell'opera di presa.

Le Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, sulla base di direttive tecniche regionali, hanno il compito di delimitare le zone di rispetto per le opere di presa degli acquedotti di propria competenza. Fino alla precisa delimitazione, la zona di rispetto ha un'estensione pari a 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, come stabilito dall'art. 94 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e dall'art. 15 comma 4 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009 e s.m.i.. Inoltre la normativa nazionale ed in particolare l'art 16 del PTA, intitolato "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – Vincoli", stabilisce che nella zona di rispetto sia vietato lo svolgimento delle seguenti attività:

- [...]
- h) impianti di smaltimento, recupero e più in generale di gestione di rifiuti;
- j) centri di raccolta di veicoli fuori uso".

Al fine di preservare il patrimonio idrico è compito inoltre della Regione individuare le zone di protezione ove adottare prescrizioni e particolari limitazioni da inserirsi negli strumenti urbanistici generali e di settore. Le zone di protezione devono essere delimitate sulla base di studi idrogeologici, tenendo conto del grado di vulnerabilità degli acquiferi e delle aree di ricarica.



L'impianto è già esistente e dotato di opportuna pavimentazione in cls impermeabile. Non sono previsti ampliamenti a progetto. L'area impiantistica è interessata marginalmente dalla fascia di rispetto di un pozzo di prelievo idropotabile. In tale zona non è comunque presente alcuna attività/deposito di rifiuti. Si ritiene pertanto che il progetto sia conforme ai vincoli di Piano.



1.1.5 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità

Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità

Progetto conforme (impianto non ricadente)

<p>(produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.</p> <p>La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dall'Anagrafe del Settore Primario (L.R. n. 40/2003 e DGR n. 3758/2004), nonché dalle informazioni fornite dagli Enti di Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area permane anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale, come previsto dalle annotazioni del Fascicolo Aziendale.</p> <p>Tali prescrizioni rivestono particolare importanza per l'autorizzazione alla realizzazione di discariche ed impianti di compostaggio (art. 21, comma 3, L.R. 3/2000). Eventuali modifiche in impianti operanti in aree nelle quali la nuova pianificazione, una volta entrata in vigore, pone un vincolo di insediamento, potranno essere accolte purché rispondano alle migliori tecniche disponibili e non prevedano un aumento della potenzialità o della pericolosità dei rifiuti trattati.</p>	<p>in tali ambiti)</p> 
<p>1.1.6 Altri elementi da considerare</p>	
<p>1.1.6.1 Pianificazione urbanistica e distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici [...]. Il presente vincolo assoluto di esclusione si applica valutando in ordine:</p> <p>1. ubicazione in area idonea:</p> <p>a. "zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici" per gli impianti di recupero e smaltimento;</p> <p>b. "zone territoriali omogenee di tipo E o F" per gli impianti di compostaggio;</p> <p>c. preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, per gli impianti di recupero inerti (Art. 21 comma 3 lettera b);</p> <p>Si specifica pertanto che qualora la realizzazione di un impianto o un suo ampliamento sia localizzato in area idonea, non si applica il rispetto delle distanze.</p> <p>2. per ubicazioni in aree non idonee, il rispetto delle distanze nelle tabelle soprariportate in relazione alla tipologia impiantistica.</p> <p>Tale impostazione non si applica alle discariche che devono rispettare quanto indicato al comma 3 lettera a) dell'art. 21 della L.R. n.3/2000 ovvero essere localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F e rispettare le distanze minime indicate all'art 32 della L.R. n.3/2000 e riportate nella tabella soprastante ed esplicitate al paragrafo 1.2.2. I criteri di esclusione o di "vincolo assoluto" del presente paragrafo non si applicano alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono</p>	<p>Progetto conforme (impianto in zona produttiva)</p> 

<p>recuperare i rifiuti come sostitutivi di materia prima nel proprio ciclo produttivo o alle istanze presentate da impianti industriali esistenti che intendono avviare attività di recupero/trattamento rifiuti quali attività accessorie all'attività principale, qualora l'Autorità Competente valuti che la variazione delle caratteristiche o del funzionamento dell'impianto non producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.</p> <p>Nel caso di progetti localizzati in zone limitrofe al confine con altre regioni / province autonome, sarà necessario tener conto delle distanze minime previste dai rispettivi piani di gestione rifiuti.</p>	
<p>1.1.6.2 Accessibilità dell'area</p>	<p>Impianto conforme: non si evidenziano criticità.</p> 
<p>1.1.6.3 Ambienti di pregio naturalistico o paesaggistico o comunque da tutelare</p>	<p>Impianto conforme: non si evidenziano criticità.</p> 
<p>1.1.6.4 Siti soggetti ad erosione</p>	<p>Impianto conforme: non si evidenziano criticità.</p> 
<p>1.1.6.5 Siti soggetti a rischio di incendi boschivi</p>	<p>Impianto conforme: non si evidenziano criticità.</p> 
<p>1.1.6.6 Grotte ed aree carsiche</p> <p>All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere.</p>	<p>Impianto conforme: non si evidenziano criticità.</p> <p>L'impianto, localizzato all'interno di un'area carsica (Conca di Asiago) è già esistente e non</p>

All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.

sono previsti ampliamenti a progetto. L'impianto è inoltre provvisto di idonea pavimentazione impermeabile in cls pertanto non si evidenzia alcun rischio di contaminazione delle falde.



Si evidenzia che nell'elaborato D al cap. 1.1 METODOLOGIA E CRITERI GENERALI viene precisato quanto segue: [...] l'applicazione dei criteri di esclusione o di "vincolo assoluto" deve essere condotta nell'ambito del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto, all'atto dell'esame dell'istanza, nei casi di:

- realizzazione di "nuovi" impianti, NON APPLICABILE
- di modifiche sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l-bis) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. di impianti esistenti, NON APPLICABILE (MODIFICHE NON SOSTANZIALI AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 1, LETT. L-BIS) DEL D.LGS. N. 152/2006)
- ovvero dell'estensione dell'attività di trattamento rifiuti a ulteriori superfici rispetto a quelle precedentemente autorizzate ricadenti in area di esclusione assoluta. NON APPLICABILE: NESSUN AMPLIAMENTO PREVISTO

Il presente progetto è pertanto da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.

Il Piano prevede infine il rispetto delle Migliori Tecniche Disponibili (Elaborato A). Sottolineando che l'impianto in oggetto non è obbligatoriamente sottoposto alle disposizioni della Decisione UE n. 1147/2018, allo stato attuale, in base agli spazi a disposizione della ditta, è possibile attestare che essa adotta le migliori tecniche disponibili in termini di:

1.1 Prestazione ambientale complessiva

- BAT 2 - Adottata: Presenza di procedure adeguate al fine della corretta gestione dei rifiuti
- BAT 4 - Adottata: Ubicazione ottimale dei depositi.
- BAT 5 - Adottata: Presenza di procedure per la movimentazione in sicurezza.

1.2 Monitoraggio

- BAT 6 - Adottata: Effettuazione analisi dello scarico con prelievo nel punto di campionamento finale.
- BAT 11 - Adottata: Sono monitorati annualmente, i consumi di acqua, energia e materie prime.

1.3 Emissioni nell'atmosfera

- BAT 14 - Adottata: Per la riduzione della produzione di emissioni diffuse.

1.4 Rumore e vibrazioni

- BAT 18 – Adottata: Ubicazione adeguata delle apparecchiature rumorose e presenza di misure operative per contenere la rumorosità.

1.5 Emissioni nell'acqua

- BAT 19 – Adottata: Presenza di tecniche per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua.
- BAT 20 – Adottata: Presenza di impianto di trattamento delle acque reflue.

1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti

- BAT 21 – Adottata: Presenza di adeguate procedure in caso di incidente.

Si precisa, inoltre, che l'attività della ditta osserva, ove tecnicamente applicabili, le disposizioni indirizzate alle amministrazioni pubbliche nella **Circolare MATTM n. 1121 del 21/01/19**.

Alla luce di quanto espresso, il presente progetto è da ritenersi conforme alle prescrizioni del Piano.

3.2.2. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE

Analizzando la documentazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali, si vedano le immagini seguenti (da webgis⁸).

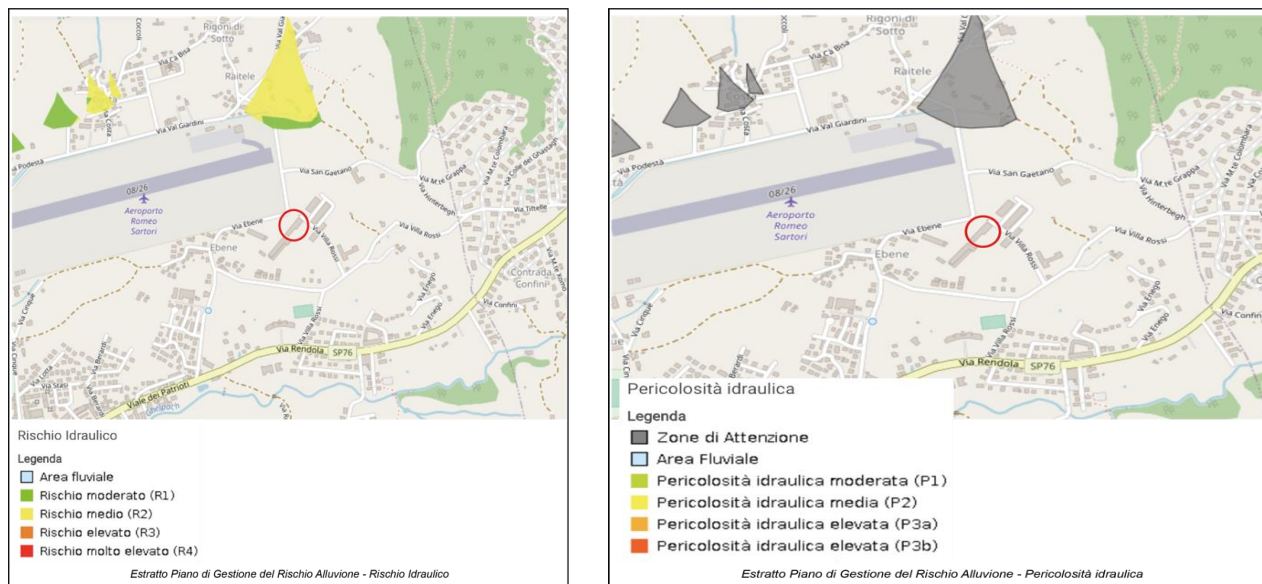


Figura 10 - Mappe del Rischio idraulico e della Pericolosità idraulica

L'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica.

3.2.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il Consiglio regionale con Deliberazione n. 107 del 5 novembre 2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), e in particolare le relative - Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.). Tale documento contiene tutti quegli interventi mirati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli art. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006.

Nel caso specifico, l'impianto è interessato dalle prescrizioni previste per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, opportunamente regolamentate **dall'art. 39 delle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque.**

Le acque di prima pioggia (primi 5 mm) prima dello scarico in fognatura acque nere, passano per un sistema di depurazione composto da vasca di decantazione, disoleatore e sistema di depurazione chimico fisico, adeguatamente dimensionato. Una parte delle acque di seconda pioggia, oltre la quota depurata, va recapitata direttamente nella fognatura nera gestita da Etra spa e, alla luce dell'attività svolta e visto il recapito finale, si ritiene non possa arrecare contaminazione.

⁸ <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38>

L'ente gestore Etra SpA controlla le acque scaricate sia in termini di volume sia in termini di caratteristiche chimico-fisiche.

Il progetto risulta conforme al Piano di Tutela delle Acque.

3.2.4. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO ATMOSFERICO (P.R.T.R.A.)

In seguito all'entrata in vigore della Direttiva UE sulla Qualità dell'Aria (2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo italiano (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato nel 2004.

L'aggiornamento è necessario per allineare le politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico con le nuove normative europee, nazionali e interregionali. Il Piano tiene conto dei principi ambientali definiti in ambito comunitario, in particolare del principio di integrazione delle politiche ambientali, previsto dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

La proposta di Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stata redatta in base agli articoli 9, 10, 11, 13 e 22 del D. Lgs. 155/2010, che trattano la pianificazione in materia di qualità dell'aria.

In particolare, l'Appendice IV, Parte I del medesimo decreto riporta i seguenti principi e criteri cui attenersi nella stesura del piano:

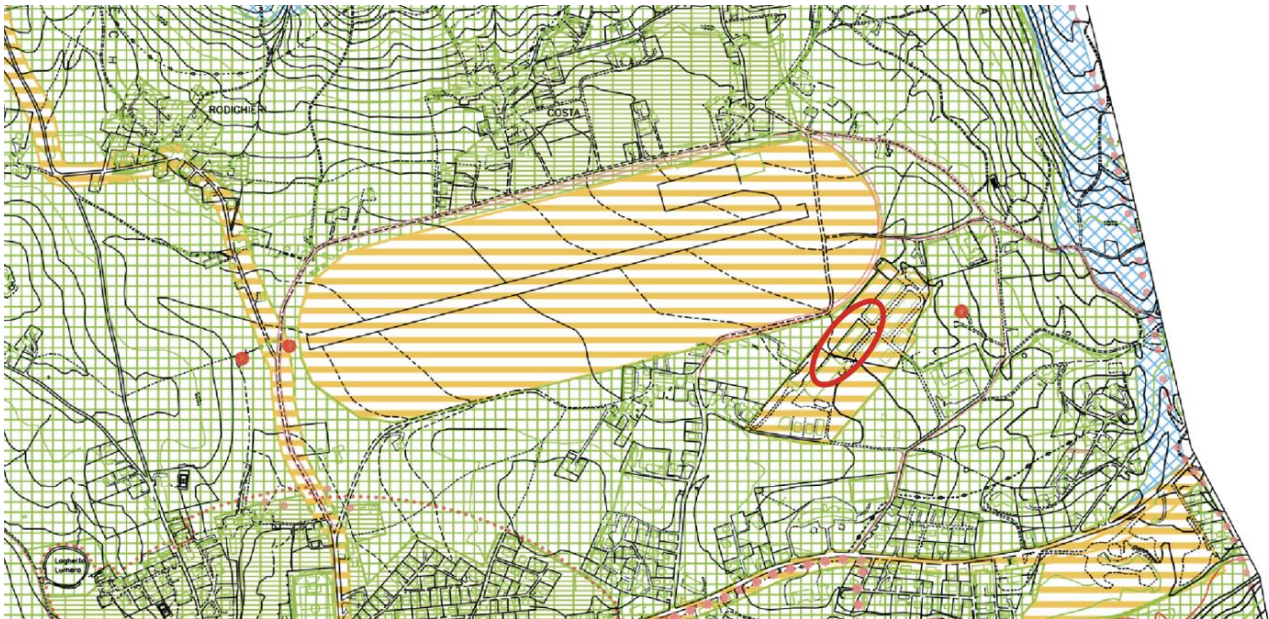
- “1. Miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
2. Integrazione delle esigenze ambientali nelle politiche settoriali, al fine di assicurare uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
3. Razionalizzazione della programmazione in materia di gestione della qualità dell'aria e in materia di riduzione delle emissioni di gas serra;
4. Modifica dei modelli di produzione e di consumo, pubblico e privato, che incidono negativamente sulla qualità dell'aria;
5. Utilizzo congiunto di misure di carattere prescrittivo, economico e di mercato, anche attraverso la promozione di sistemi di eco-gestione e audit ambientale;
6. Partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico;
7. Previsione di adeguate procedure di autorizzazione, ispezione e monitoraggio, al fine di assicurare la migliore applicazione delle misure individuate”.

Nel caso in oggetto, per l'impianto in esame non sono definite prescrizioni specifiche per le attività svolte, se non l'obbligo di rispettare le prescrizioni contenute nell'autorizzazione vigente.

3.2.5. PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Ai sensi della Legge Quadro n. 447/1995 le sorgenti di rumore devono rispettare i limiti di emissione, di immissione e differenziali previsti dal Piano di Classificazione Acustica Comunale.

Il Comune di Asiago è dotato della mappatura e zonizzazione acustica approvata il giorno 11/07/2002, di cui si riporta di seguito un estratto.



LEGENDA

DIVISIONE DEL TERRITORIO IN CLASSI

	CLASSE 1
	CLASSE 2
	CLASSE 3
	CLASSE 4
	CLASSE 5

Figura 11 – Estratto del Piano di Classificazione Acustica Comunale

Il progetto non comporta l'inserimento di nuove sorgenti che rimangono le medesime già presenti nell'impianto. Visto l'incremento di potenzialità previsto è comunque stata redatta apposita Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro 447/1995.

Si rimanda al documento previsionale acustico allegato per approfondimenti.

3.2.6. NORMATIVA PER IL CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la LR 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione

dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale. In base a tale Legge il territorio comunale ricade nella zona di protezione entro i 25 km dagli Osservatori professionali (zona rossa nell'immagine seguente).

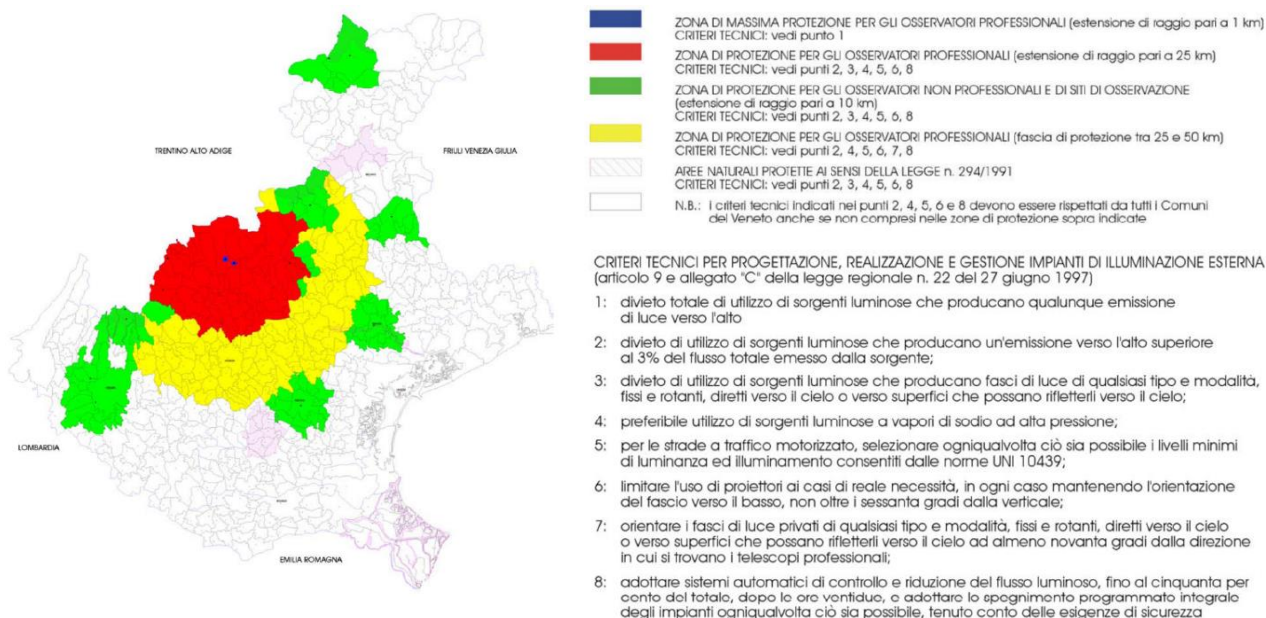


Figura 12 - LR n.22/1997 - Zone di protezione per gli osservatori

L'impianto in particolare dista dall'osservatorio di Cima Ekar circa 5 km, come illustrato di seguito.

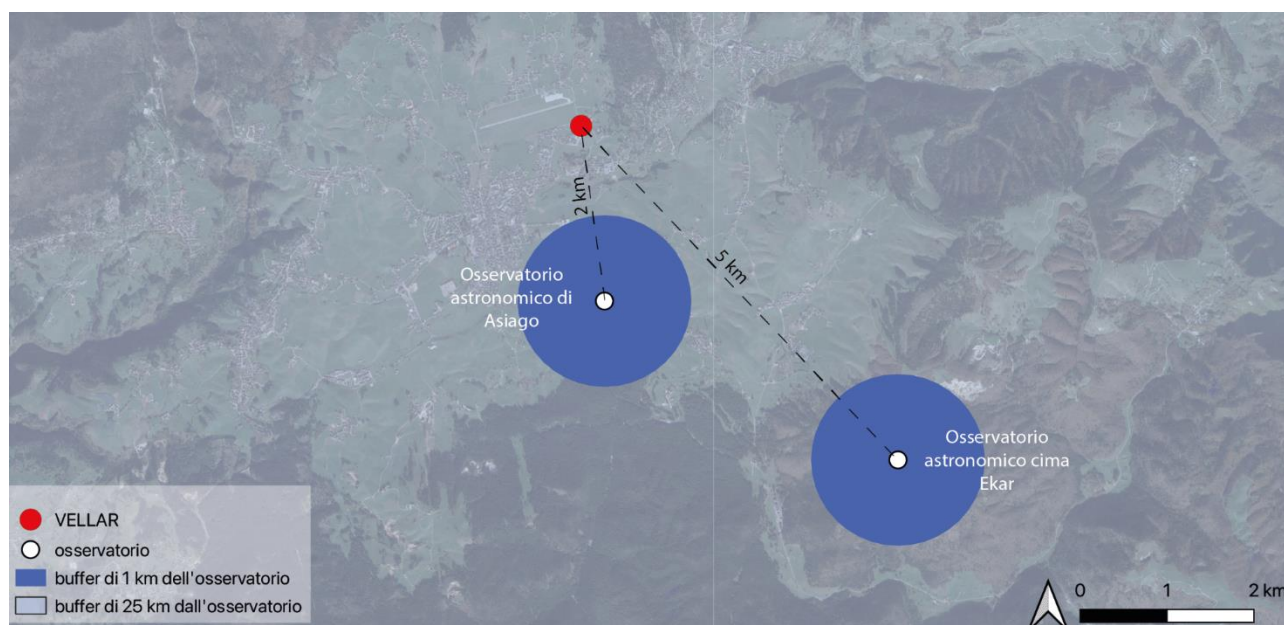


Figura 13 - Zone di protezione dall'inquinamento luminoso – Buffer dagli osservatori astronomici

La L.R. 22/1997 è stata superata dalla LR Veneto n. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" che ha le seguenti finalità:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato;
- la diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

La legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi. Prevede inoltre l'obbligo da parte dei Comuni di dotarsi di Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) ai sensi dell'art. 5, comma 1, punto a.

Il Comune di Asiago non risulta si sia dotato di un Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL).

La LR 17/2009 all'art.9 individua inoltre i criteri per la "Regolamentazione delle sorgenti di luce e dell'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna".

Si evidenzia che il progetto non prevede l'inserimento di alcuna nuova sorgente luminosa. La Ditta deve comunque assicurare il corretto utilizzo ed orientamento dei proiettori presenti nell'impianto.

In generale non emergono elementi della normativa vigente in contrasto con il progetto.

3.2.7. RETE NATURA 2000 (ZPS, SIC) E IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Rete Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), e di zone di protezione speciale (ZPS) creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

Nelle figure seguenti sono individuate le aree della Rete Natura 2000 e le Important Bird Areas considerando un buffer dall'impianto di 10 km.

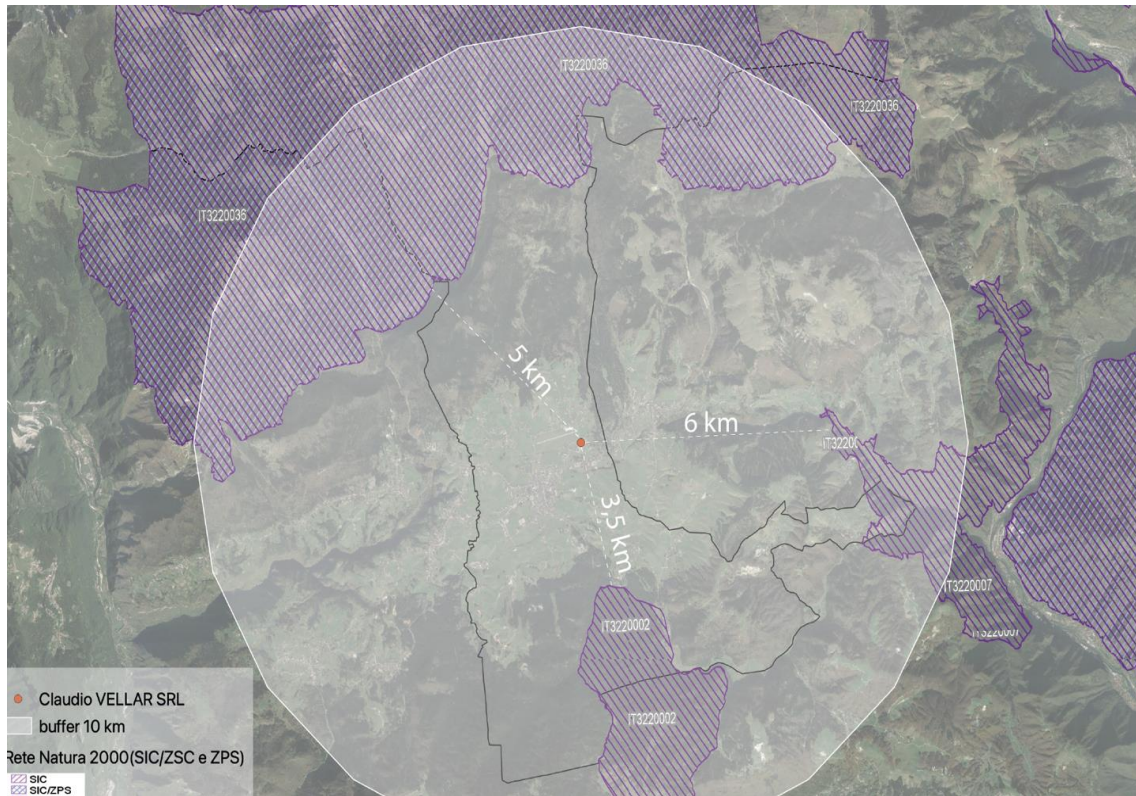


Figura 14 – Localizzazione Siti Natura 2000 nell'intorno dell'impianto (Buffer 10 km)

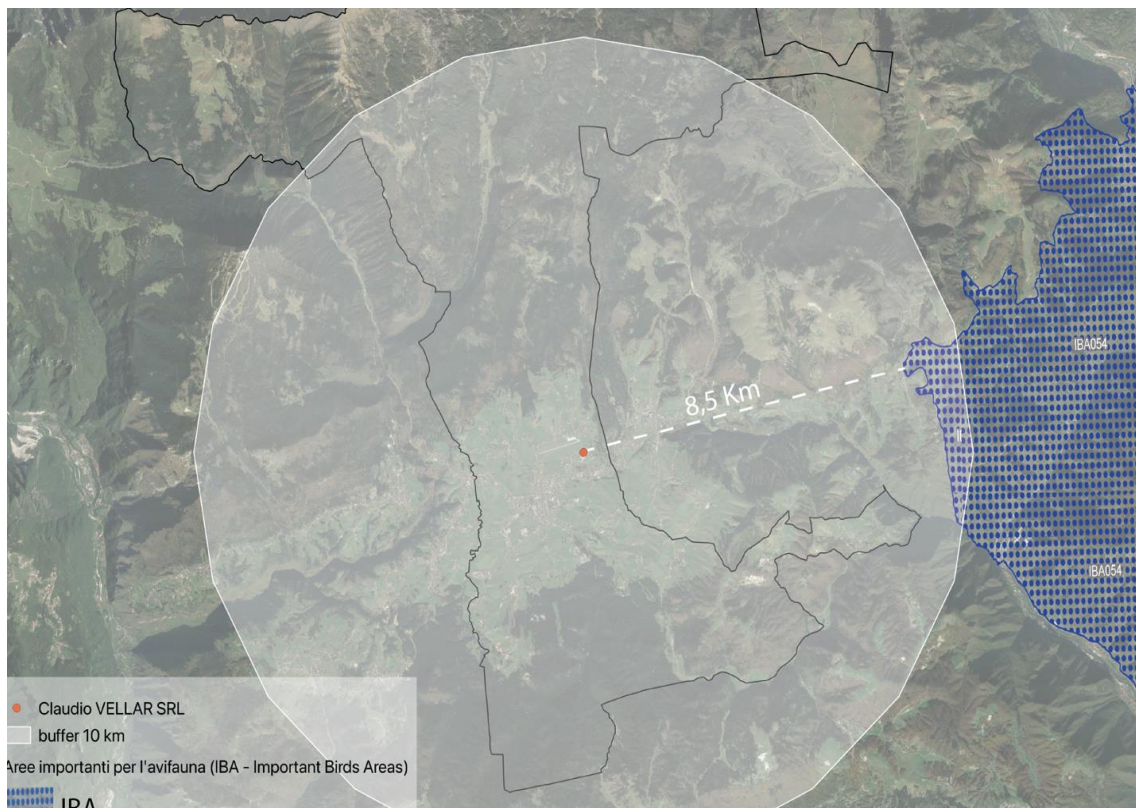


Figura 15 – Localizzazione aree IBA nell'intorno dell'impianto (Buffer 10 km)

L'area oggetto di studio è collocata rispetto ai Siti Natura 2000 più vicini ad una distanza superiore a 1 Km e ad una distanza di 8,5 km dalle aree IBA (Important Bird Areas) (si vedano Tabella 4 e Tabella 5 sotto riportate).

Tabella 4 – Distanza impianto da Siti Natura 2000 (Buffer 10 km)

Sito Rete Natura 2000	Distanza da stabilimento
SIC IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni	5 km
SIC IT3220002 Granezza	3,5 km
SIC IT320007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	6 km

Tabella 5 – Distanza impianto da International Bird Area

International Bird Area	Distanza da stabilimento
IBA 054 Monte Grappa	8,5 km

L'attività della ditta Claudio Vellar Srl, viste le caratteristiche dell'impianto e degli interventi previsti a progetto e la distanza dalle aree della Rete Natura 2000, si ritiene non possa gravare negativamente sugli habitat e sulle specie oggetto di salvaguardia.

Il progetto risulta quindi esente da Valutazione di Incidenza Ambientale (DGRV 1400/2017).

Per completezza si allega alla presente dichiarazione Vinca ai sensi della DGRV 1400/2017 e relativa Relazione Tecnica cui si rimanda per approfondimenti.

Per quanto riguarda le Aree importanti per l'Avifauna (IBA), l'impianto è collocato ad una distanza pari a 8,5 km tale da escludere qualsiasi effetto negativo significativo nei confronti delle specie in esso presenti.

3.3. SENSIBILITÀ E QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

3.3.1. ARIA

In ogni provincia del Veneto è presente un dipartimento Arpav che esegue i controlli a livello locale e garantisce l'accesso a tutte le risorse specialistiche dell'Agenzia realizzate dai Dipartimenti Regionali.

Per la valutazione dello stato della componente si è fatto riferimento al report redatto da ARPAV⁹ relativo all'anno 2022 sulla qualità dell'aria nel territorio regionale. Tale documento, elaborato in conformità all'art. 81 della Legge Regionale n. 11/2001 sintetizza i dati rilevati dalle centraline fisse e integra informazioni derivanti da stazioni in collaborazione con entità pubbliche e private. Inoltre, vengono esposti gli indicatori di qualità dell'aria, i bollettini di allerta PM10 per il periodo invernale 2022-2023 e un'analisi dettagliata dei trend degli inquinanti dal 2018 al 2022.

❖ *Polveri PM10-PM2.5*

Le mappe seguenti riportano gli indicatori statistici del PM10 sulla griglia del modello. La media annuale è ovunque ampiamente inferiore al limite annuale di 40 µg/m³ mentre in riferimento al numero di superamenti (n) del limite giornaliero si individuano tre macroaree:

- L'area montana, in cui i valori sono ampiamente entro i limiti di protezione della salute ($n \leq 10$);
- L'area pedemontana e la Val Belluna, in cui si sono rilevati meno di 35 superamenti del valore limite giornaliero ($10 < n \leq 35$);
- La zona di pianura, in particolare l'area centrale della pianura tra Padova, Treviso e Vicenza che fa registrare con maggiore frequenza il superamento del valore limite giornaliero ($n > 35$).

⁹ ARPAV - Relazione Regionale della Qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81 - Anno di riferimento: 2022

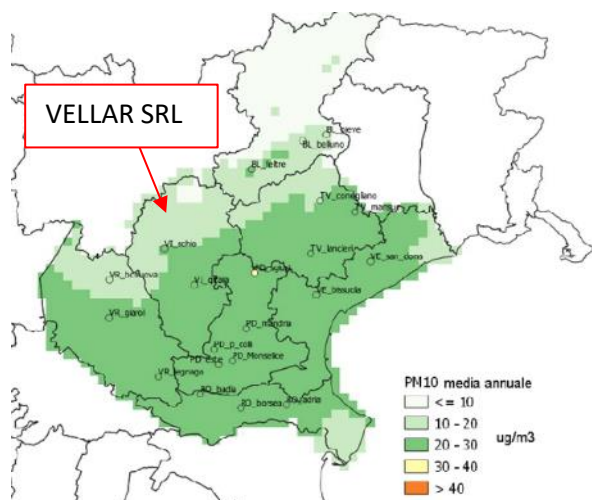


Figura 16 - PM10: Media annuale calcolata dal sistema modellistico

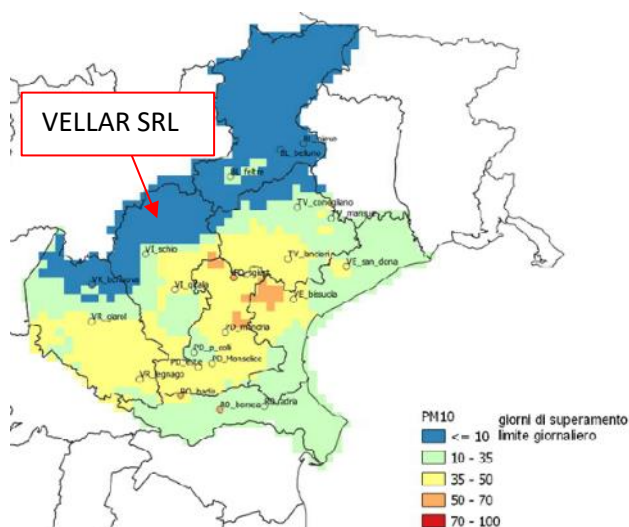


Figura 17 - Numero di superamenti del limite giornaliero calcolato dal sistema modellistico

L’impianto si colloca al limite tra l’area Pedemontana e la zona di Pianura. Nell’area (si fa riferimento alla stazione di rilievo di Schio) non risultano criticità in relazione al numero di superamenti del valore limite (sempre inferiore a 35 nel quinquennio 2017-2021). L’assenza di criticità viene confermata anche nell’anno 2022 dove la stazione di Schio ha rivelato 21 superamenti del valore limite giornaliero di PM10.

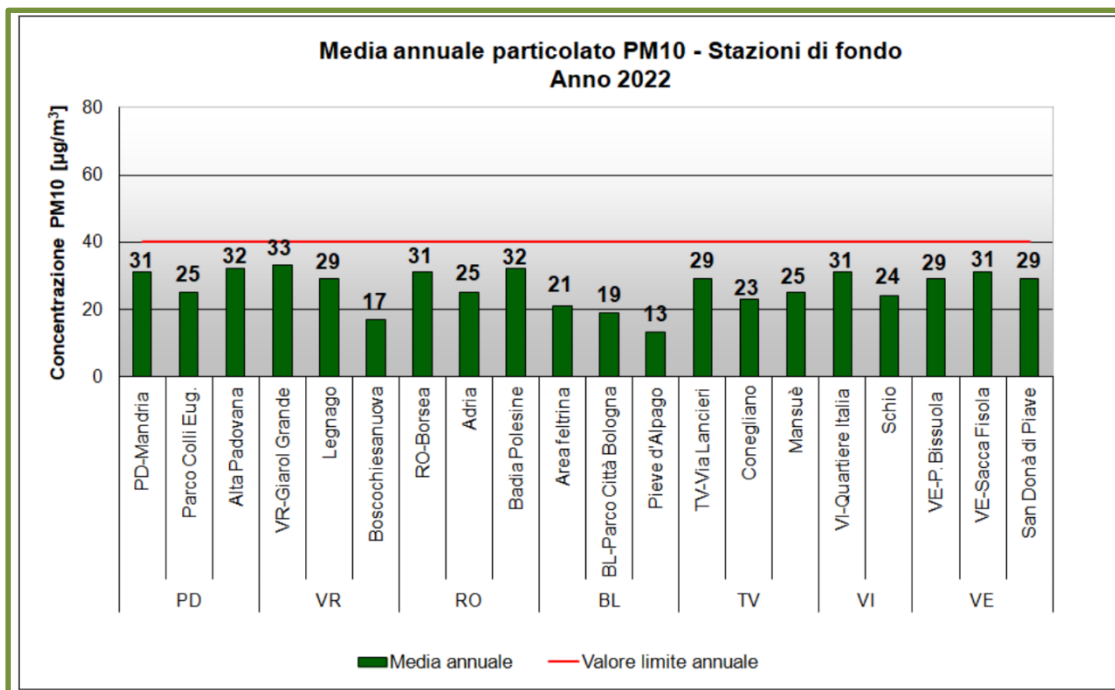


Figura 16 - Medie annuali particolato PM10 confrontate con il valore limite per la protezione della salute umana nelle stazioni di tipologia “fondo” – Anno 2022

Il particolato PM2.5 rappresenta le polveri con diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. Negli anni recenti, ha assunto rilevanza nella valutazione della qualità dell'aria per le sue implicazioni sanitarie, poiché può raggiungere il tratto inferiore dell'apparato respiratorio.

Nel grafico seguente si riportano le variazioni della media annuale del PM2.5 nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021.

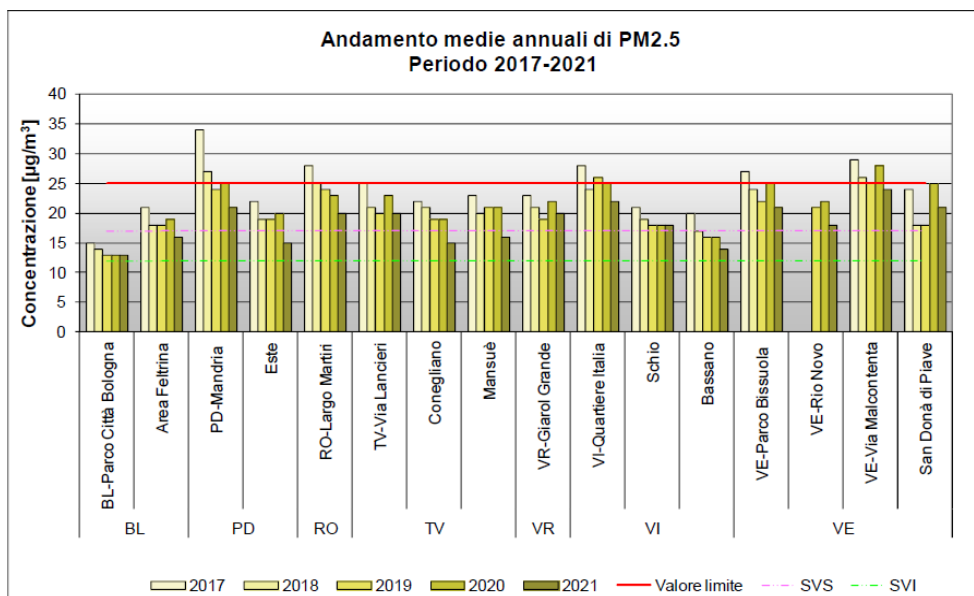


Figura 17 - Variazioni della media annuale del PM2.5 nel periodo compreso tra il 2017 e il 2021

Nella figura seguente sono riportate le medie annuali registrate in Veneto nel 2022. È evidenziato il valore limite (linea rossa), pari a 25 µg/m³.

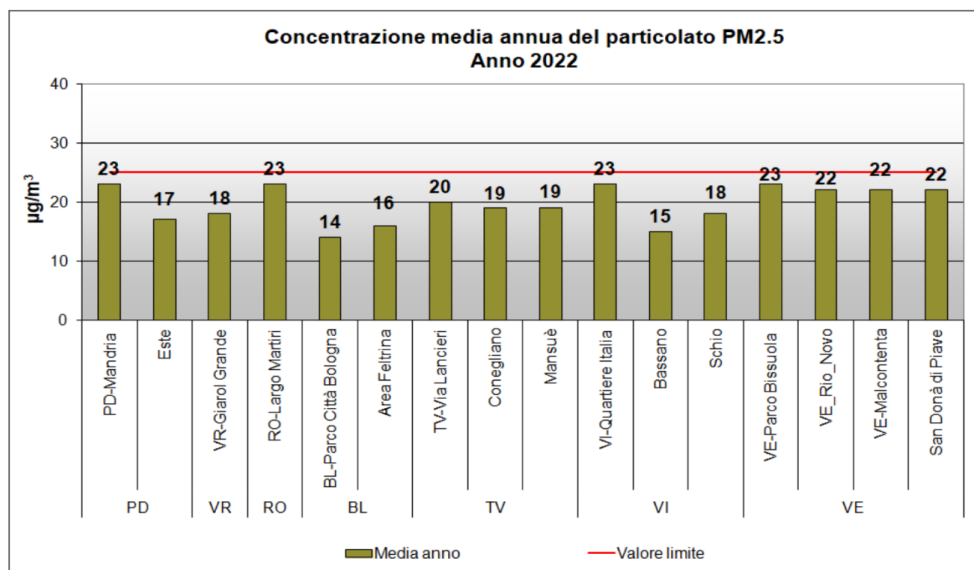


Figura 18 - Verifica del rispetto del valore limite annuale di PM2.5 per le stazioni di fondo, traffico e industriali – Anno 2022

Nelle stazioni presenti in prossimità dell'impianto (in particolare Schio e Bassano) non sono stati registrati superamenti dei $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il PM_{2.5} rimane comunque un inquinante particolarmente critico negli agglomerati urbani del Veneto.

❖ **Ozono**

La distribuzione spaziale delle concentrazioni di O₃ evidenzia le aree con maggiore numero di superamenti del valore obiettivo ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e della soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$) lungo la zona montana e pedemontana occidentale, in particolare tra Vicenza e Verona, indicativa di un rischio sanitario per gruppi sensibili della popolazione. Dalle mappe risulta diffuso in tutta la regione il superamento del valore obiettivo dell'ozono (superamento del valore obiettivo per più di 25 vv/anno).

Si specifica che nel triennio 2019-2021 presso la vicina stazione di Schio, a circa 8 km di distanza dall'impianto, sono stati registrati 71 superamenti.

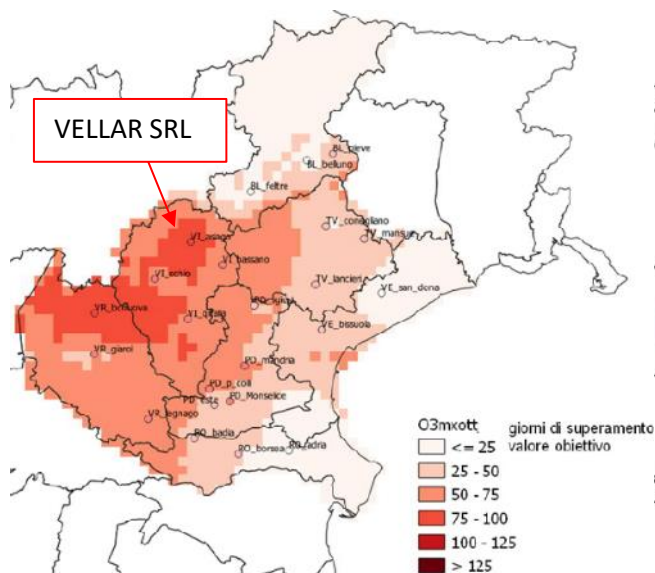


Figura 19 - Numero di giorni con superamento del valore obiettivo per l'O₃ calcolati dal sistema modellistico. La mappa riporta, nella stessa scala di colori, l'indicatore calcolato per le stazioni di misura

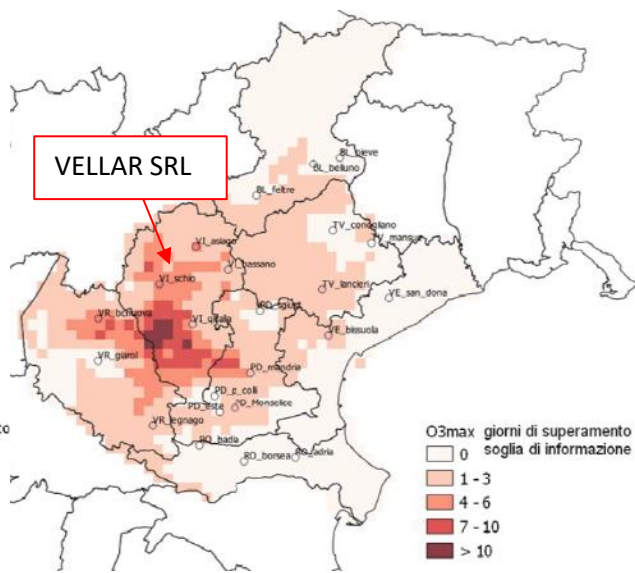


Figura 20 - Numero di giorni in cui si verifica almeno 1 ora di superamento della soglia di informazione per l'O₃ calcolati dal sistema modellistico

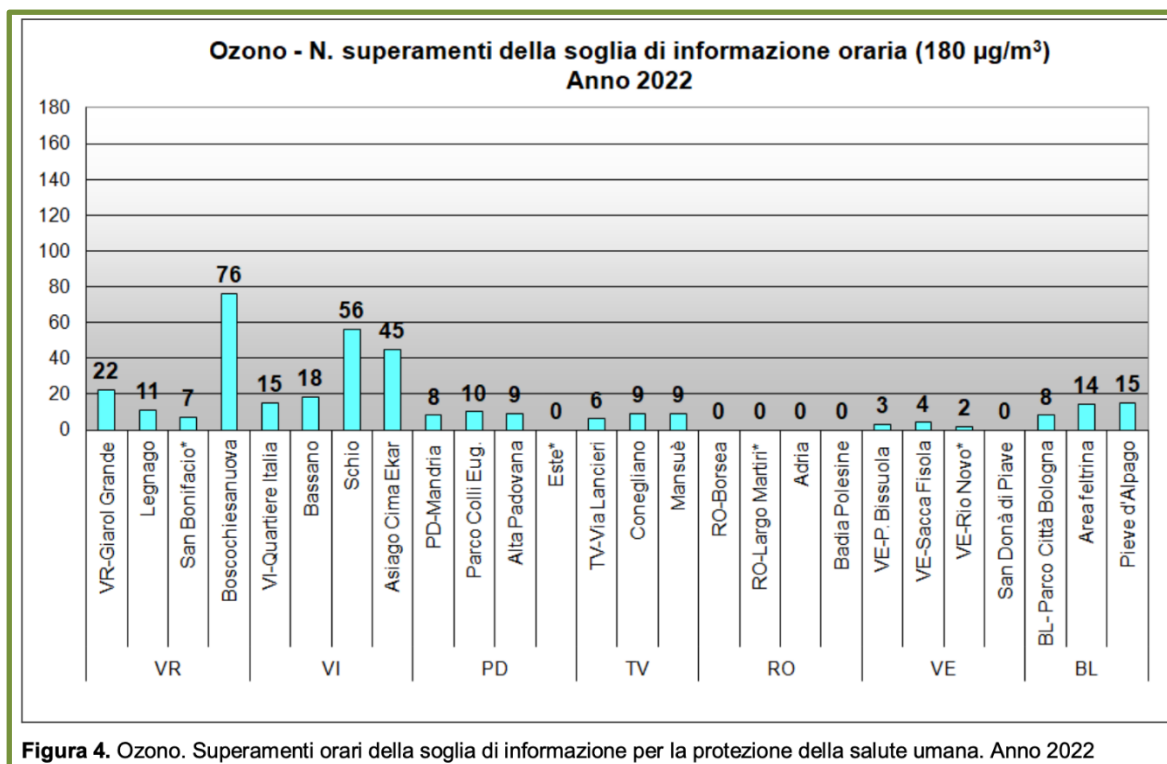


Figura 4. Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana. Anno 2022

Nel semestre estivo 2022, la rete ARPAV ha registrato 133 episodi di superamento della soglia di informazione, totalizzando 338 ore. Questo rappresenta un aumento significativo rispetto all'estate 2021, che aveva registrato 55 ore in 28 episodi, il minimo dell'ultimo decennio. Gli episodi più prolungati del 2022 si sono verificati il 17 giugno e il 15 luglio.

Per quanto riguarda invece il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 µg/m³h da verificare sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti), risulta anch'esso ampiamente superato presso tutte le stazioni di rilievo e risulta particolarmente critico nelle zone dell'Altopiano di Asiago (valori superiori a 40000 µg/m³h).

❖ *Benzene, benzo(a)pirene, piombo ed elementi in tracce*

Con riferimento al periodo 2017-2021, in corrispondenza della stazione di Schio non è mai stato superato il limite di legge pari a 2,0 µg/m³ relativo al valore medio annuo di benzene, che è rimasto pressoché costante attorno a 0,8 µg/m³. Anche il valore medio annuo di Benzo(a)pirene è risultato sempre attorno a 0,7 µg/m³ ben al di sotto del limite di 1 µg/m³. Arsenico, Nichel e Cadmio sono risultati ben al di sotto dei limiti.

3.3.2. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANE

❖ *Rete idrografica superficiale e sotterranea*

Il Comune di Asiago appartiene al Bacino idrografico Brenta Bacchiglione - sottobacino Astico Tesina¹⁰. Le caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame sono legate al corso del Torrente Ghelpach.

Il Ghelpach nasce dalle pendici occidentali del Monte Ongara ed è alimentato dall'acqua contenuta nell'apparato morenico e nel cono proglaciale della lingua della Val di Nos; dopo aver attraversato i paesi di Gallio e Asiago, dove nella zona Stiklava l'alveo è generalmente inattivo, scompare nel sottosuolo carsico dell'Altopiano.

In riferimento al territorio analizzato la risorsa idrica, superficiale e sotterranea, ha la sua peculiare caratteristica nell'assenza di corsi d'acqua superficiali di una certa rilevanza a causa della elevata permeabilità del terreno, accompagnata da un'intensa circolazione sotterranea con direttrici la Valsugana ad est e la Val d'Astico ad ovest.

Le sorgenti principali del massiccio dell'Altopiano di Asiago si trovano ad Oliero (Valstagna) e sono due grandi sorgenti valchiusane: Il *Covol dei Siori* ed il *Covol dei Veci*.

Dal punto di vista geologico, l'area oggetto di studio, situata nelle Alpi meridionali, è caratterizzata da rilievi tabulari e superfici sommitali ondulate, formati da rocce calcaree giurassico-cretacee costituite prevalentemente da calcari duri e calcari marnosi fittamente stratificati (si veda figura a pagina seguente). I suoli, profondi e pietrosi, si sono sviluppati su depositi colluviali e alluvionali e sono caratterizzati da una forte differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità.¹¹

Nell'idrologico normale si verificano due fasi di piena e due di magra; una piena molto marcata si ha nella tarda primavera, la seconda, più smorzata, nell'autunno.

I terreni sono di origine alluvionale con falda profonda. Le oscillazioni della superficie freatica sono notevoli, con escursioni fino a 20-25 m. La falda misurata nei pozzi più vicini all'area in esame è ubicabile oltre - 80.0 m dal p.c..

Nelle vicinanze del sito si segnala la presenza a circa 200 m dall'impianto di un pozzo di prelievo idropotabile.

¹⁰ https://gaia.arpa.veneto.it/layers/idrografia:geonode:v_bacini10kmq

¹¹ https://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode:suoli250k_L3

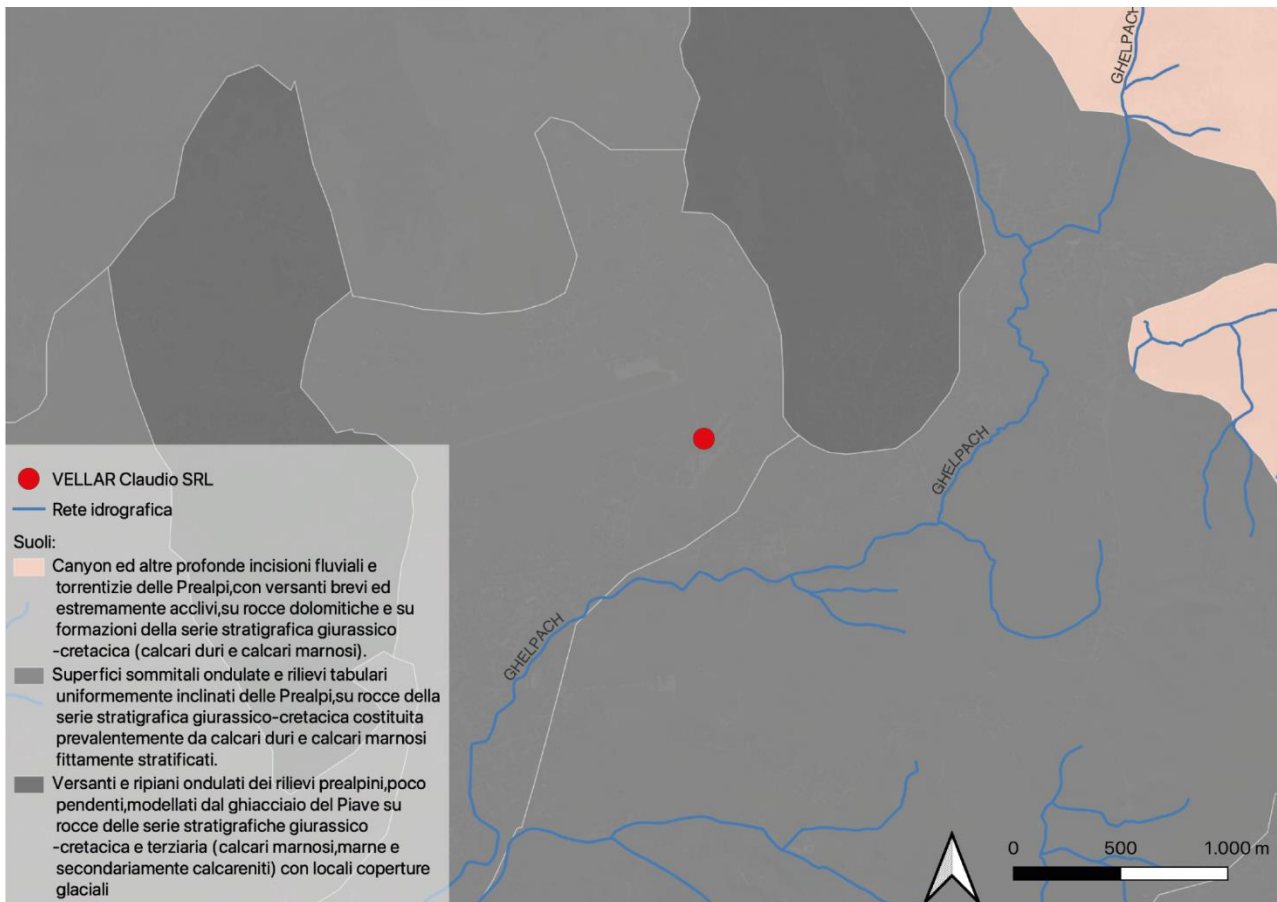


Figura 21 - Localizzazione dell'impianto con riferimento alle caratteristiche idrogeologiche dell'area

❖ *Qualità acque superficiali e sotterranee*

Per l'analisi della qualità del torrente Ghelpach si è fatto riferimento al Rapporto Tecnico ARPAV "STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO CORSI D'ACQUA E LAGHI - ANNO 2022". Lo stato dei corsi d'acqua nell'area risulta di qualità sufficiente. Di seguito si riporta una tabella con la valutazione dell'indice LIMeco nel bacino del fiume Bacchiglione dell'anno 2022 e le concentrazioni medie rilevate nel campionamento:

Tabella 6 - Valutazione indice LIMeco fiume Bacchiglione – Anno 2022

Stazione	NH4 (mg/L)	NO3 (mg/L)	P (µg/L)	100-O2 %sat	Punteggio sito	LIMeco
1243 Torrente Ghempach	0,14	3	143	9	0,45	Sufficiente

Inoltre, nel periodo 2010-2022 si nota un peggioramento nella valutazione annuale dell'indice LIMeco da "buono" a "sufficiente".

Si riportano nelle figure di seguito lo stato delle acque superficiali rilevate con riferimento ai parametri Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) ai sensi del D.Lgs. 152/06, integrato dal successivo D.M. 260/10, descrittore che considera i nutrienti e lo stato di ossigenazione, e il

numero di superamenti degli standard di qualità ambientale medi annui (SQA-MA) per la verifica dello stato chimico dei corsi d'acqua.

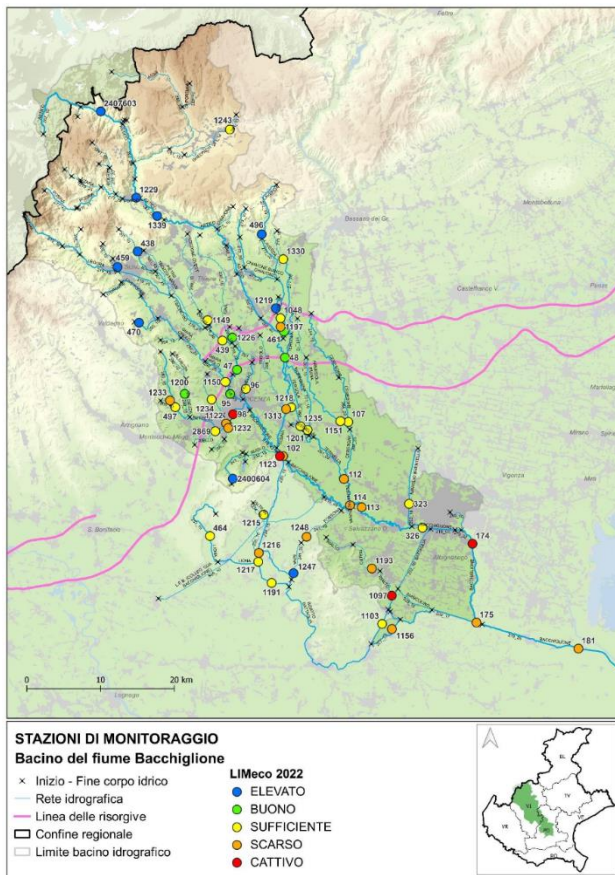


Figura 22 - Valutazione del LIMECO nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2022

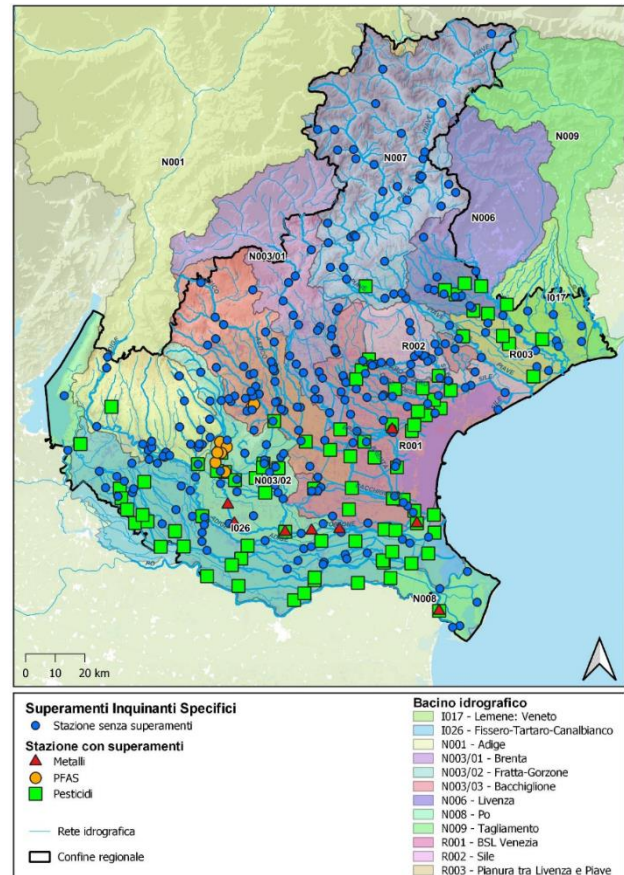


Figura 23 - Superamenti dello SQA-MA degli inquinanti specifici a sostegno dello stato ecologico nei corsi d'acqua del Veneto. Anno 2022

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, l'acquifero è indifferenziato e non vi sono punti di monitoraggio ARPAV in prossimità dell'ambito di studio. I primi punti di rilievo sono collocati a Thiene, il monitoraggio del 2020 delle acque di falda (quota 112,5 m) ha evidenziato uno stato qualitativo buono.

3.3.3. ACQUEDOTTO E FOGNATURA

Il servizio idrico integrato rientra nell'ambito Brenta (ATO Brenta) e viene gestito da ETRA Spa (Cdb Brenta), e comprende la gestione dell'acquedotto, della fognatura e della depurazione.

La percentuale di popolazione allacciata alla rete acquedottistica e alla rete fognaria è del 100%. Le perdite dell'acquedotto sono circa del 35%.

CODICE	AGGLOMERATO	POPOLAZIONE RESIDENTE (AE)	FLUTTUANTI (AE)	PRODUTTIVO (AE)	CARICO GENERATO TOTALE (AE)
23092002	ASIAGO	10.199	5.185	1.953	17.337

3.3.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio comunale occupa la posizione centrale dell'altopiano dei Sette Comuni.

L'altopiano è essenzialmente composto da un massiccio carbonatico circondato da profonde valli tra cui la conca mediana di Asiago. L'area oggetto di studio è localizzata su una superficie subpianeggiante di origine alluvionale e circondata ad est ed ovest da piccoli archi morenici frontali e coperture di depositi glaciali di fondo costituite prevalentemente da clasti calcareo o dolomitici alle quote medio alte.

Dal punto di vista dell'uso del suolo il Comune di Asiago è caratterizzato da tessuto urbanizzato denso e misto circondato principalmente da superficie a copertura erbacea.

Come mostra la figura seguente relativa all'uso del suolo nel 2020, l'area oggetto di studio è localizzata in "aree destinate ad attività industriali" (gradazione rossa/arancione) adiacente ad un'area di verde privato e all'area aeroportuale (gradazione viola), la zona circostante è prevalentemente "pascoli diversi" (gradazione rosa).

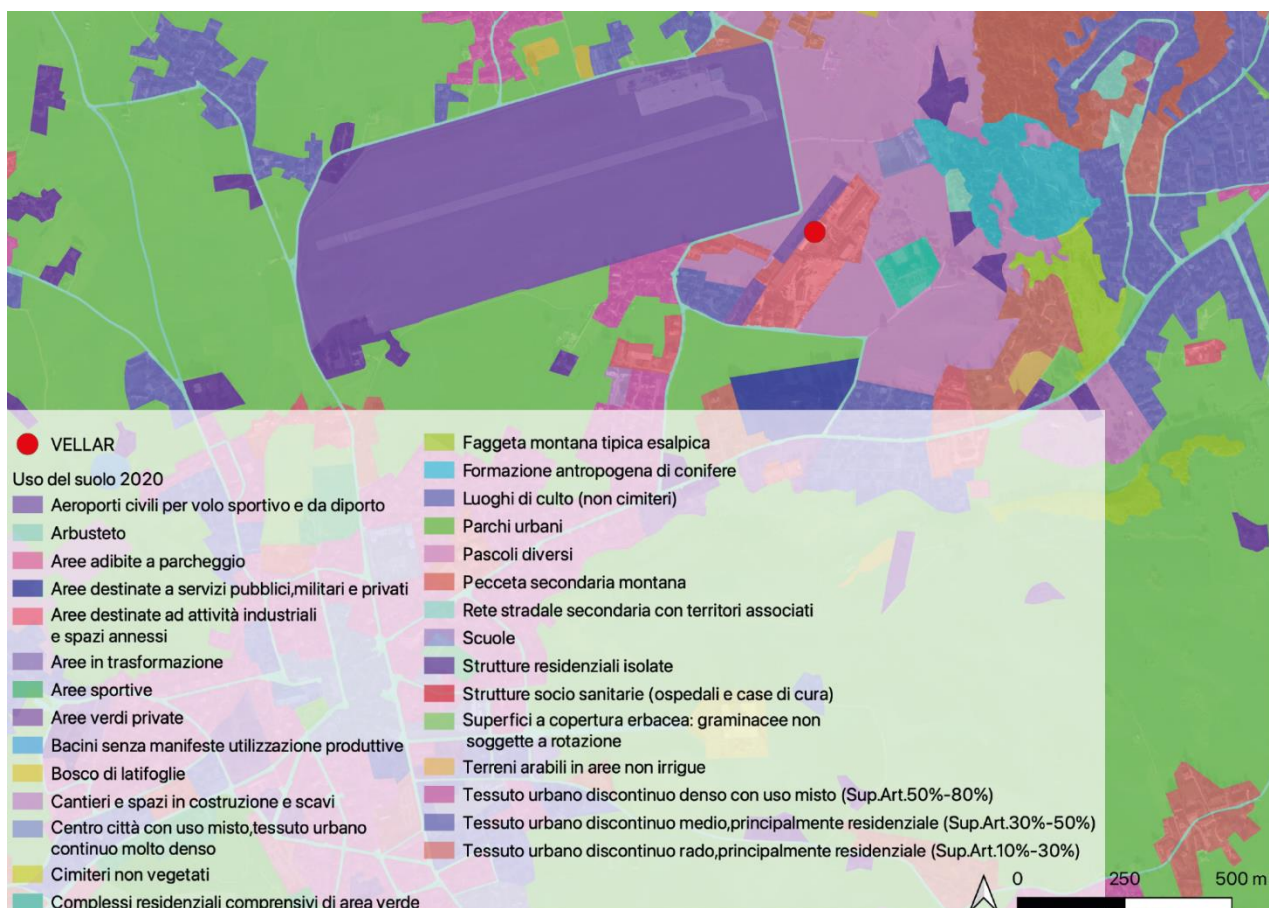
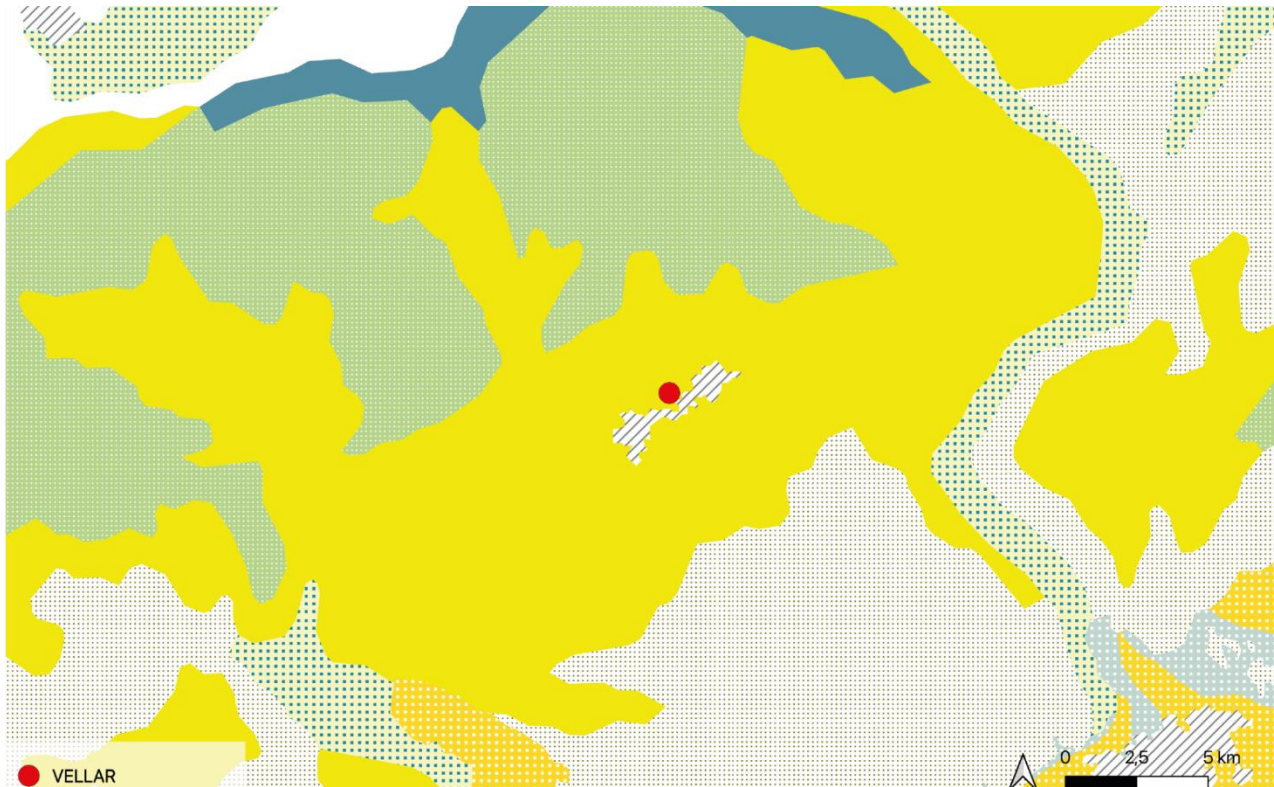


Figura 24 – Banca dati della Carta della Copertura del Suolo - aggiornamento 2020

Analizzando le carte del Portale Cartografico Nazionale¹² l'impianto risulta ricadere in una zona classificata come "rilievi alpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree", l'area è sita in "medi versanti delle catene montuose di medio- alta quota" (carta ecopedologica). La carta geologica classifica l'area come composta da "superfici sommitali ondulate e rilievi tabulari uniformemente inclinati delle Prealpi, su rocce della serie stratigrafica giurassico-cretacica costituita prevalentemente da calcari duri e calcari marnosi fittamente stratificati" e a livello di dettaglio l'area è composta da calcari selciosi e dolomie.



Carta ecopedologica - Localizzazione dell'area oggetto di studio

"Rilievi alpini con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree - medi versanti delle catene montuose di medio-alta quota" (giallo)

In base alla cartografia del Veneto dei suoli la zona risulta costituita da suoli profondi, pietrosi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità (Skeletal Luvisols); le superfici sono debolmente concave e interessate da colmature colluviali e alluvionali.

Si riporta di seguito uno stralcio della carta geolitologica del PTCP di Vicenza (Tav. 2.2) relativa alla zona dell'impianto da cui risulta un suolo caratterizzato da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.

¹² <http://www.pcn.minambiente.it/>

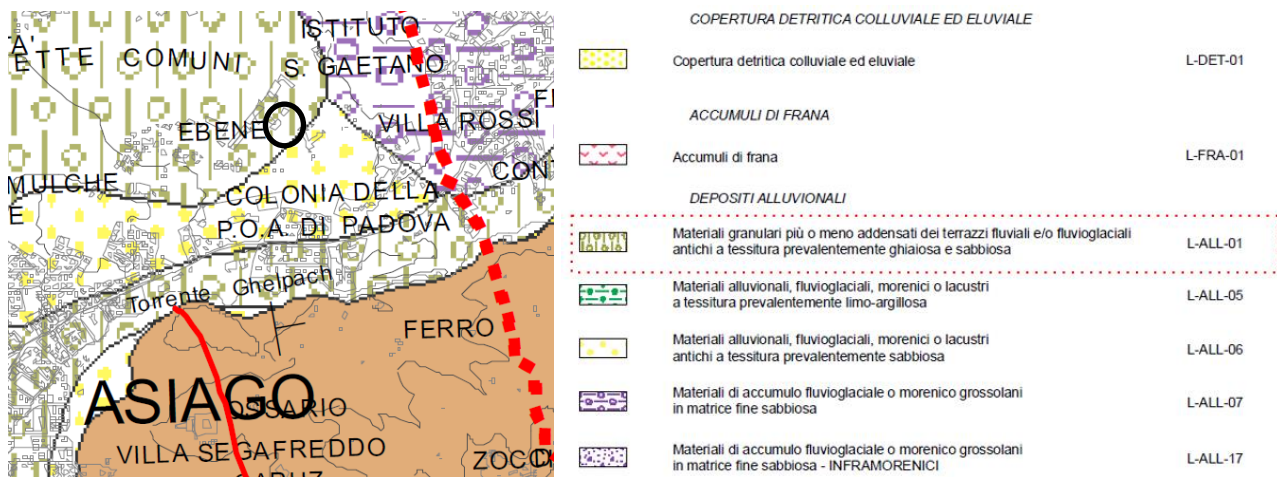


Figura 25 - Estratto Carta Geolitologica – PTCP Vicenza

Nella carta 3.1.A del PTCP di Vicenza “Sistema ambientale - nord” l’impianto risulta ricadere in un’area “buffer zone / zone di ammortizzazione o transizione (art. 38)” (cartiglio giallo), in “zone boscate” (retino verde) e in vicinanza a “Corridoi PTRC (art. 38)” (gradazione verde).

Analizzando la tavola “Carta delle fragilità” del P.I. del Comune di Asiago la zona produttiva in cui è collocato l’impianto viene definita come area idonea. In base alle Norme Tecniche del PA, l’art.30 definisce le aree idonee come “aree stabili, prive di dissesti idrogeologici e/o idraulici, con buone caratteristiche meccaniche dei terreni e soggiacenza della falda medio-profonda. In queste aree non vi sono limiti all’edificabilità se non per strutture di particolari dimensioni dove qui come altrove il suggerimento di un supplemento di indagine geologicotecnica è avvalorato dall’ottemperanza delle disposizioni legislative, comunemente note sotto la dicitura Nuovo Testo Unico dell’Edilizia – “Norme Tecniche per le Costruzioni” – capitoli 7 e 8, con relativa Circolare Esplicativa del 07.03.2008; Date le buone condizioni del contesto geologico-idraulico, le indagini andranno calibrate in relazione all’importanza dell’intervento.”

Si evidenzia che la valutazione della presenza o meno di criticità effettuata nell’ambito della redazione del PAT è legata ai seguenti fattori condizionanti:

- ottime caratteristiche geotecniche dei terreni
- assenti fenomeni di esondazione
- assenza di dissesti geologici ed idraulici

Infine, in base alle valutazioni riportate nella relazione Geologico-Geotecnica redatta da Dott. Geol. Zavagnin allegata, nella zona dell’impianto i terreni sono di origine alluvionale, a tessitura prevalente ghiaioso-sabbioso ciottolosa. La permeabilità del sottosuolo è caratterizzata da un coefficiente $K = 3.7 \times 10^{-2}$ cm/sec (terreni a media permeabilità per porosità). L’estensione in profondità delle ghiaie prosegue per oltre 15 m.

3.3.5. PERICOLOSITÀ GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

L'Altopiano dei Sette Comuni rappresenta un tipico altopiano carsico prealpino, con assenza di idrografia superficiale e processi morfogenetici determinati dall'azione combinata di fenomeni glaciali, fluviali e geochimici.

Dalla consultazione della carta idrogeologica del P.T.C.P. (Tav.2.5), l'area occupata dall'impianto non rientra tra le aree di pericolosità idraulica, né tra quelle a rischio idraulico.



Figura 26 - Estratto Tav. 2.5 "Carta del Rischio Idraulico" – PTCP Vicenza

L'area non risulta ricadere in zona a rischio idraulico o a pericolosità idraulica neppure in base alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione adottato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali.

3.3.6. CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il comune di Asiago è passato dalla zona sismica 3 alla zona sismica 2 con deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 9 marzo 2021.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	0,25 < ag ≤ 0,35 g	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g

3.3.7. BIODIVERSITÀ, FLORA, FAUNA

L'Altopiano dei Sette Comuni è situato nelle Prealpi Venete tra i corsi dei fiumi Astico e Brenta e presenta una notevole varietà paesaggistica e vegetazionale, strettamente correlata all'altitudine e ai fattori climatici. Trattasi di un promontorio che si affaccia sulla pianura veneta con il margine settentrionale notevolmente elevato, e segnato ad ovest e ad est dalle profonde incisioni della Val d'Assa e della Val Frenzela.

La sua altitudine media si attesta sui 1.317 metri sul livello del mare, con la principale area urbanizzata situata a circa mille metri di altezza, mentre il confine settentrionale, più impervio, raggiunge i 2336 metri con la Cima Dodici.

Analizzando il contesto in cui è inserito l'impianto, il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di aree con valenza naturalistica. Come evidenziato dallo stralcio della tavola 3.1.A "Sistema ambientale" del PTCP di Vicenza, tali aree si concentrano nell'intorno dell'area urbanizzata del Comune di Asiago (corridoi PTRC) e nelle aree montane.



	Confine del PTCP		Aree Carsiche (Art. 14)		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Confini comunali		Zone boscate (Art. 38)		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Idrografia primaria		Siti di Importanza Comunitaria		Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Idrografia secondaria		Zone di Protezione Speciale		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica		Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Specchi lacuali		Stepping Stone (Art. 38)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
G000			Corridoi ecologici principali (Art. 38)		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Geositi e codice (Art.39)		Corridoi ecologici secondari (Art. 38)		Aree agropolitano (Art.24)
	Risorgive (Art. 36)				
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)				
	Grotte (Art.10 - Art.39)				
	Sorgenti e Grotte coincidenti				

Figura 27 – Estratto tavola 3.1.A "Sistema ambientale" del PTCP di Vicenza

❖ Flora

Per quanto riguarda la flora presente nel territorio circostante, le formazioni forestali più frequenti sono rappresentate da faggete, peccete e formazioni antropogene.

Nel periodo che va dalla primavera all'autunno, l'Altopiano si anima con una varietà di fioriture rare e di grande valore. Tra le specie floreali più emblematiche si annoverano i colchici, il tarassaco, il narciso dei poeti e il botton d'oro. Si possono inoltre ammirare l'erica, il giglio martagone, la genziana gialla, il ciclamino, il mughetto, il garofano selvatico e la pianella della madonna. A quote più elevate, si trovano il rododendro e la stella alpina.

I boschi dell'Altopiano, dominati principalmente da abete rosso e faggio, includono anche larice e abete bianco nelle zone più alte. Tra gli arbusti, oltre al diffuso pino mugo, si trovano il ginepro, il nocciolo e il prugnolo selvatico. La vegetazione del sottobosco, ricca e variegata, comprende felci, muschi, licheni.

L'orno-ostrieto caratterizza in generale tutto il piano basale della provincia, alle quote superiori si trovano faggete.

Si riporta di seguito la rappresentazione delle categorie forestali presenti e della relativa copertura della Regione Veneto.



Figura 28 - Categorie forestali del Veneto, localizzazione dell'impianto (Geoportale della Regione Veneto)



Figura 29 - Copertura forestale del Veneto, localizzazione dell'impianto (Geoportale della Regione Veneto)

❖ *Fauna*

L'ecosistema dell'Altopiano si distingue per la sua ricca diversità faunistica. Tra le specie comunemente osservate, si annoverano mammiferi come la lepre, il capriolo, lo scoiattolo, la volpe, la donnola, il ghio, la martora e la marmotta. Tuttavia, l'Altopiano ospita anche specie più elusive e di notevole valore ecologico, adatte alle zone montane elevate, quali l'aquila, il cervo, il camoscio, nonché uccelli come il gallo cedrone (urogallo), il gallo forcello e la pernice bianca. Recentemente, si è verificata l'introduzione artificiale di specie non autoctone, come il cinghiale, che ha causato danni alle colture agricole, in particolare nella zona di Rubbio, e il ritorno dell'orso.

Per quanto riguarda la fauna, nel territorio è presente la fauna tipica delle Prealpi vicentine, caratterizzate da diverse specie in funzione degli ambienti.

Nelle aree a prato, con filari alberati, tipo gelso e acero campestre, si individuano specie di uccelli quali rigogoli, averle, merli, assioli.

Nelle zone forestali si possono trovare invece il picchio maggiore, il picchio muratore, il codibugnolo, lo scricciolo, il cuculo, il pettirosso, la cinciarella. Fra i corvidi è presente la ghiandaia e la cornacchia grigia.

Fra i rapaci diurni si elencano il falco pecchiaiolo, la poiana, lo sparviere, il nibbio bruno e fra quelli notturni il più diffuso è l'allocco seguito dalla civetta, oltre al gufo comune.

Nell'ambiente collinare, nelle aree a coltivo e a pascolo oggi in abbandono, si può rinvenire frequentemente il capriolo; fra i mammiferi predatori quello diffuso è la volpe; fra i piccoli predatori, la faina e la donnola. Nell'ambito si ritrovano inoltre la lepre, il tasso e, fra i roditori, il moscardino e il ghio. Fra i piccoli mammiferi ricordiamo la talpa, il ratto nero, il topo selvatico, il toporagno, l'arvicola sotterranea, l'arvicola di Savi.

Fra i rettili rinvenibili nell'ambiente collinare, alle quote inferiori è abbastanza comune il biacco nero, salendo di quota è più facile trovare il saettone o colubro di Esculapio. All'interno del bosco dove ci sono ambienti umidi e piccoli ruscelli si può incontrare la natrice dal collare. Occasionale è invece l'incontro con la vipera comune. Si segnala infine la presenza dell'orbettino, del ramarro e della lucertola muraiola.

La scarsità delle zone umide necessarie per la riproduzione condiziona invece la presenza di anfibi. Nelle piccole pozze stagnanti nei boschi si incontra l'ululone dal ventre giallo, la rana agile, il rospo comune e la salamandra pezzata.

Per quanto riguarda gli invertebrati, tra i Collemboli, le specie reperibili in tutti gli ambienti considerati, sono riscontrabili: *Lepidocyrtus lanuginosus*, *Isotoma notabilis*, *Folsomia multisetata*, *F. quadrioculata*. Accanto agli ubiquitari Isotomidi *Isotoma notabilis*, *Folsomia multisetata*, *F. quadrioculata* è rilevante la presenza di cinque specie appartenenti alla Famiglia degli Entomobriidi: *Orchesella villosa*, *Entomobrya nivalis*, *Lepidocyrtus lanuginosus* e *L. ruber*.

In sintesi, l'area vasta attorno all'impianto si caratterizza per un elevato valore naturalistico legato alla presenza di specie faunistiche rare, endemiche o minacciate e di comunità animali tipiche degli ambienti alpini, oltre che da corridoi ecologici. L'area specifica in cui esso sorge non ha invece, nelle immediate vicinanze, alcun elemento ad elevato valore naturalistico.

3.3.8. PAESAGGIO

Il territorio in cui si inserisce lo stabilimento è un paesaggio definito dall'altopiano di Asiago e dalle caratteristiche dell'habitat circostante. Si riportano di seguito alcune riprese fotografiche del contesto in cui ricade l'impianto.



Figura 30 – Riprese fotografiche dell'intorno dell'impianto - Via Villa Rossi.



Figura 31 – Vista da via Ebene delle distese erbacee e degli avvallamenti montuosi dell'altopiano di Asiago.

Lo stabilimento non ricade all'interno di ambiti soggetti a vincolo paesaggistico. Le prime aree vincolate sono situate a 400 m ad Est dell'area (vincolo idrogeologico forestale) e circa 500 m verso Sud vi è un vincolo paesaggistico in riferimento al sacrario militare di Asiago (area di notevole interesse pubblico) e un vincolo paesaggistico relativamente al torrente Ghelpach.

Il centro storico del Comune di Asiago dista dall'impianto circa un chilometro.

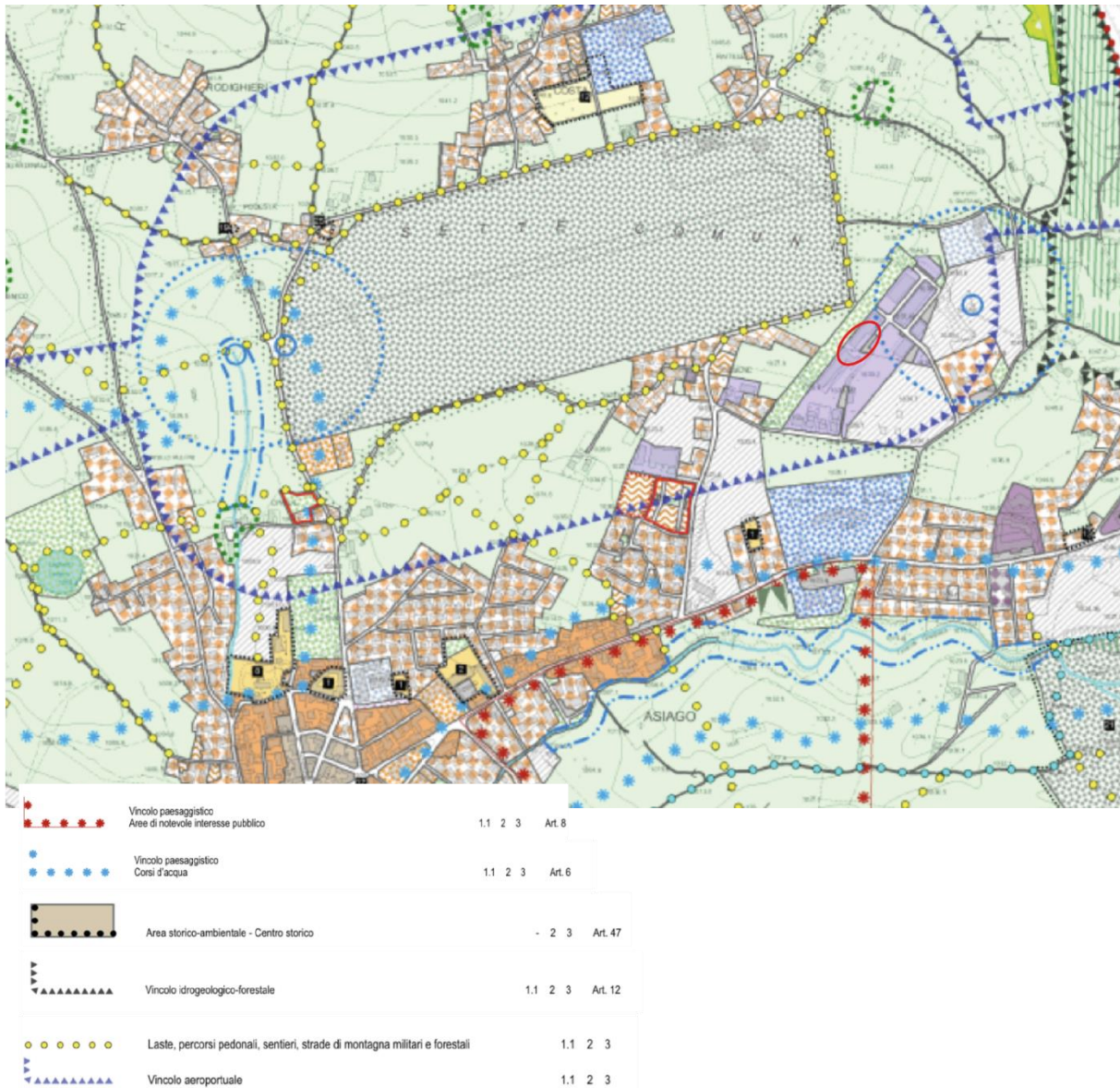


Figura 32 - Estratto "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" – PAT Comune di Asiago

Per quanto riguarda l'ambito della zona produttiva non emerge alcun elemento di particolare pregio da segnalare se non che è localizzato all'interno del vincolo aeroportuale.

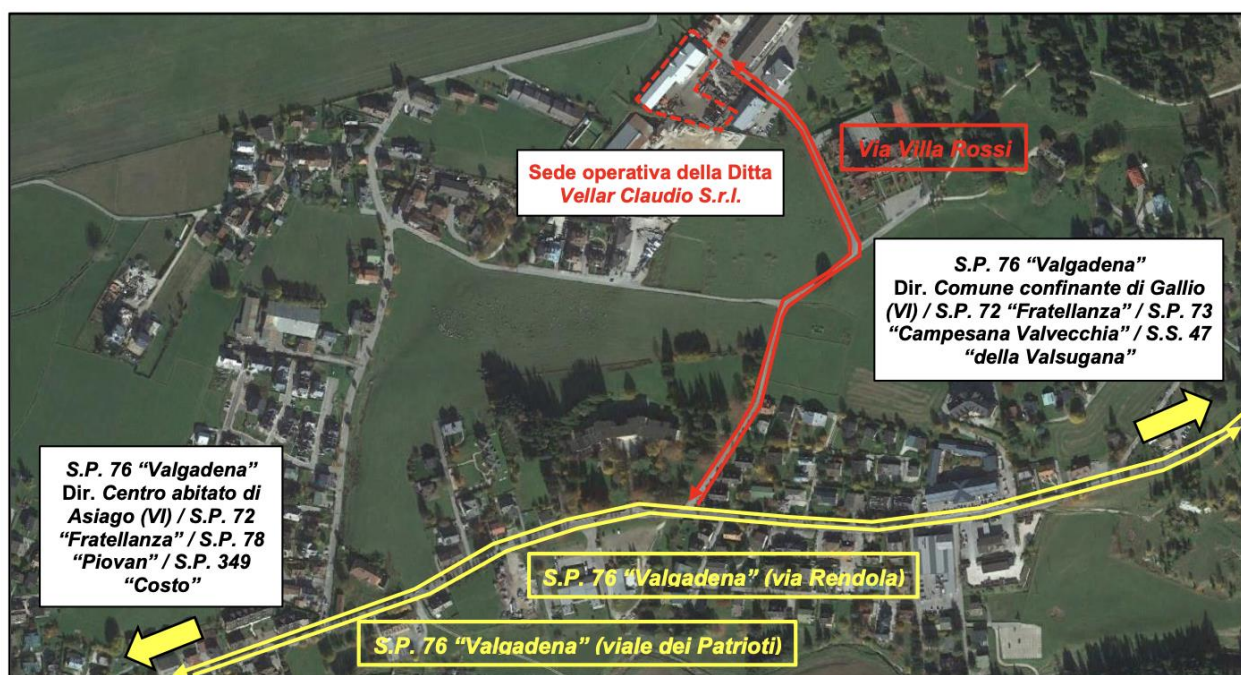
3.3.9. SISTEMA VIABILISTICO E LIVELLI DI TRAFFICO

L'impianto è situato al margine centro - orientale del territorio comunale e vi si accede da via Villa Rossi, arteria stradale locale che connette:

- alla strada comunale di Via Hinterbegh, che consente l'accesso alla porzione sud-occidentale del tessuto insediativo del confinante Comune di Gallio (VI);

- verso sud all'asse principale della rete stradale di adduzione al sito, ovvero la Strada Provinciale n.76 "Valgadena", che ha inizio dall'intersezione con Viale Battaglione Sette Comuni nel centro di Asiago (VI) a sud-ovest dell'ambito d'intervento;
- alla strada comunale di via Ebene, che permette di raggiungere, rispettivamente, in direzione nord, l'Aeroporto di Asiago "Romeo Sartori" ed il centro abitato della località di "Busa", ed in direzione sud, la S.P. 76 "Valgadena".

Di seguito si riporta una breve descrizione della viabilità afferente all'ambito oggetto d'intervento e delle principali intersezioni presenti e utilizzate dai mezzi in ingresso e uscita dall'impianto.



❖ **S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola - viale dei Patrioti)**

Asse principale della rete viaria di adduzione alla sede operativa della ditta Vellar Claudio S.r.l., la S.P. 76 "Valgadena", avente una lunghezza complessiva di circa 39,448 km, ha inizio dall'intersezione con Viale Battaglione Sette Comuni, nel centro di Asiago (VI), a sud-ovest dell'ambito d'intervento, collega i centri abitati di Gallio (VI), Foza (VI) ed Enego (VI) e termina sul raccordo con la S.S. 47 "Valsugana" a nord-est dello stesso, nella lunga distanza.

Nel dettaglio, essa è connessa a via Villa Rossi – strada locale su cui è collocato l'impianto - attraverso un'intersezione a raso di tipologia a "T".

Quest'importante asse di giurisdizione provinciale, visto il suo collegamento con il resto della rete stradale principale dell'Altopiano dei Sette Comuni e del territorio circostante, è di fatto quello su cui vengono concentrate le analisi dello studio di impatto viabilistico allegato.

La SP76 risulta collegata:

- ad est, oltre che con il tessuto insediativo principale ed il centro abitato del Comune di Asiago (VI), con la S.P. 72 “Fratellanza”, con la S.P. 78 “Piovan” ed infine con la S.P. 349 “Costo”;
- ad ovest, oltre che con il centro abitato del Comune confinante di Gallio (VI), con la S.P. 72 “Fratellanza”, con la S.P. 73 “Campesana Valvecchia” ed infine con la S.S. 47 “della Valsugana”.

Nella tabella seguente si riportano le principali caratteristiche dell’asse stradale provinciale nei pressi dell’ambito oggetto d’intervento:

<i>Numero corsie:</i>	2
<i>Senso di circolazione:</i>	doppio senso
<i>Larghezza carreggiata:</i>	~ 6,70 ÷ 7,00 m
<i>Larghezza banchine:</i>	~ 0,20 ÷ 0,50 m (ampiezza piuttosto variabile a seconda del tratto considerato)
<i>Marcia piede a lato:</i>	presente lungo il lato sud
<i>Pista ciclabile a lato:</i>	assente
<i>Area di sosta a lato:</i>	assente, dà accesso a viabilità locali che permettono di raggiungere residenze ed altre attività presenti lungo il suo asse, nel contesto circostante
<i>Illuminazione:</i>	presente lungo il lato sud ed in corrispondenza delle intersezioni

❖ *Via Villa Rossi*

Via Villa Rossi è l’arteria locale principale di collegamento tra la S.P. 76 “Valgadana” (via Rendola) e lo stabilimento produttivo in oggetto (che appunto ha sede in via Villa Rossi al civico n. 65).

Con una direzione prevalente nord-est – sud-ovest, si collega rispettivamente:

- A nord-est con la strada comunale di Via Hinterbegh, che ne rappresenta la prosecuzione, dando accesso alla porzione sud-occidentale del tessuto insediativo del confinante Comune di Gallio (VI);
- A sud, tramite intersezione a raso di tipologia a “T”, regolata da un segnale di “STOP”, all’asse principale della rete stradale di adduzione al sito (S.P. 76 “Valgadana”);
- A ovest, tramite un’intersezione “a gomito”, regolata dal segnale di “dare precedenza” con la strada comunale di via Ebene, che permette a sua volta di raggiungere, rispettivamente, in direzione nord, l’Aeroporto di Asiago “Romeo Sartori” ed il centro abitato della località di “Busa”, grazie ai collegamenti con le altre arterie della rete stradale locale, ed in direzione sud, ancora una volta, l’asse provinciale sopra citato.

Nella tabella seguente si riportano le principali caratteristiche dell’asse stradale locale nei pressi dell’ambito di intervento:

<i>Numero corsie:</i>	2
<i>Senso di circolazione:</i>	doppio senso
<i>Larghezza carreggiata:</i>	<ul style="list-style-type: none"> • ramo meridionale: ~ 5,70 m; • ramo di accesso/egresso alla/dalla sede operativa/legale della Proponente: ~ 5,70 m; • ramo nord-orientale: ~ 4,80 ÷ 5,20 m; • ramo occidentale: ~ 3,40 ÷ 4,20 m
<i>Larghezza banchine:</i>	~ 0,20 ÷ 0,60 m (ampiezza piuttosto variabile e difficilmente misurabile a causa della scarsa visibilità della segnaletica orizzontale)
<i>Marciapiede a lato:</i>	presente sporadicamente lungo il lato nord del ramo nord-orientale
<i>Pista ciclabile a lato:</i>	assente
<i>Area di sosta a lato:</i>	sono presenti: <ul style="list-style-type: none"> • due aree di sosta, in corrispondenza dell'estremità meridionale;
	<ul style="list-style-type: none"> • un'ampia area di sosta, in corrispondenza dell'estremità nord-orientale; • un'ampia area di sosta (con allargamento della carreggiata), al centro del ramo occidentale
<i>Illuminazione:</i>	presente lungo il lato est del ramo meridionale, lungo il lato est del ramo di ramo di accesso/egresso alla/dalla sede operativa/legale della Proponente e lungo il lato sud del ramo occidentale

❖ *Dati di traffico*

Per la ricostruzione del quadro conoscitivo attuale nell'ambito dello studio di impatto viabilistico è stata organizzata una campagna di rilievi con centralina radar e rilievi manuali sulla viabilità oggetto di verifica.

Dall'elaborazione dei rilievi sono risultati i seguenti livelli di traffico:

- postazione "A – S.P. 76 "Valgadena" / Via Rendola" (postazione di rilievo fissa con radar): picco orario di traffico giornaliero pari a 815 veicoli equivalenti, di cui 409 in direzione ovest, e 406 in direzione est tra le 11:00 e le 12:00

- postazione di rilievo manuale all'incrocio con via Villa Rossi nell'ora di punta, compresa tra le 11:00 e le 12:00, essi risultano così distribuiti:

- 457 veicoli equivalenti transitanti lungo la S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola) e provenienti da ovest;
- 409 veicoli equivalenti transitanti lungo la S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola) e provenienti da est;
- 74 veicoli equivalenti in ingresso alla viabilità locale di via Villa Rossi;

- 80 veicoli equivalenti in uscita dalla viabilità locale di via Villa Rossi.

❖ *Livelli di servizio degli assi stradali*

Tramite software Synchro Traffic V.11 sono stati quindi determinati i *livelli di servizio (L.O.S.)* in corrispondenza dell'incrocio maggiormente critico tra via Villa Rossi e SP76.

Il modello ha evidenziato un livello di servizio attuale di tipo B.

Minor Lane/Major Mvmt	EBL	EBT	WBT	WBR	SBLn1
Capacity (veh/h)	1161	-	-	-	766
HCM Lane V/C Ratio	0.054	-	-	-	0.104
HCM Control Delay (s)	8.3	0	-	-	10.2
HCM Lane LOS	A	A	-	-	B
HCM 95th %tile Q(veh)	0.2	-	-	-	0.3

3.3.10. RUMORE

L'impianto è sito in una zona produttiva D ricadente in Classe IV in base al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Asiago (Estratto del Piano di classificazione acustica nel Cap 3.2.5). I lotti circostanti sono adibiti principalmente ad attività produttive e uffici e ricadono anch'essi in Classe IV.

Le aree in classe IV risultano caratterizzate dai seguenti limiti:

- I valori limite di emissione sono i seguenti: 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno;
- I valori limite di immissione sono i seguenti: 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno;

La lottizzazione residenziale più vicina si trova a sud-est, ad una distanza superiore a 150 m dall'impianto. Il Convitto Statale A. Farina IIS Asiago è situato a più di 250 m a nord-est dell'impianto. È presente, inoltre, l'aeroporto civile di Asiago a circa 300 mt.

Al fine di valutare l'impatto acustico generato dal progetto è stata redatta apposita Documentazione Previsionale di Impatto Acustico che si allega alla presente per approfondimenti.

In base a tale studio il clima acustico attualmente presente nell'intorno dell'impianto è principalmente influenzato dal rumore prodotto dalle attività presenti nella zona produttiva, ovvero dalle sorgenti interne alla ditta Vellar e dai lotti produttivi vicini (falegnameria a est di Vellar e impresa edile con movimento terra a sud-ovest di Vellar) e dal traffico presente sulla viabilità.

Le sorgenti rumorose della ditta che attualmente causano disturbo sono da attribuire principalmente alla pressa/cesoia per rottami alimentata a gasolio posizionata esternamente al capannone (la pressa della carta all'interno del capannone influisce in modo residuale sui livelli sonori esterni), generatore a gasolio, movimentazione materiale sul piazzale con caricatori e scarico dello stesso sul piazzale.

Nell'ambito dello studio è stata effettuata una caratterizzazione delle sorgenti sonore presenti nell'area tramite rilievi fonometrici in situ principalmente in corrispondenza delle sorgenti impiantistiche. Sono inoltre

stati valutati e considerati i risultati della campagna di rilievo effettuata nell'ambito della Valutazione di Impatto Acustico redatta nel 2023 per il collaudo acustico dell'impianto nell'attuale configurazione.

La valutazione evidenzia il rispetto dei limiti di riferimento definiti dal Piano di Classificazione Acustica in corrispondenza dei ricettori presenti nell'intorno dell'impianto.

3.3.11. RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

❖ *Radiazioni non ionizzanti*

In base ai rilievi pubblicati da ARPAV presso le stazioni di Vicenza (via Crocerone 19, Rosa' e Via Cantore 22 a Vicenza), le intensità di campo elettrico mediate sulle 24 ore, come previsto dall'art.14, comma 8 della L.221/12, risultano inferiori al valore di attenzione (6 V/m) e all'obiettivo di qualità (6 V/m) del DPCM 08/07/2003. Le intensità di campo elettrico mediate su 6 minuti sono risultate sempre inferiori al valore limite di esposizione del DPCM 08/07/2003 (20 V/m). Inoltre, ARPAV ha pubblicato nel Rapporto dello stato ambientale del 2020 gli indicatori statistici dell'esposizione della popolazione al campo elettrico prodotto dalle Stazioni Radio Base nei sette comuni capoluogo del Veneto e per Vicenza il valore di campo elettrico presenta rispettivamente una mediana e il 95° percentile pari a 2,2 V/m e 3,1 V/m, risultati inferiori al valore di attenzione.

Non emergono quindi particolari criticità in relazione alle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, come confermato dal Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Asiago afferma che per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti non evidenzia la presenza di criticità.

❖ *Radiazioni ionizzanti*

Analizzando la cartografia del PTRC l'area di intervento risulta caratterizzata da "possibili livelli eccedenti di Radon" (PTRC TAV. 3 "ENERGIA E AMBIENTE").

Il radon è un gas radioattivo prodotto dal decadimento dell'uranio, presente naturalmente nei suoli e nelle rocce con concentrazioni diverse a seconda della loro composizione. Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri, con un uguale numero di protoni e di elettroni, ionizzandoli. Il radon rappresenta, in assenza di eventi incidentali, la principale fonte di esposizione alla radioattività di origine naturale per la popolazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso l'International Agency for Research on Cancer (IARC) ha valutato la cancerogenicità del radon fin dal 1988 e lo ha inserito nel Gruppo 1 degli agenti cancerogeni per l'uomo. Stime consolidate da decenni a livello mondiale attribuiscono al radon la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di tabacco con un rischio proporzionale alla concentrazione.

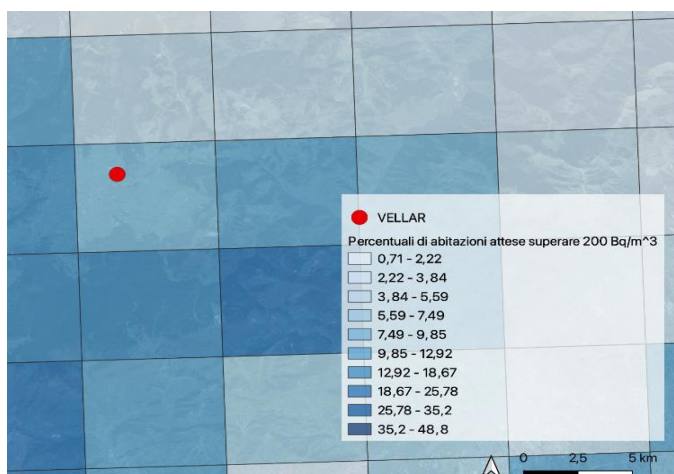
In Italia, a seguito dell'emanazione della direttiva 96/29/EURATOMed concernente le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, nel 2000 è stato emanato il D.Lgs. 241/2000.

Tale Decreto ha posto in carico alle Regioni di individuare sul proprio territorio le Radon Prone Areas, ovvero le aree caratterizzate da elevata probabilità di alte concentrazioni di radon, informazione di base necessaria alla corretta pianificazione degli interventi di prevenzione e di risanamento.

L'indagine, condotta da ARPAV e coordinata dal Centro Regionale Radioattività (CRR) in collaborazione con i Dipartimenti Provinciali (Indagine regionale 1996-2000), si è conclusa nel 2000 con una prima mappatura del territorio regionale e una preliminare individuazione di aree con livelli elevati di radon indoor.

Le aree individuate a maggior potenziale di radon si trovano essenzialmente nella parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza, nonché in alcune zone della provincia di Treviso e nei Colli Euganei a Padova.

L'estratto della cartografia a lato raffigura le percentuali di abitazioni in cui il livello di radon supera i 200 Bq/m³¹³. Il colore di ogni area indica la percentuale di abitazioni con concentrazione media annua di radon superiore a 200 Bq/m³. In particolare, l'impianto oggetto di studio è localizzato in un'area con una percentuale di abitazioni con concentrazione media annua di radon superiore a 200 Bq/m³ pari a circa l'8% .



In base ai risultati dell'indagine regionale 1996-2000, la concentrazione di radon negli ambienti è risultata correlata principalmente ai seguenti fattori:

- 1) Tipologia geologica
- 2) **Interazione abitazione-ambiente:** maggiore concentrazione di radon negli ambienti al piano terra in abitazioni di antica costruzione (ante 1970, probabilmente perché con scarsamente isolate rispetto dal suolo sottostante) e negli ambienti scarsamente aerati per l'accumulo di radon nell'ambiente.

Il radon emesso dai suoli, in maniera diversificata a seconda della geologia del territorio, è presente ovunque nell'aria che respiriamo ma, mentre all'aperto si disperde non raggiungendo elevate concentrazioni, nei luoghi chiusi (indoor radon - abitazioni, scuole, ambienti di lavoro, edifici in generale) si accumula

¹³ <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/radioattivita/radon/il-radon-in-veneto>

raggiungendo, in alcuni casi, concentrazioni tali da comportare un elevato rischio per la salute. Alcuni materiali da costruzione e l'acqua costituiscono sorgenti secondarie di radon. Ulteriori cause, quali le modalità di costruzione degli edifici, con particolare riferimento all'attacco a terra, e le abitudini di vita degli occupanti, possono incidere sulla presenza di radon. Per quanto riguarda la pavimentazione, in presenza di suolo altamente permeabile il contributo dell'advezione può salire da 20 Bq/m³h a 250 Bq/m³h).¹⁴

L'insieme di questi fattori, tutti molto variabili, contribuisce a una distribuzione spaziale della concentrazione di radon indoor fortemente diversificata sul territorio, principalmente governata dalla geolitologia locale.

Ai sensi delle Direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom, in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione, in ottemperanza degli artt. 1 e 6 del D.Lgs. n. 45 del 2014, come modificato dal D.Lgs. n. 137 del 2017 è stato istituito l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Al fine di consentire un flusso unico e controllato dei dati di radioattività ambientale e per gestire in modo coordinato e strutturato le informazioni prodotte a livello nazionale, l'ISIN ha quindi attivato un portale web "Sistema Informativo Nazionale sulla Radioattività", indicato con l'acronimo SINRAD contenente dati e informazioni relative alla tematica.

Nel portale è disponibile una carta tematica delle concentrazioni medie di radon nei Comuni italiani realizzata con il contributo delle Agenzie regionali e delle province autonome per la protezione dell'ambiente (ARPA APPA)¹⁵. In base a tale mappa il territorio del Comune di Asiago risulta ricadere in un'area priva di sufficienti misure per la caratterizzazione della concentrazione media di Radon. Il Comune più vicino con misure sufficienti è Gallio con 8 abitazioni misurate, concentrazione media di Radon pari a **87 Bq/m³** (media stimata da un campione di abitazioni selezionato su diversi piani).

Attualmente la normativa di riferimento sul controllo del Radon è il recente D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, che ha sostituito il D. Lgs. 241/00 in recepimento della direttiva europea 2013/59/Euratom. Nel decreto sono definite prioritarie le aree in cui si stima che nel 15% o più di abitazioni la concentrazione media annua di radon, determinata al piano terra, superi i 300 Bq/m³. Per il Veneto l'individuazione di tali aree è in fase di elaborazione.

Il Decreto ha previsto (art.10) l'elaborazione e adozione di un "Piano nazionale d'azione radon" che tuttavia non risulta ancora adottato (il 15/03/2021 è stato istituito il tavolo tecnico).¹⁶ Il nuovo decreto ha inoltre

¹⁴ ARPAV "Indagine Regionale per l'individuazione delle Aree ad Alto Potenziale di Radon nel territorio Veneto"

¹⁵ <https://sinrad.isinucleare.it/radon/mappa-medie>

¹⁶ <https://www.mase.gov.it/pagina/radiazioni-ionizzanti>

modificato i limiti di riferimento stabilendo i seguenti livelli massimi per le abitazioni e i luoghi di lavoro, espressi in termini di valore medio annuo della concentrazione di attività di radon in aria (art.12):

- 300 Bq/m³ per le abitazioni esistenti;
- 200 Bq/m³ per abitazioni costruite dopo il 31.12.2024;
- **300 Bq/m³ per i luoghi di lavoro;**
- il livello di riferimento di cui all'articolo 17, c. 4, è fissato in 6 mSv in termini di dose efficace annua (pari ad un'esposizione integrata di 895 kBq h/m³).

Si evidenzia che il D. Lgs. 101/2020 prevede (SEZIONE II "Esposizione al radon nei luoghi di lavoro") l'obbligo da parte dell'esercente del monitoraggio della concentrazione media annua di attività di radon in aria (art.17) nei seguenti casi (art. 16):

- a) luoghi di lavoro sotterranei;
- b) luoghi di lavoro in locali semisotterranei o situati al piano terra, localizzati nelle aree di cui all'articolo 11 (aree prioritarie);
- c) specifiche tipologie di luoghi di lavoro identificate nel Piano nazionale d'azione per il radon di cui all'articolo 10;
- d) stabilimenti termali.

In attesa che venga adottato il Piano Nazionale d'Azione per il Radon, l'impianto in esame non risulta ricadere in alcuno dei casi di cui all'art. 16, pertanto non risulta obbligatorio il monitoraggio delle concentrazioni.

Non si riscontra inoltre la presenza di potenziali criticità viste le caratteristiche dell'attività e dell'impianto, e in particolare considerato che:

- presenza di pavimentazione continua in cls che consente di minimizzare la trasmissione di radiazioni dal suolo (la realizzazione di una pavimentazione impermeabile è una delle misure di contenimento che possono essere adottate per la riduzione del radon)
- presenza nel capannone di aperture che consentono la costante ventilazione degli ambienti minimizzando il rischio di accumulo di radon.

Viste le caratteristiche attuali della zona e dell'impianto non emergono quindi particolari criticità in relazione alle radiazioni ionizzanti (RADON).

3.3.12. INQUINAMENTO LUMINOSO

L'intero territorio della regione Veneto risulta essere caratterizzato da elevati livelli di inquinamento luminoso. Come si evince dalla figura riportata di seguito, i livelli di brillantezza artificiale (rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith) risultano generalmente superiori al 100% di quella naturale con l'esclusione di poche aree montane e del delta del Po.

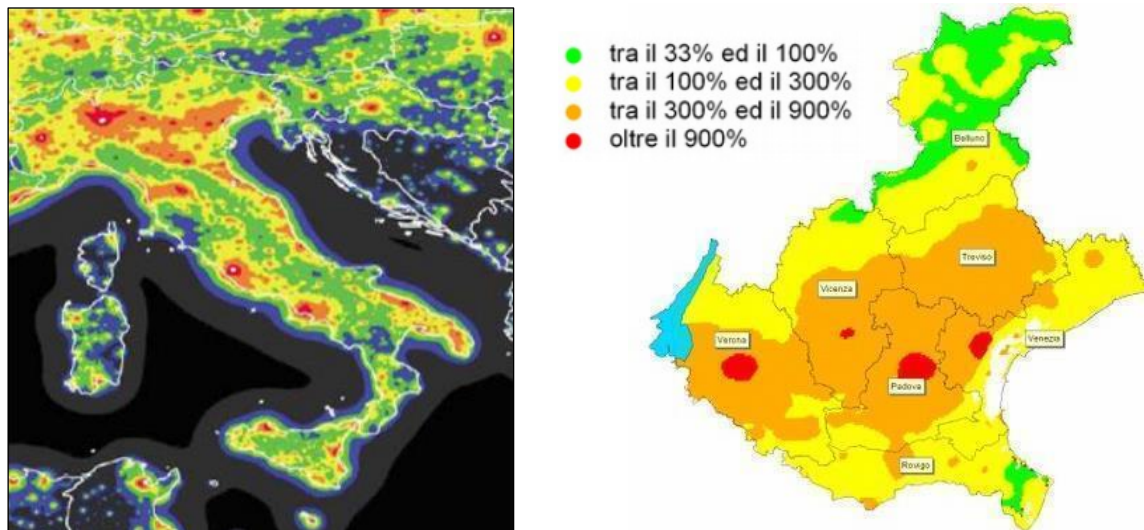


Figura 33 - Brillanza in Italia e nel Veneto

Nello specifico la zona dell'impianto ricade in un'area caratterizzata da livelli di luminanza totale attorno al 100-300 % rispetto a quella naturale, ovvero un cielo luminoso. La brillantezza risulta infatti pari a circa 21,02 mag/arcsec¹⁷.

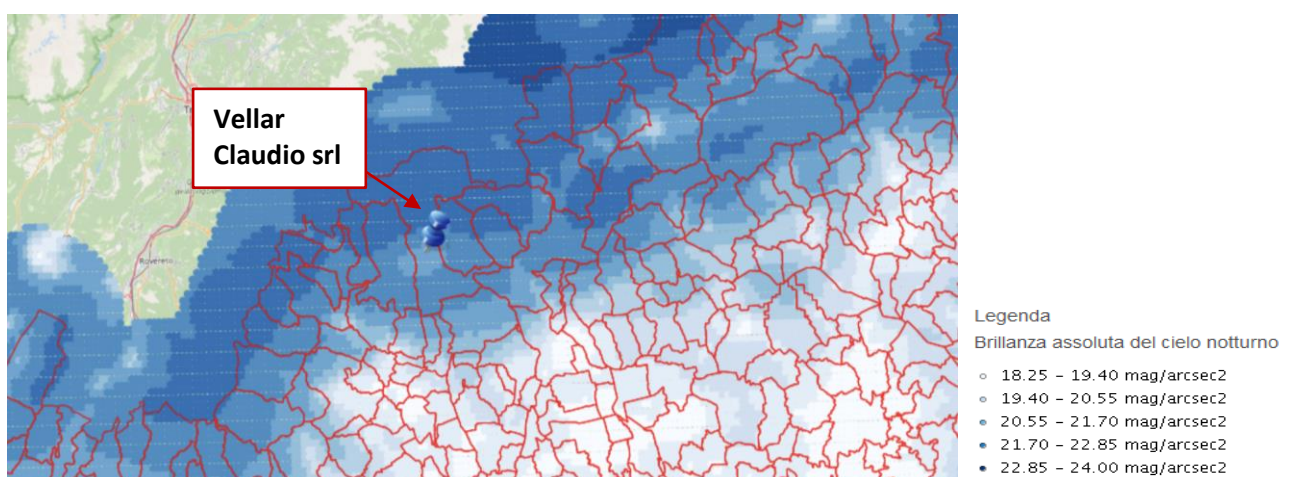


Figura 34 - Brillanza assoluta del cielo notturno del Veneto

¹⁷ <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=90>

Al fine di assicurare “il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici” è stata emanata la LEGGE DELLA REGIONE VENETO n. 17 del 7 Agosto 2009 - Bur n. 65 del 11/08/2009. All'art. 5, comma 1, punto a, la LR17/2009 impone ai Comuni di dotarsi entro 3 anni dalla data di entrata in vigore della Legge di un Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL).

La LR 17/2009 inoltre all'art. 8 (commi 7 e 8) individua le seguenti fasce di rispetto:

7. Le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali, non professionali e dei siti di osservazione, di cui al comma 1, e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette, ai sensi del comma 2, hanno un'estensione di raggio, fatti salvi i confini regionali, pari a: 25 chilometri di raggio per gli osservatori professionali; a 10 km di raggio per gli osservatori non professionali e per i siti di osservazione; all'estensione dell'intera area naturale protetta.

8. La Giunta regionale, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua con proprio provvedimento, mediante cartografia in scala 1:250.000, le fasce di rispetto di cui al comma 7, provvedendo all'invio di copia della documentazione cartografica ai comuni interessati.

Il metodo usato per stabilire le “nuove” fasce di rispetto, individuando in toto il territorio di un Comune e mai di parcellizzarlo, considera i Comuni che rientrano per una quota di territorio maggiore del 50% interessata da una fascia di protezione di 25 o 10 km da un osservatorio o sito di osservazione e i Comuni interessati dalla presenza di un'area naturale protetta.

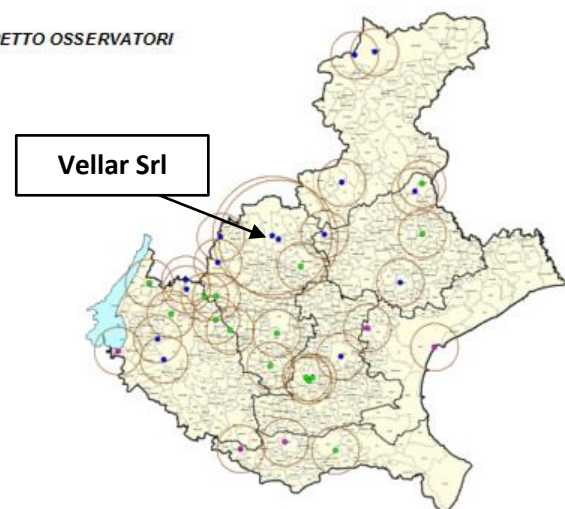
Il Comune di Asiago risulta rientrare nelle fasce

di rispetto definite dalla LR 17/2009. Il Comune non risulta però aver ancora adottato il PICIL.

La Ditta deve comunque assicurare il corretto utilizzo ed orientamento dei proiettori presenti nell'impianto (LR 17/2009 Art. 9 - Regolamentazione delle sorgenti di luce e dell'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna). In generale si evidenzia comunque che non emergono elementi della normativa in contrasto con il progetto.

L'impianto è attualmente dotato di 4 proiettori esterni e 1 proiettore sotto tettoia per l'illuminazione dell'area durante l'orario lavorativo. Solo 1 proiettore (proiettore sul fronte nord del capannone) è acceso per sicurezza in orario notturno. Si veda Tav. 4 Planimetria illuminazione esterna. I proiettori sono utilizzati in conformità alla normativa vigente (LR n. 17/2009).

FASCE DI RISPETTO OSSERVATORI



4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

In riferimento a quanto richiesto alla parte III, allegato V del D.Lgs.152/2006, il presente capitolo andrà ad analizzare i potenziali impatti ambientali.

4.1. ARIA

Le emissioni in atmosfera generate dall'attività svolta sono e saranno principalmente **emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera** in funzione nell'impianto per la movimentazione, deposito, carico/scarico dei materiali, **e dei mezzi di trasporto** diretti e provenienti dall'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni dei mezzi d'opera si adotteranno misure gestionali finalizzate alla riduzione delle stesse quali:

- Accensione dei macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Pianificazione della logistica del conferimento/recupero rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.

Per limitare l'emissione di polveri il trituratore adottato dalla ditta è dotato di dispositivo di abbattimento polveri.

Nonostante l'aumento del traffico indotto e l'aumento dell'utilizzo di alcuni macchinari all'interno dell'impianto, l'impatto sulla componente aria resta non significativo, considerato che l'attività è esistente e che la zona è a vocazione industriale/produttiva.

4.2. ACQUA

L'impatto sulla componente ambientale resta il medesimo valutato come non significativo nel 2015.

Il progetto non va infatti ad interessare il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale, né la natura di quanto dilavato.

La ditta ha inoltre introdotto, nel 2022-2023, un'ulteriore misura di mitigazione aggiungendo un sistema di depurazione chimico fisico per le acque di prima pioggia.

Si ritiene quindi l'impatto sulla componente idrica non significativo, sia in termini di sfruttamento della risorsa sia in termini di qualità della risorsa.

4.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

Uso del suolo: il progetto si sviluppa su un'area produttiva idonea. Non si prevede alcuna modifica della tipologia di pavimentazione presente né ampliamenti dell'impianto.

Contaminazione del suolo: A livello di protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività, dalla movimentazione al deposito del materiale gestito, sono pavimentate con materiale che, in considerazione della natura dell'attività svolta, garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione (pavimentazione impermeabile in cls). Infine, l'utilizzo di sostanze adsorbenti in impianto consentirà di gestire eventuali problematiche legate allo sversamento accidentale di liquidi all'interno dell'area aziendale. Vista la tipologia di materiale depositato si prevede che il rischio di contaminazione del suolo sia trascurabile grazie alle misure di mitigazione già presenti.

4.4. AGENTI FISICI

4.4.1. RUMORE

Al fine di valutare l'impatto acustico generato dalla ditta Vellar Claudio Srl, con le modifiche a progetto, è stata redatta apposita Valutazione previsionale di impatto acustico da parte di tecnico abilitato (che si allega alla presente), per valutare gli eventuali effetti sui ricettori maggiormente impattati dall'attività aziendale, alla luce dell'aumento delle ore di utilizzo degli impianti e dell'aumento del traffico all'interno dell'impianto. In base alla classificazione acustica del Comune la ditta risulta ricadere in classe IV.

I ricettori potenzialmente impattati ricadono in classe IV (edifici produttivi/uffici/residenziali nell'intorno) e II (edifici residenziali a sud-est e edificio scolastico a nord-est). La valutazione previsionale di impatto acustico, effettuata a partire dalle misure fonometriche effettuate in situ e verifiche con software di calcolo CadnaA, ha evidenziato il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione presso i ricettori più vicini, anche con le condizioni a progetto. In base alle verifiche effettuate risulta inoltre rispettato o non applicabile il limite di immissione differenziale presso i ricettori a carattere abitativo posti nell'intorno dell'impianto purché il trituratore non venga utilizzato in contemporanea con la pressa-cesoia su piazzale esterno.

Poiché i livelli sonori generati dalle sorgenti impiantistiche sono comunque vicini al superamento del limite differenziale in corrispondenza del ricettore R1, si consiglia come mitigazione aggiuntiva il prolungamento della barriera in cls presente sul confine est dell'impianto fino all'angolo sud-est al fine di ridurre maggiormente i livelli sonori in corrispondenza del ricettore.

Per quanto riguarda l'aumento di traffico indotto la valutazione evidenzia il rispetto dei limiti di riferimento definiti dal D.P.R.142/2004 sul rumore derivante da traffico stradale.

L'impatto risulta quindi non significativo e già mitigato dalle misure presenti e dalle eventuali misure ulteriori adottabili per la riduzione del disturbo (prolungamento barriera al limite sud-est del lotto).

4.4.2. INQUINAMENTO LUMINOSO

Visti i criteri tecnici per la progettazione, la realizzazione e la gestione di impianti di illuminazione esterna (art. 9 e allegato "C" alla L.R. n.22 del 27/6/1997):

- 1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso l'alto;
- 2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- 3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;
- [...]
- 6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- 7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
- 8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore 22, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogni qualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza."

Considerato che gli impianti attualmente presenti nell'impianto sono 4 proiettori esterni, di cui 3 accesi esclusivamente al bisogno durante l'attività lavorativa e solo 1 nell'intero periodo notturno per ragioni di sicurezza e considerato che la direzione del fascio luminoso è verso il basso, l'impianto risulta pertanto conforme con la normativa vigente e in particolare con i criteri di cui alla LR 22/1997.

Nella configurazione di progetto verranno mantenuti gli apparecchi attualmente presenti nell'impianto e la stessa modalità di utilizzo. Si ritiene pertanto NON SIGNIFICATIVO l'inquinamento luminoso generato dall'impianto nella configurazione di progetto.

Si precisa inoltre che nell'area non risultano presenti sorgenti di radiazioni elettromagnetiche oltre alle antenne delle compagnie telefoniche, e il progetto non prevede l'inserimento di nuove sorgenti di campi elettromagnetici.

4.4.3. RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti e in particolare la concentrazione di gas radon, l'impianto in esame allo stato attuale e allo stato di progetto non ricade in alcuno dei casi di cui all'art. 16 del D.Lgs 101/2020, pertanto non risulta obbligatorio il monitoraggio delle concentrazioni.

Inoltre, come allo stato attuale, non si riscontra inoltre la presenza di potenziali criticità vista le caratteristiche dell'attività e dello stabilimento, in particolare:

- presenza di pavimentazione continua in cls in corrispondenza delle aree di lavoro che consente di minimizzare la trasmissione di radiazioni dal suolo (la realizzazione di una pavimentazione impermeabile è una delle misure di contenimento che possono essere adottate per la riduzione del radon);
- le aree coperte consentono comunque la costante ventilazione degli ambienti minimizzando il rischio di accumulo di radon.

Si evidenzia infine che il progetto non prevede alcun intervento strutturale che comporti scavi di roccia e materiale tale da aumentare la concentrazione di radon negli ambienti lavorativi.

Nell'impianto è inoltre presente idonea strumentazione (pistola radiometrica) per la sorveglianza radiometrica che viene e verrà utilizzata all'ingresso dei rifiuti metallici in impianto per l'accettazione degli stessi.

Per quanto riguarda le radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti si evidenzia che il progetto non prevede alcun inserimento di sorgenti di campi elettromagnetici.

Si ritiene quindi che l'impatto legato alle radiazioni sia NULLO O TRASCURABILE.

4.5. RIFIUTI

L'attività aziendale si inserisce nella filiera del recupero di rifiuti speciali, in una zona geografica dove la presenza di impianti di recupero. Il potenziamento dell'attività di recupero prevista a progetto consentirà di aumentare notevolmente il quantitativo di rifiuti trasformati in EoW (dalle attuali 15.000 ton/anno a 25.000 ton/anno). I rifiuti prodotti dal recupero saranno conferiti ad impianti di recupero autorizzati.

Si ritiene quindi che gli effetti del progetto sulla componente ambientale siano SIGNIFICATIVAMENTE POSITIVI.

4.6. SISTEMA VIABILISTICO E TRAFFICO

Al fine di valutare l'impatto viabilistico derivante dall'attuazione del progetto (passaggio da circa 15 mezzi/gg a circa 25 mezzi/gg) è stato redatto un apposito *Studio di Impatto Viabilistico (S.I.V.)*, allegato al presente S.I.A., finalizzato a portare a termine:

- Un'indagine dei flussi di traffico diurno nell'arco di una *giornata "tipo"*, con evidenziazione dell'*ora di punta* (ovvero l'intervallo orario di maggiore affluenza);
- Una stima dei veicoli indotti generati dall'intervento (ossia della quantità di veicoli in più che verranno movimentati ed utilizzati dalla *Ditta* per aumentare la propria capacità produttiva);

- Lo studio, l'analisi e la verifica funzionale dettagliata dell'asse e delle intersezioni più prossime all'ambito oggetto di analisi, eseguita secondo i principi della "Teoria e Tecnica della Circolazione" (ovvero delle verifiche *ad hoc* che permettono di valutare, attraverso diversi parametri specifici, se la realizzazione dei propositi dell'istanza può comportare variazioni rispetto alla funzionalità ed alla fruibilità della rete viaria che conduce al sito, attraverso la comparazione dello *scenario attuale* con quello *futuro*).

Nello specifico, lo *Studio di Impatto Viabile*, cui si rimanda per una più completa consultazione, ha permesso di condurre un'analisi ed una verifica:

1. dell'intersezione tra la S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola) e via Villa Rossi, strada locale che permette di raggiungere/allontanarsi la/dalla sede operativa/legale della Committente, sita al civico n° 65 di quest'ultima;
2. delle due rispettive sezioni di estremità (porzioni) della S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola), quella ad **est**, attraversata dai mezzi diretti/provenienti al/dal confinante Comune di Gallio (VI) / alla/dalla S.P. 72 "Fratellanza" / alla/dalla S.P. 73 "Campesana Valvecchia" / alla/dalla S.S. 47 "della Valsugana", e quella ad **ovest**, interessata invece dai flussi diretti/provenienti a/dal centro abitato di Asiago (VI) / alla/dalla S.P. 72 "Fratellanza" / alla/dalla S.P. 78 "Piovan" / alla/dalla S.P. 349 "Costo".

Dalle soprariportate analisi è risultato che:

1. Per quanto riguarda l'intersezione tra la S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola) e via Villa Rossi, anche con gli incrementi di traffico previsti in seguito alla realizzazione del progetto, i mezzi non avranno difficoltà nell'immettersi sulla Strada Provinciale "Valgaldena", ed il tempo che dovranno aspettare per compiere le svolte è pressoché lo stesso della situazione attuale;
2. Per quanto riguarda l'asse stradale della S.P. 76 "Valgadena" (via Rendola), avente una larghezza della carreggiata (costituita da una corsia per senso di marcia) compresa tra 6,70 e 7,00 m (a seconda della porzione considerata), la quale sopporta (mantenendo la stessa funzionalità), alla situazione attuale, fino ad un massimo di 1.042 veicoli in un'ora, si è dimostrato che, anche allo *scenario futuro*, con l'incremento di traffico previsto per l'aumento della capacità produttiva della *Proponente*, questa soglia non verrà oltrepassata; pertanto l'asse analizzato continuerà a poter essere utilizzato in maniera scorrevole e con la stessa funzionalità odierna.

La verifica effettuata ha permesso pertanto di stabilire che l'impatto derivante dall'aumento di capacità produttiva richiesto dalla *Ditta* sia da considerarsi tale da non generare criticità sulla viabilità limitrofa. In conclusione, la rete viabile non subirà un aggravio significativo e sia gli assi che gli incroci della stessa rete rimarranno atti a soddisfare la domanda di mobilità e potranno essere utilizzati con la stessa fluidità della situazione attuale.

4.7. BIODIVERSITÀ

L'impianto, già esistente e funzionante, si inserisce in un ambito territoriale a vocazione produttiva industriale, lontano dalle aree a più alta vocazione naturalistica presenti nel territorio comunale.

La presenza dell'uomo caratterizza fortemente l'ambito. Il traffico presente sulle vicine strade, la presenza dell'aeroporto e la zona urbana ormai consolidata, riducono la frequentazione da parte della fauna locale nonostante la vicinanza – a scala territoriale - di aree ad alta valenza ambientale.

Per limitare l'impatto potenziale generato dall'attività aziendale, impatto correlato principalmente alla generazione e diffusione di polveri e rumori, vengono adottate adeguate misure gestionali (spegnimento impianti non operativi, utilizzo dei macchinari disgiunto). Durante la fase di triturazione dei rifiuti verrà inoltre attivato il sistema di nebulizzazione del trituratore stesso.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente resti non significativo anche a seguito delle modifiche a progetto.

4.8. PAESAGGIO

L'area utilizzata per l'attività risulta già esistente e in un'area produttiva di scarsa valenza paesaggistica.

Sono già presenti sistemi di mitigazione, implementate in occasione dello Screening di VIA del 2015, ovvero:

- La presenza e il mantenimento in buono stato del filare di noccioli lungo il lato nord (che scherma l'impianto dalla strada con ciclabile adiacente all'aeroporto)
- La presenza di barriera arborea lungo il lato ovest (composta da pero selvatico e sorbo dell'uccellatore) che scherma l'impianto agli edifici lungo via Ebene.



Le modifiche a progetto non interessano aspetti legati alla componente paesaggistica, si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente resti non significativo.

5. VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Si riassumono i presidi ambientali presenti e a progetto.

L'impianto risulta allo stato attuale già dotato dei seguenti presidi ambientali:

- Pavimentazione impermeabile presente e in buono stato di conservazione in tutte le aree dell'impianto;
- Disponibilità di sostanze adsorbenti in impianto consentirà di gestire eventuali problematiche legate allo sversamento accidentale di liquidi all'interno dell'area aziendale.
- Sistema di raccolta delle acque di dilavamento di tutte le aree dell'impianto, che vengono successivamente depurate con sistemi fisici e chimico-fisici, prima dello scarico nella fognatura nera;
- Sistema di nebulizzazione incorporato nel trituratore per evitare le emissioni di polveri;
- Muro per il contenimento del rumore lungo il lato est;
- Siepe arborea lungo il lato nord e il lato ovest per mascherare l'impianto dalla strada adiacente l'aeroporto e dagli edifici adiacenti lungo via Ebene (implementati in occasione dello Screening VIA del 2015).

La ditta cerca inoltre di mettere in atto delle buone pratiche gestionali (anche grazie al sistema di gestione ambientale ISO 14001 certificato) per evitare più possibile impatti:

- Accensione dei macchinari solamente in fase di utilizzo, evitando di lasciare i motori accesi durante i periodi di sosta;
- Utilizzo disgiunto dei macchinari per evitare troppo rumore (pressa cesoia per i metalli e trituratore non vengono mai utilizzati insieme);
- Pianificazione della logistica del conferimento/recupero rifiuti in modo da ottimizzare l'utilizzo delle macchine per il trattamento degli stessi.

Nel progetto in fase di valutazione saranno incrementati i presidi ambientali allungando la barriera in cls presente sul confine est dell'impianto fino all'angolo sud-est al fine di ridurre maggiormente i livelli sonori in corrispondenza del ricettore.

Si riporta di seguito lo schema di riepilogo redatto in conformità con quanto previsto dall'allegato V del D.Lgs. 152/2006 così modificato dal D.Lgs. 104/2017, "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19".

Tabella 7 - Tabella riepilogativa

Caratteristiche del progetto

Aumento dei quantitativi di rifiuto trattato di un impianto, per il recupero rifiuti non pericolosi, attualmente autorizzato con

	AUA
Cumulo con altri progetti	No
Utilizzazione di risorse naturali	No
Produzione di rifiuti	No (scarti derivanti dal processo di recupero)
Inquinamento e disturbi ambientali	No
Rischi di incidenti	Non rilevati
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	
Utilizzo attuale del territorio	Impianto situato in area idonea.
Ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Il sito è di tipo produttivo in zona idonea.
Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento alle seguenti zone:	Il progetto non interferisce con le componenti naturalistiche dei siti.
<ul style="list-style-type: none"> • Zone umide • Zone classificate in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE 	
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	
Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali negativi legati all'esercizio dell'attività grazie all'adozione di adeguate misure mitigative.	

Pertanto, l'analisi del progetto in relazione alle componenti ambientali, alla pianificazione territoriale e programmatica ha potuto constatare la **sostenibilità ambientale dell'impianto anche a seguito delle modifiche previste, che non comporteranno alcun effetto significativo negativo sulle matrici ambientali analizzate grazie alle mitigazioni già presenti nell'impianto.**

Rubano, 28/02/2024

Dott.ssa Francesca Sommacal
(f.to digitalmente)